



**HAI I RIFLESSI PRONTI?**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!**

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO **800 11 22 33**  
www.linear.it

Anno 83 n. 112 - martedì 25 aprile 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Ai compagni d'Italia**

Milano vi manda il suo cuore/il vento delle pianure/le sue nevi/bianche di tanti morti, di tante case/il lungo inverno in cui attese/l'ora e



l'urlo della riscossa/Vi manda la sua bandiera rossa/il cielo d'aprile/le fabbriche difese ad una ad una/la gioia che l'invaso/d'esser viva e libera nel mondo./Milano vi manda il suo

cuore/compagni./E batte sull'Europa, questo cuore/batte sull'Italia/sveglia i morti/sveglia i vivi nel cielo d'Aprile

Alfonso Gatto, «Rinascita» 1945

**ATTENTATI A DAHAB, DECINE DI MORTI**

## Egitto è terrore

Tra i feriti anche turisti italiani

di Umberto De Giovannangeli

**IL PARADISO** dei surfisti si trasforma in un inferno. Orrore, morte, devastazione. L'Egitto sotto shock, il mondo annichito di fronte all'ennesima, devastante sfida del terrore targata Al Qaeda. Tre esplosioni in rapida suc-

cessione scuotono Dahab, rinomata località turistica sul Mar Rosso, in Egitto. Sono le 19,15: orario di punta, quando le strade, i ristoranti, i caffè sono gremiti di persone, in gran parte giovani turisti occidentali. Un albergo, un

centro commerciale e un ristorante nella zona del mercato: questi i tre luoghi colpiti dalle bombe a orologeria. Tre esplosioni in rapida successione, pochi minuti l'una dall'altra. «Non si tratta di un'azione suicida», dice il proprietario di un albergo a Dahab. segue a pagina 2



Uno dei feriti vittima dell'attentato a Dahab in Egitto. Foto di Aleksander Rabij/Reuters

# 25 aprile, dalla parte della Costituzione

## Prodi: ora abroghiamo le loro riforme

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

All'Unione due Province, Trieste resta a destra

**L'UNIONE CONQUISTA** due Province: Trieste e Gorizia; il centrodestra mantiene invece la guida del Comune di Trieste. Il sindaco uscente Dipiazza riesce a mantenere la poltrona perché l'astensionismo al secondo turno penalizza soprattutto il centrosinistra. Il candidato azzurro ha lasciato per strada quasi ottomila elettori, il candidato ulivista quasi diecimila. Ha vinto chi ne ha persi di meno. Ma i ballottaggi consegnano per la prima volta la provincia di Trieste all'Unione. Anche in Friuli il centrosinistra vince le due sfide: alla provincia di Gorizia e al Comune di Cordenons. Sartori a pagina 6

**MEDIASET**

Il centrosinistra frena Bertinotti

**ROMANO PRODI** ha corretto il tiro sulla «cura dimagrante» per Mediaset, proposta da Fausto Bertinotti: sui media «ci si rifà al programma e non ci si smuove da lì», ha detto ieri il Professore. Quindi rivedere le leggi sul conflitto d'interessi e la Gasparri, nel senso di ristabilire i limiti antitrust e garantire il pluralismo nel mercato radiotelevisivo, per superare il duopolio Rai-Mediaset. Berlusconi attacca Bertinotti: «Parole gravissime, gli eredi del comunismo vogliono vendetta», ma si consola per la smentita dell'Unione, che chiama «levata di scudi» contro il leader Prc. Lombardo a pagina 4

**IN PIAZZA PER LA LIBERAZIONE** L'ap-

puntamento più importante a Milano dove ci sarà il leader dell'Unione che dice: difenderemo il lavoro dei Padri costituenti anche votando no al referendum. Reazioni scomposte della destra. Calderoli: «Porteremo bandiere a lutto». Galozzi, Pivetta e Zegarelli alle pagine 10 e 11

25 aprile

### LIBERAZIONE E REFERENDUM

**NICOLA TRANFAGLIA**

Quello di quest'anno è un 25 aprile diverso. Per cinque anni abbiamo assistito all'assenza, intenzionale e proclamata, del presidente del Consiglio alle cerimonie che ricordano in tutta Italia il sacrificio dei partigiani e di tutti gli italiani che sessantuno anni fa combatterono contro i nazisti e i fascisti della Repubblica sociale italiana. segue a pagina 27

**Staino**



**Commenti**

**Capitalismo all'italiana**

**UNITED COLORS OF AUTOSTRAD**

RINALDO GIANOLA

Presentata come l'ennesima prova di europeismo da parte dell'industria italiana, l'«alleanza strategica» tra Autostrade e la spagnola Abertis suscita, per chi vuol leggere in trasparenza, seri dubbi sulla tempistica dell'accordo, sulla congruità dei valori finanziari, sulla credibilità industriale e sulle ricadute per gli investimenti infrastrutturali, per l'occupazione, per le tariffe in Italia. segue a pagina 26

**Mediaset**

**QUESTIONE DI REGOLE**

VITTORIO EMILIANI

Meno male che c'è Prodi il quale, da vero leader, parla poco e quel poco che dice lo collega - come nel caso di Mediaset - al testo del programma dell'Unione sottoscritto da tutti i partiti aderenti. Anche da Bertinotti. L'avvicinamento di quest'ultimo al nuovo, importante ruolo di presidente della Camera non è stato dei più felici. segue a pagina 26

**2006 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI**

**Aderisci ai Democratici di Sinistra**

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it

## QUANDO IO E CAPANNA CI SALVAMMO LA VITA

**ACHILLE SERRA**

Il testo che segue è tratto dal libro di Achille Serra «Poliziotto senza pistola» edito da Bompiani e da pochi giorni in libreria.

Il corteo funebre che trasportava la bara di Annarumma ebbe come desolante scenografia una serie incontrollabile di tafferugli, slogan urlati da una parte e dall'altra, fra maolisti ed estremisti di destra. Si scatenò di nuovo una guerriglia che continuò ad avere strascichi negli anni che seguirono, con manifestazioni sempre più cruente. Estrema sinistra contro estrema destra. E in mezzo la gente comune, che si trovava coinvolta in quella battaglia.

segue a pagina 27

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

È un grande giorno

**OGNI 25 APRILE** ha un suo valore particolare. E questo 25 aprile merita di essere festeggiato con gioia perché, come ha ricordato ieri mattina Furio Colombo a Omnibus, per cinque anni il primo ministro lo ha ignorato come data di fondazione della nostra Repubblica. Berlusconi non ha mai partecipato a manifestazioni antifasciste, neanche al fianco del presidente Ciampi; un po' per assoluta mancanza di sensibilità democratica e molto per odio verso le bandiere di quelli che hanno liberato l'Italia davvero. Perciò, questo 25 aprile, che vede la sconfitta di Berlusconi, è di nuovo un giorno di vittoria, per noi che i fascisti non li abbiamo visti solo al cinema. Ma anche nelle fabbriche, nelle scuole e in tutti i luoghi in cui potevano aggredire chi difendeva i propri diritti. Oggi, 25 aprile, è il giorno in cui essere tristi tocca a loro: ai trucidati come Gasparri o Calderoli, che non sanno quello che fanno, ma anche ai furbi come Berlusconi, che non sanno più che cosa fare per continuare a devastare un Paese che li ha mandati democraticamente a quel paese.

**io ci credo**

**Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041**

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00

Colpiti un ristorante  
un centro commerciale  
e un albergo  
Mubarak: «Li puniremo»

Olmert chiama  
il presidente egiziano  
Abu Mazen e Hamas  
condannano gli attentati

# Strage sul Mar Rosso, torna l'incubo Al Qaeda

Tre sacchi bomba esplodono a Dahab località turistica egiziana: più di 20 morti, un centinaio i feriti  
Tra le vittime inglesi, tedeschi, russi e polacchi. La tv israeliana punta il dito sullo sceicco del terrore

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«**LE CARICHE** esplosive - aggiunge - erano state collocate in sacchi e sono state fatte esplodere con detonatori». Un lavoro da professionisti del terrore. Abili, spietati, disumani. Il bilancio del triplice attentato sale di ora in ora: i morti sono almeno 23, tra i

quali un bambino tedesco, i feriti un centinaio, molti dei quali versano in condizioni disperate. Tra i feriti vi sono almeno tre italiani, rimasti ustionati in modo non grave negli attentati.

I racconti dei sopravvissuti sono agghiacciati e danno conto di un incubo senza fine: brandelli di corpi umani sparsi per decine di metri, lamiere divelte, rivoli di sangue, il suono lancinante delle decine di ambulanze che fanno la spola dai luoghi degli attentati agli ospedali della zona. «C'erano corpi fatti a pezzi e macerie nelle strade...c'erano ambulanze e auto che portavano la gente in ospedale», racconta una giovane inglese scampata per miracolo agli attentati. «Tra i feriti giunti nel nostro ospedale ci sono molti in condizioni gravi. Finora abbiamo ricevuto 10 persone già decedute e il numero dei feriti da noi curati attualmente sono oltre cinquanta», è la testimonianza del direttore del nosocomio di Dahab. A tarda serata, il ministero dell'Interno egiziano dà notizia che tra le prime 10 vittime accertate vi sono quattro turisti stranieri, ma la loro identità e nazionalità non vengono precisate. Una fonte della sicurezza aggiunge che tra i turisti uccisi dalle esplosioni vi sarebbero uno svizzero e un russo. Israeliani, francesi, britannici, coreani, russi, polacchi, italiani, svizzeri, danesi, georgiani... è il mondo che a Dahab resta ferito, violato, devastato dal terrorismo jihadista. Lo stato di massima allerta scatta negli

Per gli americani  
è la stessa mano  
di chi organizzò  
gli attentati  
dello scorso luglio

aeroporti di Shar el Sheikh e Hurgaa nonché di Luxor e del Cairo. Chiusa la frontiera fra Egitto e Israele per «impedire la fuga di eventuali sospetti». Nella notte, il presidente egiziano si rivolge in diretta televisiva ad un Paese sconvolto: «È un atto terroristico, i responsabili saranno puniti con la massima durezza», assicura il rais visibilmente prostrato. «Il popolo egiziano - aggiunge - è impegnato nella lotta ai gruppi terroristici che minacciano i suoi figli e intendono destabilizzare la sicurezza e la stabilità del Paese». Quelli che hanno devastato il «paradiso dei surfisti» sono attentati pianificati da tempo: «Già alcune settimane fa - aggiunge - abbiamo ricevuto informazioni di intelligence abbastanza credibili ad un attacco contro turisti in genere e israeliani in particolare» nel deserto del Sinai; informazioni trasmesse ai servizi di sicurezza egiziani, rivela Dani Arditi, direttore del Lotar, l'ente israeliano di monitoraggio del terrorismo. Israele proclama lo stato di allerta al valico di Taba, impedendo così l'accesso ai veicoli provenienti dall'Egitto. Il premier incaricato israeliano Ehud Olmert telefona al presidente egiziano Hosni Mubarak per esprimere le condoglianze e offrire aiuti medici e un supporto alla

ricerca dei responsabili. Secondo l'intelligence dello Stato ebraico «cellule di terroristi affiliate a Al Qaeda operano nelle caverne della regione di Jabal Halal nel Sinai settentrionale». Si ritiene, aggiungono fonti di intelligence israeliane, siano coinvolte negli attentati di Sharm el Sheikh nel 2005 e di Taba nel 2004. «L'attacco compiuto a Dahab porta la firma dei gruppi terroristici legati ad Al Qaeda che hanno colpito l'Egitto in passato», conferma da Washington il consigliere per la Sicurezza nazionale americano, Stephen Hadley.

Una strage di innocenti. Una strage di turisti. La zona dove si trova Dahab, poco distante da Taba e Sharm el Sheikh, è molto frequentata in questo periodo dell'anno per le celebrazioni della festività egiziana di Sham el-Nessim (festa della primavera). Il triplice attentato viene condannato dal presidente dell'Anp Abu Mazen, «questo crimine - afferma - e chi l'ha compiuto e pianificato sono nemici dell'umanità», e dal governo palestinese di Hamas. Quello condotto a Dahab «è un attacco criminale che si fa schermo della nostra religione, compromette la sicurezza nazionale dei palestinesi e danneggia gli interessi arabi», dichiara Ghazi Hamad, portavoce del governo palestinese. Notte di paura, di angosciosa attesa è quella che cala sul «paradiso» insanguinato. Centinaia di agenti e soldati egiziani si muovono tra le macerie alla ricerca di altre vittime.

Sulla spiaggia dorata si radunano decine di ragazze e ragazzi in sacco a pelo. Provergono da Paesi diversi, si erano ritrovati a Dohab per trascorrere alcuni giorni in libertà nel «paradiso dei sub». Alcuni dei loro compagni vi hanno trovato la morte. Una morte atroce.

Stato di massima  
allerta negli aeroporti  
di Sharm e del Cairo  
Chiusa la frontiera  
con Israele

## Bin Laden resta ancora in libertà, per Bush una débâcle

La Casa Bianca condanna il nuovo massacro. I democratici: «L'Iraq ha distolto le forze dalla lotta al terrore»

di Bruno Marolo / Washington

**LA CASA BIANCA** condanna la strage. Non è ancora provato che vi sia un rapporto tra l'ultimo messaggio di Osama Bin Laden, che chiamava i suoi seguaci alla guerra in Sudan, e il sanguinoso attentato sulla costa egiziana del Mar Rosso. Ma il danno all'immagine del presidente George Bush è evidente: quattro anni dopo l'attacco dell'11 settembre 2001, il terrorista che egli aveva giurato di catturare «vivo o morto» è ancora in libertà e lancia messaggi di sfida, mentre scoppiano bombe in un paese arabo in pace con Israele e alleato degli Usa. Non soltanto l'opposizione democratica, ma lo stesso partito repubblicano chiede conto di questo fiasco. «Francamente sono molto insoddisfatto che Osama Bin Laden non sia stato ancora assicurato alla giustizia», ha



Uno dei locali distrutti dall'attentato Foto di Aleksander Rabji/Reuters

### DAHAB

Spagge popolate da hippy e wind surfisti

Dahab, città egiziana a 90 km a nord di Sharm el Sheikh, a metà strada verso Taba sulla lunga costa del golfo di Aqaba, è considerata una delle località più «informali» del Mar Rosso ed è un'eccezionale destinazione per viaggi sub e wind surfisti esperti ma non solo. Siti sub famosi in tutto il mondo, come il Blue Hole e il Canyon, attraggono ogni anno schiere di entusiasti. È considerata una località «hippy», meno «inflazionata» rispetto a Sharm e Taba. Fondata su tre oasi dai beduini Muzeni, è caratterizzata da abitazioni in pietra. I beduini chiamarono il loro insediamento Dahab, che in arabo significa appunto «oro», proprio per la sabbia che la circonda.

### L'IPOTESI DELL'INTELLIGENCE

## Il giorno prima il video di minacce di Osama Per gli esperti un messaggio in codice

■ Un messaggio in codice contenuto nel testo audio di Osama Bin Laden diffuso l'altro ieri da Al Jazeera? È una delle ipotesi su cui stanno lavorando gli organismi investigativi e di intelligence che si occupano dell'attentato di Dahab, sul Mar Rosso. Un'ipotesi avvalorata da un precedente: anche nel caso dell'attentato di Taba dell'ottobre 2004 -dove persero la vita due italiane, le sorelle Jessica e Sabrina Rinaudo- si parlò di un messaggio in codice, questa volta contenuto in un discorso di Ayman al Zawahiri diffuso sempre da Al Jazeera pochi giorni prima. Secondo alcuni esperti, tra l'attentato di Dahab e quelli di Taba e Sharm el Sheikh vi sarebbero molte similitudini, soprattutto con riferimento alle modalità di esecuzione. Il sospetto, sempre secondo quanto si è potuto apprendere da fonti



investigative, è che dietro l'attentato di ieri vi siano elementi di Al Qaeda che transitano tra la Striscia di Gaza e l'Egitto, aiutati dalle tribù beduine del Sinai, da sempre contrarie al governo del Cairo. Un episodio che viene riletto alla luce di quanto accaduto, infine, è la minaccia pronunciata solo due giorni fa da uno dei capi della cellula salafita egiziana Taefa el-Mensura, accusata di terrorismo e sgominata di recente con molti arresti: l'uomo, attualmente in carcere, ha minacciato di attaccare obiettivi occidentali in Egitto in segno di vendetta per gli attacchi contro i musulmani in Iraq e in Palestina. Solo domenica Osama Bin Laden era tornato a farsi vivo con messaggio su Al Jazeera, un messaggio letto da lui stesso in cui parlava di una guerra aperta tra occidente e islam e accusava l'occidente di condurre una vera e propria crociata contro i musulmani. Nei denunciare il so-

stegno dell'Occidente a quella che definisce «la guerra crociata sionista contro i musulmani», la voce attribuita al miliardario saudita affermava che «il blocco che l'Occidente sta imponendo al governo di Hamas prova che c'è una guerra crociata sionista contro l'Islam». Lo sceicco saudita accennava poi al conflitto in atto nella regione sudanese del Darfur e alle vignette satiriche raffiguranti il profeta Maometto, la cui pubblicazione da parte di alcuni giornali europei aveva infiammato il mondo arabo-musulmano, e naturalmente all'Iraq. Per quanto riguarda il Sudan, Bin Laden rivolgeva un appello «ai mujahidin e ai loro sostenitori perché preparino una lunga guerra contro i saccheggiatori crociati del Sudan occidentale», sottolineando come «il nostro obiettivo» non sia «difendere il governo di Khartoum ma l'Islam, le sue terre e la sua gente».

offensiva contro gli Stati Uniti oggi sono spesso altri, il campo di battaglia più sanguinoso si è spostato in Iraq. Zalmay Khalizad, l'ambasciatore americano a Baghdad, è di origine afgana e fino all'anno scorso ha rappresentato l'amministrazione Bush a Kabul. «Credo - ha detto alla Cnn - che Osama debba ancora essere preso sul serio, anche se ha perso la base in Afghanistan. Il nuovo messaggio è un modo per sottolineare che è ancora attivo e i nostri conti con lui non sono chiusi».

Se è vero che negli ultimi quattro anni non vi sono stati attacchi di Al Qaeda nei Per i servizi segreti a 4 anni dall'11 settembre Osama si nasconde ancora al confine tra Pakistan e Afghanistan

gli Stati Uniti, l'alleanza con George Bush è costata cara a paesi arabi come l'Egitto, e agli europei che hanno inviato truppe al fianco degli americani. Dopo l'invasione dell'Iraq Al Qaeda ha rivisto la sua strategia: sfrutta l'occasione per fare proseliti in quel mondo arabo dove Bush sperava invece di esportare la democrazia americana. I servizi segreti sono convinti che il nemico numero uno di Bush si nasconda al confine tra Pakistan e Afghanistan. Il suo messaggio precedente risale al 19 gennaio. Un nucleo speciale di agenti americani e pakistani sta cercando di ricostruire in che modo le cassette vengono recapitate alla redazione di Al Jazeera, con la speranza di risalire al mittente. «Vi è stato qualche risultato - rivela una fonte dei servizi segreti - ma la pista è lunga e tortuosa. Ogni cassetta passa attraverso almeno 25 intermediari». Secondo il partito democratico Bush ha perso l'occasione di catturare Osama bin Laden nella battaglia di Tora Bora in Afghanistan. L'aviazione americana ha

bombardato la zona a tappeto, ma le forze di terra sono rimaste in disparte mentre le milizie dei signori della guerra locali, la cui alleanza provvisoria era stata comprata con centinaia di migliaia di dollari, setacciavano la zona. Il senatore Carl Levin, capogruppo democratico nella commissione d'inchiesta sull'11 settembre, accusa: «Abbiamo perso di vista il nostro vero obiettivo quando il presidente Bush ha deciso di portare l'offensiva in Iraq invece di concentrarsi contro Al Qaeda. Il modo in cui ci siamo comportati in Iraq ha fatto il gioco di Osama Bin Laden». La propaganda di Al Qaeda guadagna terreno nel mondo islamico, dove cresce l'ostilità per gli Stati Uniti. Spiega la senatrice Jane Hamman, capogruppo democratico nella commissione di controllo sui servizi segreti: «Una delle ragioni per cui non riusciamo a catturare Osama è che siamo insabbiati in Iraq. Per vincere la sfida dobbiamo cambiare metodi. Non possiamo comportarci in un modo che ci mette sullo stesso piano dei terroristi contro cui combattiamo».

A parlare di feriti italiani era stata per prima l'emittente araba Al Arabiya

Un medico di Asti: «Sarebbe bastato fermarsi mezzo minuto in più in quel punto e ora ero morto»

Spedito sul posto un funzionario d'ambasciata. Stanno bene i 50 italiani alloggiati all'Hilton

# Paurosa per gli italiani: almeno tre feriti

**La Farnesina: «Sono ustionati ma non in modo grave». Circa 100 i connazionali nell'area. Gli egiziani chiudono l'aeroporto della località balneare, i turisti non possono partire**

di Marina Mastroianni

**VACANZE A RISCHIO** Un'altra volta. Un'altra volta a cercare nelle liste dei tour operator, incrociando le dita. Tre esplosioni sul Mar Rosso in un altro paradiso a buon mercato per turisti e una vacanza che finisce in tragedia. Ci sono almeno tre italiani leg-

germente ustionati tra le decine e decine di feriti degli attentati di ieri a Dahab, secondo quanto riferisce la Farnesina. Fonti egiziane non confermate parlano di possibili vittime. Molti i connazionali nell'area, diversi sono sfuggiti d'un soffio alla strage. «Sarebbe bastato fermarsi mezzo minuto in più in quel punto, e a quest'ora saremmo morti», dice Silvio Broggi, medico dell'astigiano, che si trovava con altri italiani a pochi metri dal luogo delle esplosioni di Dahab. «Un amico che si trovava dietro di noi e poi ci ha raggiunti - racconta - ha detto di aver visto il ponte coperto di corpi».

Il censimento è difficile, come ricostruire i movimenti dei tanti turisti italiani che hanno approfittato del ponte del 25 aprile per un assaggio d'estate. Ieri a tarda notte erano stati contattati tutti i 30 italiani che avevano acquistato da un tour operator un pacchetto di soggiorno a Dahab. Notizie più vaghe sui turisti che si muovono da soli, che sarebbero almeno un centinaio secondo la Farnesina. Anche Broggi era partito per conto suo con un gruppo di amici: stanno tutti bene, come tutti italiani gli altri ospitati all'hotel Hilton, una cinquantina di persone. Dall'ambasciata italiana del Cairo è partito un funzionario per cercare di fare il quadro della situazione e facilitare il rimpatrio dei turisti di casa nostra. Dahab è sotto chiave, le autorità hanno chiuso l'aeroporto, impossibile entrare ed uscire per motivi di sicurezza e per facilitare le indagini. La Farnesina incrocia i dati dei tour operator con quelle del sito [dovesiamonelmondo.it](http://dovesiamonelmondo.it), do-

Dopo gli attentati di Taba e Sharm il ministero degli Esteri indica l'Egitto come zona a rischio

ve gli italiani in partenza possono registrarsi per comunicare le tappe del viaggio, perché non si sa mai. L'Egitto, dopo gli attentati di Taba nel 2004 e di Sharm el Sheik nel luglio scorso, in cui sono morti otto italiani, viene segnalato dal ministero degli Esteri come una zona a rischio, in cui è bene stare allerta. «Dahab non è

una zona di grandi numeri per il turismo italiano», è la speranza coltivata alla Farnesina, mentre si cerca di saperne di più. Al Jazira manda in onda testimonianze dall'Egitto che parlano di morti, molti morti tra turisti occidentali. Si dice siano «inglesi, tedeschi, russi e polacchi» e molti egiziani. Al Arabiya menziona

anche feriti italiani. Una fonte egiziana confermerebbe il coinvolgimento di nostri connazionali negli attentati, senza precisare. Qualcuno parla più esplicitamente di vittime. Alla Farnesina non sono in grado di confermare. Quanti sono, dove sono gli italiani è un puzzle che si ricostruisce pezzo dopo pezzo nella notte.

«Ci sono sicuramente molti italiani sul posto, ma dobbiamo far passare ancora molte ore prima di riuscire a capire se ci sono nostri connazionali tra le vittime», dicono al ministero degli Esteri. Gli esperti del settore confermano che Dahab non è tra le mete preferite del turismo di casa nostra. «È una località per un turi-

simo alternativo, un po' fricchetone, molto giovanile. E poi ci sono gli amanti del windsurf, visto che è una zona piuttosto ventosa - dice Alessandro Rossi, titolare di Mar Rosso.net, unico sito on line specializzato nei viaggi nella regione -. Piace soprattutto ai giovani israeliani, è un posto dove non è difficile farsi uno spinello. Non è quello che cercano gli italiani, sono pochi gli operatori che la trattano. Magari è più adatta ad un turismo fai da te». Ma Dahab, con le sue spiagge dorate, è solo a 90 chilometri da Sharm el Sheik, località preferita dagli italiani, e ha fondali bellissimi come il celebre Blu Hole e un sapore più vero, che vale la pena di una gita anche di una sola giornata. «In questo periodo di ponte molti italiani avevano scelto il Mar Rosso perché tutto sembrava tornato alla normalità», dice Antonio Castello, della Federazione italiana agenti di viaggio e turismo, Antonio Castello. Tutto sembrava tornato alla normalità.

Un tour operator: «In questo periodo di ponte molti italiani hanno scelto il Mar Rosso per una breve vacanza»



Una delle vittime dell'attentato di Dahab. Foto di Aleksander Rabij/Reuters

**Esplosioni a Dahab**

Tre le esplosioni nei pressi della zona commerciale di Dahab, località turistica a un centinaio di chilometri a nord di Sharm el Sheik

**Gli ultimi attentati che hanno colpito i turisti in Egitto**

- **18 settembre 1997:** Nove turisti tedeschi e il loro autista egiziano muoiono in un attacco al Museo egizio a piazza Tahrir, al Cairo.
- **17 novembre 1997:** A Luxor vengono uccisi 58 turisti e quattro egiziani. Muoiono anche sei attentatori e tre poliziotti.
- **7 ottobre 2004:** Una serie di autobombe all'hotel Hilton e a due spiagge di Taba, provoca 34 morti. Tra le vittime anche le sorelle Jessica e Sabrina Rinaudo.
- **7 aprile 2005:** Un americano e due francesi perdono la vita in un attentato suicida in un bazar al Cairo.
- **30 aprile 2005:** Un kamikaze provoca il ferimento di sette persone, tra le quali due israeliani, un italiano e uno svedese, vicino al museo Egizio.
- **25 luglio 2005:** Una serie di attacchi suicidi colpisce la cittadina di Naama Bay, vicino a Sharm el Sheik, facendo una novantina di vittime, fra cui sei italiani

P&G Infograph/Unità

**Taba e Sharm**

**In due anni spezzate otto vite italiane**

**Taba, 7 ottobre 2004;** Sharm el Sheik, 23 luglio 2005; altre due località sul Mar Rosso colpite dal terrorismo con bilanci pesantissimi di morti, anche italiani. Nella notte dello scorso 23 luglio, tre autobombe esplosero a Sharm el-Sheik, colpendo due hotel e un bazar affollati di turisti. L'attacco ebbe luogo durante la notte, in un orario in cui la maggior parte dei turisti era ancora nei locali, ristoranti o bar. I morti furono oltre 90; fra di loro sei italiani, i fratelli Sebastiano e Giovanni Conti, Daniela Maiorana, Rita Privitera (due coppie di Acì Trezza in provincia di Catania) e le sorelle Paola e Daniela Bastianutti di Casarano (Lecce). Il 7 ottobre del 2004, nell'Hotel Hilton di Taba, morirono anche le sorelle Jessica e Sabrina Rinaudo di Cuneo, 20 e 24 anni. I corpi delle sorelle di Dronero erano tra quelli seppelliti dalle macerie nelle stanze dell'albergo. Assieme a loro persero la vita altre 32 persone.

**LE TESTIMONIANZE**

## «Fumo, macerie e sangue ovunque tutti fuggivano, sembrava l'inferno»

Fumo e gente che correva in tutte le direzioni. Poi corpi fatti a pezzi, macerie e ambulanze e auto private che portavano le persone in ospedale. È la scena infernale descritta da alcuni testimoni subito dopo le tre esplosioni che hanno scosso ieri sera la località turistica di Dahab, sul Mar Rosso, in Egitto. «Ho sentito tre esplosioni molto forti e dopo ho visto molta gente coperta di sangue», ha detto un testimone citato dalla Bbc online. «C'è del fumo che si leva dalla zona e c'è gente che corre dappertutto», ha detto un'altra persona, anche lei anonima, alla Reuters. «C'erano corpi fatti a pezzi e macerie nelle strade...c'erano ambulanze e auto che portavano ha gente in ospedale», ha riferito un altro testimone, sempre citato dall'agenzia britannica. Un visitatore ha detto che le auto e i pullman che volevano lasciare la

zona sono stati bloccati dalla polizia. Cecile Casey, una turista francese raggiunta dalla France Presse a Dahab, ha confermato che la zona teatro delle esplosioni è molto frequentata in questo periodo dell'anno. Secondo Yusri Saleh, un testimone che ha parlato alla televisione egiziana, tutta la zona è stata sigillata dalle forze di sicurezza. «I turisti sono molto numerosi, sono soprattutto egiziani giunti per Sham e-Nessim (la festa della primavera), ha aggiunto. «Tra i clienti del mio albergo c'erano turisti israeliani, coreani ed italiani, ma nessuno di loro è rimasto ferito dalla triplice esplosione», dice Imad Ashmawi, proprietario di un albergo a distanza di 50 metri dal luogo della prima esplosione. Al Ashmawi, che ha parlato in collegamento telefonico con la tv satellitare araba al Jazira, ha descritto

la successione delle esplosioni: «Verso le 19.15 è esplosa la prima bomba, e alcuni secondi dopo abbiamo sentito la seconda esplosione seguita subito da una terza. A quel punto sono uscito di corsa dal mio albergo». «La scena per strada era drammatica, ho contato almeno 15 pezzi di cadaveri sparpagliati per strada ed un bimbo straniero di 12 anni piangere spaventato», ha detto il testimone oculare che ha proseguito: «Abbiamo deciso subito di portare con le nostre auto i feriti all'ospedale di Sharm el Sheik». «È straziante vedere questa distruzione, noi siamo gente che vuole bene agli stranieri che ci portano solo del bene». Sono state le ultime considerazioni del proprietario dell'albergo che ha aggiunto che «non sono più di 50 metri la distanza che separa i tre luoghi» del triplice attentato.

# Iraq, orrori senza fine: trucidati 32 poliziotti, autobombe a Baghdad

**Almeno 19 le vittime nella capitale. Washington Post: scoperte altre camere delle torture. I periti inchiodano Saddam**

di Toni Fontana

**LA SORTE** di Saddam Hussein, da tempo segnata, appare da ieri ancor di più vicina al patibolo. Alla ripresa del processo nella blindatissima zona verde di Baghdad, mentre in molte parti della città si sentivano risuonare i boati delle autobombe (almeno 7, 19 morti, 100 feriti) e venivano trovati i corpi di 32 agenti trucidati, l'accusa ha segnato un importante

punto a favore della colpevolezza dell'ex rais. Il gruppo di esperti nominati dalla Corte ha infatti dimostrato che le firme in calce ai documenti che hanno ordinato le stragi degli anni ottanta ai danni degli sciiti era state poste da Saddam che, assieme al suo fratellastro Barzan al-Tikriti, si era rifiutato di sottoporsi alla prova calligrafica. Va tuttavia ricordato che Saddam si è già assunto la responsabilità politica, ha cioè rivendicato di aver ordinato i massacri che vennero decisi dal regime per «vendicare» un presunto

tentativo di ucciderlo. Ora gli esperti aggiungono una prova al già robusto dossier sui crimini di Saddam. Resta ora da vedere quali saranno le prossime tappe del dibattimento che è stato aggiornato alla metà di maggio per dare alla difesa il tempo di trovare alcuni testimoni da opporre a quelli che hanno già inchiodato l'ex capo del regime di Baghdad. Le date del processo si intrecciano non a caso con quelle del negoziato politico. L'eventuale impiccagione di Saddam chiuderebbe definitivamente un'epoca, ma certamente provocherebbe una forte reazione nei

nostalgici del passato che non sono pochi e soprattutto posseggono ancora un arsenale. Il «premier incaricato» Jawad al-Maliki ha infatti quattro settimane di tempo per formare il nuovo governo di unità nazionale e le incognite ancora disseminate lungo la strada dell'accordo sono molte. Per questo la regia del processo a Saddam non cerca di accorciare i tempi dell'eventuale esecuzione che potrebbe scatenare un putiferio senza precedenti. Al-Maliki sta intanto cercando appoggi in tutte le direzioni nel difficilissimo tentativo di trovare un ministro della Difesa e

soprattutto un titolare dell'Interno graditi a tutte le fazioni. Controllare questi due dicasteri significa dirigere l'esercito e le forze di polizia sulle quali pesa il sospetto di essere diventate un militia privata degli sciiti. Le notizie pubblicate ieri dal Washington Post dimostrano una volta di più quali sono le questioni sul tappeto. Soldati americani e poliziotti iracheni hanno compiuto una nuova irruzione nei locali del ministero dell'Interno nei quali, alcuni mesi fa, erano stati trovati alcuni prigionieri torturati e in alcuni casi moribondi a causa delle violenze subite. Anche la nuova

irruzione ha condotto alla scoperta di prigionieri con «segni di abusi, spalle slogate e tracce di frustrate» (come ha detto un ufficiale Usa). In questo caso tuttavia, a differenza di quanto era accaduto in passato, i militari americani non hanno provveduto a trasportare i reclusi in altri luoghi e ciò - ha scritto il quotidiano Usa citando fonti irachene - ha suscitato le disperate proteste dei prigionieri che volevano essere sottratti ai ferri della tortura. Questo ed altri episodi dimostrano l'importanza strategica del dicastero dell'Interno sul quale pesano appunto i sospetti di essere in realtà

un centro di tortura e la regia della giustizia sommaria che dilaga in Iraq. Ieri il lunghissimo elenco delle vittime delle vendette si è allungato con i nomi di 32 poliziotti. Quindici agenti sono stati assassinati nei pressi di Abu Ghraib, altri 17 in un quartiere della capitale. Violenze e uccisioni sono avvenute in molte parti dell'Iraq. Una delle autobombe scoppiate nella capitale ha seminato la morte tra gli studenti dell'università Mustansiriya (5 le persone dilaniate, 25 quelle ferite), un'altra tra i passanti che si trovavano nelle centralissima piazza Tahrir.

# Prodi frena Bertinotti: su Mediaset niente vendette

Berlusconi: proposte illiberali, è gravissimo. La frase del leader Prc, per il centrosinistra è «inopportuna»

di Natalia Lombardo / Roma

**NETWORK A DIETA?** L'Unione corregge il tiro sulla «cura dimagrante» per Mediaset, ipotizzata da Bertinotti. Accusato di «vendette» da Berlusconi e dalla Cdl, Romano Prodi avverte il leader Prc: «Sulle tv ci si rifà al programma e non ci si smuove da lì». E

ricorda che in materia «durante tutta la campagna elettorale ho fatto una serie di dichiarazioni: andatevele a prendere e avrete la chiave». Regole di sistema sì, ma nessuna volontà punitiva verso l'azienda di Berlusconi. Quanto alla redistribuzione delle frequenze «non ho fatto una proposta specifica», conclude Prodi. Silvio Berlusconi si consola, dicono i suoi, con quella che chiama «levata di scudi» dell'Unione contro le parole «gravissime» di Bertinotti. Prova, secondo il proprietario di Mediaset, della voglia di «vendetta» e dello spirito «illiberale» degli «eredi del comunismo». E già ne approfitta: secondo i forzisti «la gaffe di Bertinotti è per il Cavaliere un grande regalo dal punto di vista della sopravvivenza di Mediaset». Nessuna voglia di vendetta dall'Unione. La risposta di Bertinotti alle domande di Lucia Annunziata non trova seguito più che altro perché esclude ogni privatizzazione Rai (che Rifondazione non ha mai appoggiato). Ma parlare di «cura dimagrante» per reti e pubblicità Mediaset è parso «abbastanza impetuoso» anche al diessino Giulietti, (ora in attesa di opzioni altrui per poter tornare alla Camera) anche se trova «folle chiunque difenda il duopolio» che congela concorrenza e qualità. E suggerisce la rinuncia alla

pubblicità per una rete Rai e il passaggio sul satellite di Rete4, trasformando in decreto le osservazioni delle Autorità di garanzia sulle leggi Gasparri e conflitto d'interessi. I nodi, infatti, sono lì. La legge Gasparri (che per l'ex ministro e per Fedele Confalonieri, non dev'essere toccata) ha eliminato i limiti antitrust ampliando nel Sic (Sistema integrato delle comunicazioni) la torta dalla quale tagliare la fetta massima per un solo proprietario. Una quantità incalcolabile per le stesse Autorità Tlc e Antitrust. Nel programma l'Unione prevede di aprire e riequilibrare il sistema del media «garantendo il pluralismo» con più voci e culture, «limitare le concentrazioni ribadendo limiti anti-concentrazione al posto del Sic». Tornare ai limiti antitrust che esistevano (ma sono stati aggirati) nella Legge Mammì. E nel Natale 2003 il governo salvò Emilio Fede dal satellite con il decreto «salva Rete4».

«Se qualcuno dimagrirà sarà il duopolio», spiega Paolo Gentiloni, presidente della Commissione di Vigilanza (probabile ministro delle Comunicazioni): stabilire «regole generali» nel mercato in modo che trovino spazio in concorrenza «3 o 4 gruppi», superando il duopolio che occupa il 90% del sistema dei media. Un situazione che «non possiamo lasciare inalterata». Nessuna vendetta, assicura Gentiloni, anche se non trova «poi così eversive» le parole di Bertinotti, ma se una legge sul sistema televisivo andrà rivista, da cambiare nel primo anno di legislatura è la legge sul conflitto

## VILLETTI



*Non ci sarà alcuno spirito di rivalsa né per Mediaset, né in nessun altro campo*

## DI PIETRO



*Nessuna vendetta su Berlusconi, di certo non può essere una colpa possedere delle reti televisive*

d'interessi. Il consigliere Sandro Curzi trova singolare che Berlusconi detti anche «l'agenda post-elettorale», definendo come «leggi punitive» il ripristino della normalità. Per il leader verde Pecoraro Sciano non servono «degni ad hoc» contro Berlusconi quanto aiuti alle piccole emittenti e più pubblicità alla stampa, Di Pietro dice «no a ven-

## GAMBESCIA



*La frase di Bertinotti è tagliata con l'accetta. Una cosa è il conflitto d'interessi un'altra è la libertà d'impresa*

## GIULIETTI



*Non si tratta di colpire qualcuno, bensì di rendere l'Italia un Paese europeo e di consentire la concorrenza*

dette» e si alla privatizzazione della Rai. Da destra tuonano proteste: Landolfi, An, vede già «stracciato» il programma di Prodi; il segretario Udc Cesa giudica il Professore «Bertinotti-dipendente»; il centro-sinistra Volontè reclama il giudizio della Consob: Bertinotti avrebbe fatto calare le azioni Mediaset. Gli fa eco il forzista Crossetto.



Pier Silvio Berlusconi vicepresidente di Mediaset. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## INFORMAZIONE

### Ecco quel che dice il Programma

■ Riprendiamo alcuni brani del lungo capitolo sull'informazione contenuto nel programma dell'Unione, sottoscritto da tutti i partiti.

Nel quinquennio del centrodestra la libertà di informazione è stata duramente condizionata dal conflitto di interessi e da norme, come la Legge Gasparri, che hanno consolidato le posizioni dominanti del mercato, limitando il pluralismo e la concorrenza. Distorta è la distribuzione delle risorse derivanti dal mercato pubblicitario, che oggi favoriscono solo pochi soggetti, penalizzando interi settori, a partire da quello dell'editoria, della carta stampata e dell'emittenza locale. E dunque necessario riequilibrare ed aprire il sistema, garantendo il pluralismo e la completezza delle voci e delle culture e limitando le concentrazioni, ribadendo appositi limiti anticoncentrazione invece del cosiddetto Sic della Gasparri e limiti al possesso delle reti.

Definiremo chiare misure di incompatibilità per chi eserciti un'influenza rilevante nella proprietà o nella gestione di imprese editoriali, tv o coinvolte nell'informazione. Voremo una normativa per tutelare la concorrenza nel sistema della comunicazione, elimi-

nando le attuali distorsioni, favorendo e regolando l'evoluzione tecnologica. E prevedendo limiti alla concentrazione delle risorse economiche nei singoli mercati del sistema della comunicazione.

Introdurremo strumenti normativi specifici, legati alle proprietà e alle posizioni di controllo dei media, che impediscano l'estensione delle posizioni dominanti in mercati contigui. Ferma restando la possibilità di articolare in maniera multimediale la produzione editoriale, dovremo escludere che gli operatori dominanti delle telecomunicazioni e del comparto radiotelevisivo possano controllare quotidiani.

Introdurremo il principio di separazione fra i gestori delle infrastrutture di rete e i produttori di contenuti. Introdurremo nuovi strumenti - sotto la responsabilità dell'Authority - per rilevare gli ascolti multiplatforma così da garantire l'indipendenza degli operatori, la trasparenza dei procedimenti e la pubblicità delle regole. Adotteremo politiche per sviluppare in modo libero la stampa quotidiana e periodica, l'emittenza radiotelevisiva locale, l'editoria multimediale. Reintrodurremo anche la riserva di risorse frequenziali per l'informazione locale e comunitaria, incentivando le emittenti locali a consorzarsi. L'emittenza locale ha bisogno del sostegno della legge 422 del '93 e del ripristino del tetto alla raccolta pubblicitaria previsto dalla Legge Maccanico. Garantendo la libertà e l'autonomia giornalistica, sosterremo gli strumenti di comunicazione delle comunità, del volontariato, dell'associazionismo e del territorio, in una logica di libertà e pluralismo, così come sosterremo il ruolo degli editori puri locali o nazionali, favorendo lo sviluppo solido dell'emittenza locale e dell'editoria.

L'INTERVISTA **STEFANO PASSIGLI** Il costituzionalista diessino: il leader di Rifondazione propone un rimedio parziale e errato

## «L'anomalia è la pubblicità in poche mani»

di Wanda Marra / Roma

«Mi è sembrato ci sia stata una reazione generalizzata, che va da Gentiloni a Rizzo, e quindi copre un arco ampio che dice che l'esigenza posta da Bertinotti di un sistema radiotelevisivo pluralistico e non viziato dall'attuale duplo (che diventa monopolio quando Berlusconi è al potere) è giusta, ma che il rimedio suggerito dal leader di Rifondazione è parziale e errato». Così Stefano Passigli, Ds, in predicato per entrare al governo per occuparsi dei temi della comunicazione e dell'informazione, valuta le affermazioni del segretario del Prc che ha auspicato un «dimagrimento» delle reti Mediaset.

**In che senso dice che il rimedio proposto da Bertinotti è parziale e errato?**  
«È parziale perché non bisogna pensare solo a Mediaset, ma all'assetto dell'intero sistema radiotelevisivo. L'anomalia è che in Italia le risorse pubblicitarie sono concentrate prevalentemente sulla televisione e non ripartite come nel resto d'Europa equamente tra tv e carta stampata. Interven-

nire solo su Mediaset non risolve il problema. Ed è errato perché ci sono 2 vincoli di cui bisogna tenere conto. Da un lato, le sentenze della Corte costituzionale in materia, dall'altro, il referendum popolare sulla privatizzazione della Rai».

**Quali sono questi vincoli?**  
«Le sentenze avevano predisposto il dimagrimento in parallelo di Rai e Mediaset, con Rete 4 sul satellite e una rete Rai, esclusivamente a canone e senza pubblicità. Il referendum popolare imponeva la privatizzazione della Rai».

**Cosa intende fare l'Unione sulla Gasparri?**  
«L'Unione sicuramente dovrà mettere mano alla modifica della Gasparri, che da un lato abolisce il Sic, il Sistema integrato delle comunicazioni, una trovata grazie alla quale si è levato qualsiasi tetto a Mediaset nella raccolta di pubblicità, rafforzandola invece che controllandola. Inoltre, questa legge prevede una privatizzazione della Rai che è una burla. Perché la maggioranza rimarrebbe in mano pubblica, nessuno potrebbe avere se non pochissime azioni: insomma si tratta di una privatizzazione che lascia tutto com'è. Bisogna invece non porre tetti alla raccolta pubblicitaria per un solo soggetto, perché ciò sarebbe persino incostituzionale. Ma porli invece alla raccolta pubblicitaria complessiva, e allo stesso tempo far entrare nuovi operatori, attraverso la privatizzazione della Rai».

**Di quale tipo?**  
«Posso esporre una mia posizione personale. Si dovrebbe pensare a una Rai holding, che possiede una rete di servizio pubblico pagata col canone, e il 30% di un'altra società, in cui il 70% è sottoscritta da azionisti forti, che potrebbero essere anche editori di giornali. E quest'altra società possiederebbe due canali, che si reggono commercialmente. Sarebbe una privatizzazione che mantiene comunque una partecipazione pubblica nell'azienda di viale Mazzini: il 30% è più che sufficiente se il resto è diviso tra più azionisti. In questo modo, per esempio, se Berlusconi avesse vinto le elezioni, di queste due reti non avrebbe il controllo. E i due canali possono diventare concorrenziali con Mediaset. Inoltre, possiamo far crescere La7, rimuovendo i vincoli che ci sono. E Murdoch è già presente sul mercato. Bisogna arrivare a 4 o 5 attori, e non solo Rai e Mediaset, che in pratica oggi coprono il 90%

sia dell'audience, che delle risorse pubblicitarie».

**E come pensate di risolvere il conflitto di interessi?**

«Intanto, se si rende più plurale il sistema dell'informazione si ridimensiona fortemente questo problema. Nella scorsa legislatura era stata presentata una proposta di legge dell'Unione, e dell'Ulivo in particolare (i primi 2 firmatari erano Rutelli e Fassino), che prevede il modello americano, cioè la creazione di un'Autorità per il conflitto di interessi, la quale caso per caso, in contraddittorio con gli interessati decide cosa può mantenere, e cosa no. La dismissione avviene, se sono attività finanziarie, con il conferimento a un blind trust, se sono invece imprese potrebbe essere sufficiente la sterilizzazione del diritto di voto. In questo modo, rimuoveresti la proprietà dalla gestione. Nel caso Mediaset, Berlusconi conserverebbe tutti i diritti patrimoniali, nessuno lo obbliga alla vendita, ma non potrebbe più votare le sue azioni, la sua società in pratica sarebbe amministrata dagli azionisti di minoranza. Nei casi più estremi, l'amministratore della gestione fiduciaria può anche disporre la vendita. In molti casi, la sterilizzazione del diritto di voto potrebbe essere sufficiente».

## TG RAI

DI PAOLO OJETTI

### Tg1

La cagnara preventiva

Il Tg1 parla del 25 aprile, lo fa anche con un servizio speciale assieme a Renzo Arbore e ai suoi ricordi, ma non associa chiaramente l'anniversario della Liberazione con la richiesta di Prodi: votate «No» alla riforma bossian-berlusconiana.

Invece, il pastone (sistema ping-pong: uno a destra, uno a sinistra) di Attilio Romita torna su Bertinotti e Mediaset, quasi sia cosa fatta la «cura dimagrante» dell'impero mediatico di Berlusconi, con la Cdl che si strappa le vesti facendo finta di difendere «le migliaia di posti di lavoro». Ma Bertinotti ha avuto deleghe speciali da Prodi per il riassetto del sistema televisivo? No. Ha rinunciato dalla presidenza della Camera per le Telecomunicazioni? No. E allora, perché montare questa cagnara preventiva?

### Tg2

I primi sull'attentato a Dahab

In collegamento telefonico con Neliana Tersigni, il Tg2 riesce a raccogliere le prime notizie dell'attentato di Dahab: un altro colpo mortale per il turismo egiziano, che si era appena ripreso dopo i morti di Sharm e Taba. Poi il Tg si snoda sulla falsariga di tutti gli altri: 25 aprile (fulmineo), Bertinotti il distruttore di Mediaset, Andreotti usato e ringiovanito, Trieste e il debito pubblico di Tremonti che sale, sale, sale.

### Tg3

Il 25 aprile e il referendum

E così, finalmente, dopo cinque anni di berlusconismo, si può tornare a celebrare con serenità il 25 aprile come abbiamo sempre fatto dalla Liberazione in poi. Pare di vederlo, Pertini, che parla alla folla in Piazza Duomo, con il braccio e il pugno levato al cielo. E adesso, come ha ricordato subito il Tg3, c'è un'altra scommessa da vincere: distruggere a suon di «No» la cosiddetta «riforma» della Costituzione, voluta fortemente da Berlusconi e Bossi. Dopo il consueto servizio politico di Roberto Toppetta, passa rapidamente l'esito del voto triestino: la città resta al centrodestra. Peccato.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

per informazioni

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. SWIFT:BNLIITRR) INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI



**25 APRILE**  
**LA LIBERTÀ**  
**DEGLI**  
**ITALIANI**



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# Trieste resta Cdl La Provincia passa all'Unione

## La scarsa affluenza ha penalizzato in città il centrosinistra. Confermata Gorizia

■ Michele Sartori Inviato a Trieste

**TOH: ANCHE L'ELETTORATO** di sinistra va al mare. Pure quando la posta in gioco è un Comune in perfetto bilico come Trieste: e così capita che al ballottaggio il centrodestra se lo ripiglia, alla fine di una rincorsa al ribasso. Al primo turno, il sindaco uscente Roberto

Dipiazza aveva preso 66137 voti, e lo sfidante Ettore Rosato 65714. Adesso, lo spoglio dice: 51 a 49 per cento, Dipiazza 58.333 voti, Rosato 56.039. Il distacco fra i due è aumentato. Soprattutto, si può constatare questo: il sindaco azzurro ha lasciato per strada quasi ottomila elettori, il candidato ulivista quasi diecimila, ha vinto chi ne ha persi meno. "Forse a Ettore è mancato qualche voto laico", comincia ad ipotizzare cautamente il segretario diessino Fabio Omero, "lui al referendum non aveva votato..."

Dopo di che, il bilancio globale della giornata non va affatto male. Il centrodestra si limita a mantenere, a fatica, la città. Invece perde per la prima volta la provincia, dove l'ill-yan-unionista Maria Teresa Bassa Poropat sconfigge di misura - 50,8 a 49,2 - il presidente di An uscente, Fabio Scoccimarro: che se la piglia coi comuni sloveni del Carso, "mi hanno votato contro". Anche in Friuli l'Unione vince gli altri due ballottaggi: si riconferma nettamente alla provincia di Gorizia - dove il diessino Enrico Gherghetta sfiora il 59% - e con Carlo Mucignat strappa al centrodestra il comune di Cordenons. In termini calcistici sarebbe un tre a uno: e in una regione dove la Cdl, alle politiche aveva spopolato. Infatti, nessuno da quelle parti è particolarmente esultante.

Comunque, resta la speranza delusa, Trieste, la città-simbolo. Il posto dove è calato Berlusconi quattro giorni fa, per dare il colpo di reni finale rischiando il tutto per tutto in termini di immagine - e dove, per le due settimane preballottaggio, la leadership del centrosinistra non si è fatta vedere. E' totale la delusione nel volto del giovane Ettore Rosato, cattolico-margheritano, quando piomba in comune a metà spoglio, ad esito ancora teoricamente ribaltabile, per annunciare con masochistico anticipo la sconfitta: "Sono venuto a riconoscere che ha vinto il centrodestra, e che non ho intenzione di cominciare a contestare: quando uno perde, perde". Inutile chiedergli analisi politiche: "Io vi dico solo questo: mi chiamo Ettore Rosato, sposato, 4 figli e dipendente delle Generali". Questo in effetti è, da oggi: per proporsi sindaco, ha rinunciato ad una sicura rielezione alla Camera. Scusi Rosato, almeno questo: politicamente, conta di più la sconfitta al comune o la conquista della provincia? Non ha dubbi: "La sconfitta". Pur meno mogia, lo ripete la professoressa Bassa Poropat, la vincitrice parallela: "Credo che Rosato abbia ragione". Almeno come segnale po-



Maria Teresa Bassa Poropat, del centrosinistra la nuova presidente della Provincia di Trieste Foto di Andrea Lasorte/Ansa

litico nazionale. Localmente è un altro discorso. Trieste e la sua microscopica provincia - appena cinque comuni - quasi coincidono. Perché nello stesso bacino elettorale lei ha vinto e Rosato no? "C'è una riflessione politica da fare: io appartengo ad un movimento civico, non ad un partito. Molti elettori di centrodestra hanno potuto più facilmente riconoscersi in me: io credo che accanto ai partiti sia necessario un movimento civico". Però la lista ispirata da Illy non ha fatto furori. "Errori ne abbiamo compiuti pure noi. Non abbiamo curato una nostra identità politica forte. Qualcuno ci confondeva con la Margherita". E' un dibattito che si sta accendendo, soprattutto in vista delle regionali, e per ora ruota attorno ad un dubbio irrisolto: da questa tornata, Illy esce rafforzato o indebolito?

"Io mi sono sempre divertito a battere Illy", ride allegro Roberto Dipiazza. Arriva in comune in serata. Fino a poco prima Piazza Unità, sotto i balconi del comune, è stata uno specchio fedele della città, cento, duecento supporters equamente spartiti, e all'apparizione dell'ill-yan-yan Poropat, metà applaudeva, metà fischiava e urlava, "comunisti de merda!". Adesso invece sono rimasti solo gli azzurri, "Robi-Robi!", si sgolano. Neanche lui ha dichiarazioni "politiche" da fare. Anzi, i primi dieci minuti sono dedicati all'elogio dell'avversario. "E' stata una bellissima campagna, senza urla, e per questo ringrazio Ettore Rosato, gli garantisco un'amizizia con la 'a' maiuscola, gli mando un abbraccio, gli faccio i complimenti, in fin dei conti aveva davanti una situazione diffi-

lissima...". In quella, riappare in comune proprio Rosato: "Sono venuto a stringere le mani al mio sindaco!". Dipiazza lo abbraccia, lo stringe, "sappi che per te la mia porta sarà sempre aperta", "vorrei che cambiassimo assieme questa città"... Che commozione. Senta sindaco, perché lei ha vinto? "Perché i cittadini dovevano giudicare il lavoro fatto". Non perché è venuto Berlusconi l'ultimo giorno? "Se pensiamo che portare il premier cambia il voto, non abbiamo capito nulla". Non perché anche questo ballottaggio si è caricato di valori politici? "Macché. I triestini si sono resi conto che la città sta cambiando. Io sono l'amministratore delegato di Trieste, ho lavorato quattordici ore al giorno per la città, continuerò a farlo e sarò il sindaco di tutti".

## Pannella: noi fuori dal Senato Ma avremmo votato Marini

■ Marco Pannella, che si dichiara «espulso» dal Senato (dove la Rnp non ha alcun seggio), afferma che se viceversa fosse a Palazzo Madama lui e la sua formazione voterebbero Pannella. «Essendo uno dei nove senatori della Repubblica legittimamente e regolarmente eletti ed eletti per il momento espulsi dal Senato con una operazione di preteso stampo fascista, o comunista, dichiaro pubblicamente che la candidatura di Giulio Andreotti onora e non colpisce - quella di Franco Marini, che come Rosa nel Pugno sosteniamo convintamente e che voteremo - ove non ne fossi impedito con una violenza istituzionale - con assoluta convinzione». Lo dice, fra l'altro, Pannella, in un articolo che sarà pubblicato sul numero di oggi di *Notizie Radicali*, il giornale telematico di Radicali Italiani (accessibile dal sito [www.radicali.it](http://www.radicali.it)). «Personalmente - denuncia Pannella - con oltre venti altri esponenti radicali, mi è già stato tolto da anni il diritto all'elettorato passivo sia nelle elezioni politiche regionali sia in tutte quelle politico-amministrative, mentre i miei residui diritti politici sono, da decenni e sempre più (come quelli di tutti gli appartenenti al movimento radicale) ridotti al mero "libero esercizio", passivo e attivo, del materiale "diritto di voto" nella mia sezione elettorale. Espulso - per ora - dal Senato dove gli elettori mi hanno eletto, aggiungo che non sono affatto sorpreso, poiché già nel 1960 - come Amici del Mondo e radicali, ci riunimmo a convegno sul tema "Verso il Regime". Da tempo e oggi lottiamo non più contro quel pericolo ma contro la realtà in atto di un regime dominante di monopartitismo (sempre meno) imperfetto».

# La comunità ebraica: no alla Mussolini

## Pacifici: l'antifascismo è un valore Alemanno faccia un passo indietro

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

«Quando Fini in Israele indossò la kippah, lo zucchetto ebraico, lei lo sbeffeggiò chiedendo a quando la circonlocuzione. In quel famoso viaggio, Fini disse parole importanti sulle leggi razziali e sul fascismo. E lei uscì dal partito». Se li ricorda bene quei giorni Riccardo Pacifici, portavoce e vicepresidente della comunità ebraica di Roma, uno che ha preso sempre molto sul serio il percorso avviato da Fini, e che ora, due anni e mezzo dopo si trova a dover commentare la rentrée romana di Alessandra Mussolini, accanto al candidato sindaco di An Gianni Alemanno. È stato lui, seguendo più l'esempio di Berlusconi che quello di Fini, a volerla nella squadra con cui la Cdl si candida a strappare Roma al centrosinistra. Ruolo: assessore all'infanzia. L'annuncio ha fatto trasalire anche quella parte della comunità ebraica che più si è dimostrata aperta in questi anni nei confronti della Cdl. «Alemanno proviene da un partito che ha creato uno strappo con tutto ciò che la Mussolini rappresenta», dice Pacifici, che si fa portavoce di una «delusione e amarezza» ancora più profonda in chi a quello strappo ha voluto credere. «La nostra comunità è lo specchio della società in cui viviamo, alcuni votano per uno schieramento, alcuni per un altro. Con Veltroni abbiamo rapporti cordiali, di rispetto e collaborazione sulle problematiche della città, sui temi della memoria e anche sui temi della politica estera. Immagino che il suo operato sarà premiato. Ma Alemanno avrebbe potuto raccogliere un certo favore per il lavoro compiuto dal gover-

no in politica estera rispetto ad Israele». Poi però racconta Pacifici che in queste ore quanti della comunità erano addirittura in procinto di candidarsi con la Cdl nei vari municipi chiamano per chiedere: «Che fare?». «La difesa di Israele è un valore però non può prescindere dall'antifascismo e dalla difesa dei valori della Resistenza», incalza allora Pacifici, che chiede ad Alemanno di «fare un passo indietro». Tanto più che stiamo parlando di Roma, «città dove l'estrema destra prende più dello 0,7% nazionale». «Noi dialoghiamo solo con chi si riconosce nei principi della Costituzione italiana, che è nata dalla Resistenza, e con chi considera la ricostituzione del partito fascista un reato», ribadisce Pacifici, che ricorda con rammarico, appena poche settimane fa, la visita di Alemanno alla comunità di Roma. «Un incontro cordiale. Abbiamo parlato di Israele, che anche Alemanno ha visitato. Lui ha detto che sul muro rivendica il diritto di critica. Noi gli abbiamo detto che eravamo soddisfatti dell'amministrazione comunale uscente ma che era importante che il futuro leader dell'opposizione o il futuro sindaco tenesse bene a mente alcuni punti. Abbiamo posto il problema di Azione giovani, perché una parte critica lo strappo di Fini, abbiamo parlato di Forza Nuova che ha un peso in questa città. Di un'ipotesi Mussolini non ne avevamo parlato. Ma Alemanno ci aveva assicurato che il percorso di Fiuggi era una strada tracciata su cui non si può tornare indietro». Poi l'annuncio della squadra con la Mussolini.

# Milano, l'Ulivo si affida a Marilena Adamo

## Con la battaglia capolista anche Moni Ovadia, Antoniazzi, Peverelli

■ di Luigina Venturelli / Milano

**ULIVO** La distanza tra le coalizioni non poteva essere marcata in modo più abissale: da un lato Silvio Berlusconi, dall'altro Marilena Adamo. I nomi dei capolista di Forza Italia e dell'Ulivo dicono già tutto delle competenze e dei valori messi in campo da centrodestra e centrosinistra: un candidato finto in cerca di rivincite politiche nazionali contro una candidata che può vantare di conoscere palmo a palmo ogni singolo quartiere della città. Un uomo che cerca di far dimenticare la sconfitta appena presa alle urne italiane contro una donna che con tenacia porta avanti battaglie con e per il territorio milanese. Ieri l'Ulivo ha presentato la sua testa di lista per le elezioni comunali di Milano, alla cui guida spicca il nome della diessina Marilena Adamo, consigliere uscente di Palazzo Marino e uno dei volti politici più noti tra i cittadini. Sarà la sua costante presenza sul campo delle battaglie sociali nelle periferie, sarà la sua competenza nel campo scolastico e formativo, o sarà il piglio combattivo dimostrato

nelle rivendicazioni femminili. Molti avrebbero voluto vederla a Montecitorio, ma la sfida che l'attende ora sembra ancora più impegnativa: «È una grande responsabilità politica - commenta - quella di guidare una coalizione così rappresentativa e ricca di personalità, con l'obiettivo di vincere e restituire a Milano con Bruno Ferrante un governo vicino ai cittadini». Nella lista dell'Ulivo ci sono Andrea Fanzago, consigliere uscente della Margherita, e Pierfrancesco Majorino, segretario cittadino dei Ds, Cristina Treu, docente universitaria, e la sociologa Francesca Zajczyk. Quindi Moni Ovadia, attore e autore teatrale, Simona Peverelli, di Libertà e Giustizia, Natalino Stringhini, vicepresidente nazionale delle Acli, e Sandro Antoniazzi, coordinatore dell'Unione in Consiglio comunale. Una squadra che, spiega il segretario provinciale Ds Franco Mirabelli «è ricca di competenze, aperta alla società e alla quale partecipano molti giovani» con cui l'Ulivo «consolida il percorso unitario verso il partito dei democratici e dei riformisti». Una squadra che vede in cima alla lista una donna: «Penso che

sia un buon segnale, per le donne milanesi e per tutta la città. Quella dell'Ulivo - sottolinea la Adamo - è l'unica lista a guida femminile, una scelta che indica quale sarà la strada della futura amministrazione di centrosinistra in tema di pari opportunità». Consigliere comunale di Milano, dall'87 al '90 è stata assessore all'educazione: come insegnante di lettere impegnata nella ricerca in campo pedagogico, Marilena Adamo ha sempre trovato nell'istruzione il suo campo privilegiato d'azione: «La scuola e l'università sono spesso indicate come temi prioritari nei programmi, ma è difficile che questa priorità sia poi rappresentata nelle liste. Noi vogliamo una scuola di massa e di qualità, una scuola inserita nel territorio che diventi risorsa per la città, una scuola che garantisca un tempo pieno d'eccellenza. Serve inoltre un coordinamento di tutte le università, affinché Milano torni ad essere attrattiva per i giovani». Programmi tanto più significativi davanti alla candidata del centrodestra Letizia Moratti, ministro uscente dell'Istruzione: «I milanesi non vogliono finire dalla padella alla brace, non vogliono vedere replicati a livello locale le disastrose politiche già effettuate a livello nazionale».

## MILANO/ROMA Moratti-Veltroni è scontro su Ici e trasporti

■ «Veltroni ci copia e annuncia di voler abbassare l'Ici. E già questo non è bello. Ma non dice che per far risparmiare i romani usano i soldi dei milanesi e degli altri italiani». Parola di Letizia Moratti, candidata sindaco di Milano per la Cdl, che aggiunge: «È scandaloso che Prodi e Veltroni alla vigilia delle elezioni abbiano firmato un protocollo per dare a Roma poteri speciali con un provvedimento da prendere nei primi cento giorni del governo. Che un leader politico si accordi per una legge speciale è contrario a ogni logica istituzionale». Tempo qualche ora, e il sindaco di Roma Walter Veltroni ribatte: «Ho l'impressione che probabilmente Letizia Moratti non abbia letto bene le cose che abbiamo detto, perché dice che noi taglieremo l'Ici grazie ad una legge speciale. Noi taglieremo l'Ici perché siamo riusciti a trovare con la Regione delle risorse per coprire il taglio». Incalza l'assessore al bilancio di Roma, Marco Causi: «Ho l'obbligo di ricordare che il trasporto pubblico locale milanese riceve dalla Regione Lombardia, a carico quindi delle imposte pagate dai cittadini lombardi, un contributo di ben 300 milioni di euro, molto superiore a quello che il trasporto pubblico locale romano riceve dalla Regione Lazio, pari a 265 milioni, pur essendo la rete romana ben più estesa di quella milanese. E quindi è la Regione Lombardia ad accollarsi il 46% di quei costi, mentre a Roma la Regione contribuisce solo per il 32%. Dato che i costi di produzione sono più bassi a Roma (a Milano ogni vettura-km offerta costa 4,1 euro, a Roma 3,9), sappia Letizia Moratti che Veltroni usa i "soldi dei cittadini" molto meno di quanto non li usi il Comune di Milano, che utilizza un ampio e munifico contributo pubblico regionale, per non parlare del fatto che i romani ricevono dallo Stato un contributo pro-capite inferiore a quello dei milanesi (288 euro contro 308,8)».

**IN ITALIA  
IL 65 %  
DEI TUMORI  
COLPISCE  
GLI ANZIANI**

**SOSTIENI AIOTE**

Devolvi il 5 per mille  
all'Associazione Italiana  
Oncologia della Terza Età  
CF 94057210273

**Aiutaci  
a sorridere  
insieme**

**Chernobyl: 20 anni dopo**  
In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soleterre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e **Un sorriso in corsia** ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

**48582**

Zona 1 euro trovando un SMS per cure gratuite a bambini malati di cancro

# Senato, Marini conta i voti Ma spuntano nuove insidie

## Occhi puntati su senatori a vita e minoranze linguistiche Ma la Svp smentisce un eventuale appoggio ad Andreotti

di Bruno Miserendino / Roma

**PRETATTICA** È un po' come alla vigilia delle partite decisive. L'allenatore lavora sull'aspetto psicologico, per ottenere la massima concentrazione dei giocatori. Se tutti capiscono la posta in gioco, in campo l'atteggiamento sarà quello giusto. Ma lo devono capire

proprio tutti, perché basta un forfait per fare la frittata. Ecco, venerdì al Senato, sarà la stessa cosa. Sulla carta, la squadra più forte è quella che vuole Marini presidente, e se tutti giocheranno come devono, il candidato dell'Unione sarà eletto ai primi scutini. Servono 162 voti (158 più 4) e sulla carta ci sono. Dalla terza votazione in poi potrebbero bastarne 160. Però, i timori aumentano. La candidatura di Andreotti per ora è confermata, e ieri è stata un'altale-

na di sensazioni. Riesaminando la situazione, il centrosinistra ha individuato alcuni punti critici che potrebbero riservare sorprese e poiché un voto può ribaltare le cose, (oltretutto in caso di ballottaggio, a parità di voti, verrebbe eletto Andreotti per anzianità), ecco che i timori sono cresciuti. Sotto osservazione i voti dei senatori delle minoranze linguistiche, che sono schierati per il centrosinistra ma hanno solidi rapporti di amicizia con Giulio Andreotti. Tanto che proprio l'ex capo di governo li ha citati come sponsor della sua candidatura. Sotto osservazione anche i voti dei senatori a vita: alcuni sono sicuri, (Scalfaro, Colombo, Napolitano), altri meno. Rita Levi Montalcini, ad esempio, potrebbe anche votare per il sette volte

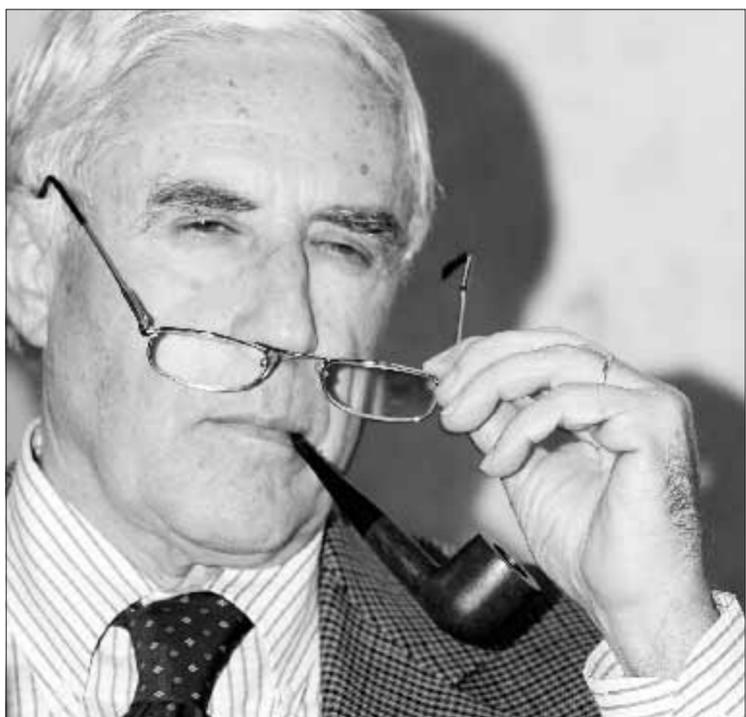
leader democristiano. Infine c'è qualche timore, ma che resta inesperto, per due o tre senatori sparsi che hanno rapporti di amicizia per Andreotti. A scampo di equivoci le paure non riguardano Mastella e amici: «Appoggeremo Marini per la presidenza del Senato - dice il vicedirettore dell'Udeur Cusumano - e in aula esibiremo le schede di voto».

In serata sembrava tornato un po' di ottimismo, dopo la Svp ha negato che il suo partito abbia proposto di votare Andreotti. Il gruppo deciderà giovedì, ma la posta in gioco è chiara: «Con tutta la simpatia per Andreotti qui in ballo non c'è solo la presidenza del Senato, ma la tenuta del governo Prodi...». Infatti è proprio

**Servono 162 voti sulla carta ci sono La Lega ha un suo nome, ma voterà quel che vuole Berlusconi**

così. Se Marini non ce la facesse, è facile immaginare l'escalation di difficoltà per il Professore. Slitterebbero i tempi di incarico sotto la pressione della Cdl che avanzerebbe al nuovo capo dello Stato la richiesta di tornare al voto, perché al Senato Prodi non è in grado di garantirsi una maggioranza. In realtà non è così perché i numeri per la fiducia a un governo Prodi ci sono tutti, solo che politicamente l'impresa si farebbe proibitiva.

Naturalmente, al momento, si dà per scontato che anche il fronte del centrodestra, con la candidatura Andreotti, sia non solo compatissimo ma anche in grado di raggranellare qualche voto in più rispetto a quelli sulla carta. Nonostante l'impegno del Cavaliere e dello stesso Andreotti, la situazione è incerta anche lì. Intanto proprio sulla candidatura. Un gran numero di ex democristiani, non si capisce se per scaramanzia o per altro, continua a pensare che alla fine Andreotti potrebbe ritirarsi, lasciando il campo aperto a Marini. All'inizio l'ex capo del governo aveva detto che la sua era una candidatura per il dialogo tra le parti, ma il passare delle ore dimostra



L'esponente della Margherita Franco Marini Foto di Virginia Farneti/Ansa

che «il divo Giulio» viene utilizzato dal Cavaliere per impedire la nascita del governo Prodi. Dove sarebbero il dialogo e l'allentamento delle tensioni, se Marini venisse battuto sul filo di lana? Scalfaro, che presiederà le prime sedute del Senato, osserva: «Se Andreotti come lui dice vuole unire, anziché dividere, bisognerebbe dimostrarlo molto chiaramente». «Con il suo proverbiale fiuto - dice il socialista Villetti - Andre-

otti non può non accorgersi che la sua candidatura non ha nulla a che vedere con un riconoscimento personale, ma è stata avanzata solo allo scopo di insidiare la ristrettissima maggioranza del centrosinistra al Senato». Stesso discorso da un veterano come Emanuele Macaluso. A proposito di Dc, alla Lega l'idea di votare Andreotti non pare entusiasmante. Maroni lo dice chiaramente, Castelli invece «apre». Cal-

deroli continua a dire che al primo scrutinio i leghisti voteranno lui come candidato di bandiera. Nell'Unione però non ci crede nessuno. La Lega tirerà la corda fino a venerdì sulla storia del referendum (vuole tutte le rassicurazioni sull'impegno compatto della Cdl a difesa della devolution), ma è chiaro che voterà compatta il nome che indicherà Berlusconi. Tenerci le mani libere in questa fase sarebbe suicida.

# Come sono vecchi i nuovi parlamentari

## Molti gli avvocati e i funzionari politici. Aumentano (nell'Unione) le donne. Ma sono ancora poche

/ Roma

**QUOTE ROSA**, la grande sconfitta. Non s'era impegnato Berlusconi - «e se lo dice, vedrete: lo farà» aveva annunciato il suo ministro Stefania Prestigiacomo, do-

po le lacrime - a eleggere almeno un terzo di donne? Sarà per un'altra elezione, chissà. Eppure l'occasione di una proporzionale senza preferenze - ergo, gli eletti si decidono dall'alto - era ghiotta. Tant'è. Nelle liste della Cdl le elette sono il 14,45 per cento alla Camera (di contro l'Unione ha il 20,2 per cento di deputate); mentre al Senato la percentuale s'abbassa ancora, drasticamente: 3,7, contro il 24,3% dell'Unione. Nemmeno 4 senatrici su cento, dunque, per il Polo. Per il centrosinistra una ogni quattro. Eppure anche questi numeri al limite della decenza sono un buon risultato a cospetto delle legislature precedenti; se alla Ca-

mera oggi le donne sono complessivamente il 18%, la scorsa legislazione erano appena il 9,1% (anche se elette nella quota proporzionale toccavano il 18%; mentre al Senato il 13% di oggi è un record, rispetto al 7,9 della volta scorsa. Certo, nell'87-92 erano solo il 6,4. Venerdì 28 aprile, Montecitorio e Palazzo Madama apriranno le porte ai nuovi parlamentari. Non tutto è ancora deciso, molti devono optare per questo o quel collegio, e da questa scelta dipende il destino dei primi non eletti. Ma già da ora si può tentare un primo identikit delle due assemblee.

Le liste sono state decise dalla segreteria dei partiti, senza neppure la mediazione delle preferenze? Via libera ai funzionari e ai dirigenti politici, ormai maggioranza relativa: saranno il 21,4% alla Camera, il 19,5% al Senato. Quasi un senatore su tre, al Senato, viene dalla carriera politica (il record è per Rifondazione, quasi la metà); nella Cdl il 9% è funzionario di partito

Tappeto rosso per gli avvocati. Il trend, inaugurato anni fa da un

Berlusconi in affanno giudiziario, s'è consolidato. Nella nuova legislatura gli avvocati saranno il 12,4% alla Camera e l'11,2% al Senato, un filo di meno che nella scorsa, dove erano rispettivamente il 15,1 e il 12,3%. Il 16 per cento dei senatori del polo sono avvocati, quasi il triplo del centrosinistra; alla Camera, un candidato Cdl su cinque è avvocato.

È la stampa, bellezza. Crescono i giornalisti, rispetto alla tornata legislativa precedente. Ma non toccano i vertici della decima legislatura (1987-1992), quando superarono l'11 per cento. Oggi si attestano su un più modesto 10,9% alla Camera (la parte del leone la fa però l'Unione e il 68% è stato eletto nella lista dell'Ulivo), e all'8,7 al Senato.

Spariscono gli operai, con quote microscopiche (1,8% alla Camera, 4,3 al Senato). Non gli imprenditori (4,9% alla Camera, 6,1 al Senato), anche se rispetto alla passata legislatura sono molto di meno: erano 16,2 a Montecitorio, il 17,4 a Palazzo Madama. Sono il 10,6% nel centrodestra, di cui il

66% in Forza Italia; mentre l'Unione si consola con Maria Paola Merloni, che la Margherita strappa alla Confindustria delle Marche.

New entry e capitani di lungo corso. Bassa la quota dei parlamentari rieletti nell'Unione: uno su due non ha alcuna esperienza parlamentare. Veterani sono Luciano Violante e Valdo Spini, all'ottava legislatura; Ciriaco De Mita è all'undicesima. Giuliano Amato passa dal Senato alla Camera, così come Mauro Fabris dell'Udeur, ospitato nella lista dell'Ulivo. Gran ricambio tra i Comunisti italiani, il 75% sono nuovi parlamentari, in Rifondazione si tocca il 70%.

Mentre nella Cdl solo due senatori su 10 sono new entry, e tre su quattro dei deputati sono riconfermati dalla passata legislatura. Tra i nuovi onorevoli di centrodestra l'avvocato Giulia Bongiorno, la soubrette laureata Mara Carfagna, la sciatrice Manuela Di Centa e l'attrice Elisabetta Gardini.

Si alza, e non è necessariamente un buon segno, l'età media dei par-

lamentari. Nessun onorevole ha meno di trent'anni, una minoranza è nella fascia dei quarantenni. Il 45,6 dei senatori ha più di 50 anni, 35,5% sono gli ultrasessantenni. Alla Camera invece il 38,9 sono ultracinquantenni, il 22,2% hanno più di 60 anni.

### Andreotti o Marini? Pallaro non ha ancora deciso

«Non confermo e non smentisco» le voci che circolano sulle mie presunte preferenze in merito alla presidenza del Senato. Lo ha affermato il neo senatore Luigi Pallaro, che ieri pomeriggio ha avuto un colloquio con Francesco Rutelli. «Non ho finito le mie consultazioni - ha detto ancora Pallaro - le continuerò anche domani e a breve prenderò una decisione». Eppure ieri mattina era sicuro: avrebbe votato per Andreotti che «ha fatto la storia della Dc». Ora è più incerto: «In campagna elettorale ho detto che non posso permettermi il lusso di andare all'opposizione perché noi italiani che viviamo nel mondo dobbiamo parlare con tutte le forze in Parlamento e abbiamo bisogno di una politica, nel mio caso, per il Sudamerica. In ogni caso noi non veniamo a chiedere ma a portare un messaggio. Insieme possiamo fare un mucchio di cose».

# PARIGI-ROMA: IL LAVORO NON È UNA MERCE

Roma, mercoledì 26 aprile 2006, ore 10,00  
Palazzo Marini - Sala delle Colonne, Via Poli 19

Incontro con

**Victor Vidilles**

UNEF (Sindacato studentesco francese)

**Daniele Giordano**

UDU (Unione degli Universitari)

Partecipano tra gli altri

**Stefano Rodotà, Paolo Leon, Fabio Mussi**

**Paolo Nerozzi, Morena Piccinini, Claudio Treves**

**Carlo Podda, Arturo Scotto, Francesca Re David**

**Alessandro Genovesi, Gianni Zagato**

**Francesco Sinopoli, Gloria Buffo, Claudia Tagliavia**

**Daniele Rosati, Andrea Draghetti, Berto Barbieri**

**Alice Ancona, Titti Di Salvo**



# Torino, la Cdl ancora non ha un candidato

## È guerra aperta. Il forzista Crosetto non va bene perché è di Cuneo. Sale Vietti

di Tonino Cassarà / Torino

Non basta neppure la notizia di un vertice in Sardegna con Berlusconi a fare uscire dall'impasse la brutta partita che il centrodestra sta giocando a Torino nella ricerca di un candidato da contrapporre al sindaco uscente Sergio Chiamparino, dato vincente anche per ammissione degli stessi esponenti della Cdl. «Torino è ormai diventato un caso nazionale», dice il capogruppo di An, Ferdinando Ventriglia - la discussione è ancora aperta, ma probabilmente si arriverà al 27 con la presentazione di quattro candidati. Il nostro resta comunque Agostino Ghiglia». Anche la Lega il suo candidato ce l'ha, Mauro Anetrini. Mentre Fi e Udc sono ancora in alto mare. Fino a domenica avevano spinto sul coordinatore di Fi, il cuneese Guido Crosetto, che malgrado la chiamata di Berlusconi ha declinato l'invito sostenendo che l'anti Chiamparino deve essere un torinese. E tramontata definitivamente l'ipotesi Crosetto, ha ripreso a circolare il nome dell'ex sottosegretario Michele Vietti che giovedì scorso, dopo aver subito lo sgambetto del compagno di partito, l'europarlamentare Vito

Bonsignore, sembrava uscito di scena. «Anche se la candidatura Vietti non è definitivamente caduta, a Torino siamo ancora al nulla. E -continua Ventriglia- non credo che la situazione si possa sbloccare senza un intervento diretto di Fini e Berlusconi. Però è necessario ricordare che noi di An il problema lo stiamo affrontando da almeno un anno quando avevamo messo a disposizione un candidato di serie A, Ghiglia, mentre i nostri alleati si stanno ancora arrabattando in zona cesarini con una girandola di nomi sempre meno probabili. La responsabilità degli errori non può certo essere imputata a noi». Di fatto An in questa vicenda ha dimostrato di essere il partito più determinato tanto che i manifesti per il candidato Ghiglia sono stati già stampati e affissi da giorni. «Questa vicenda delle candidature a Sindaco della Cdl è un grossolano errore e un favore che facciamo a Chiamparino, che si era caricato l'impossibile, da Rifondazione Comunista ai transumanti della politica». Il riferimento di Ventriglia è ai fuorusciti di Fi che ora appoggiano il centrosinistra con la lista dei Moderati. «In una situazione di questo genere è evidente che il centrodestra è

numericamente svantaggiato per cui, dal punto di vista numerico, potrebbe essere utile correre da soli. Ma sul lungo periodo questo è un errore perché mentre la politica si muove verso il partito unico dei moderati, e gli elettori ci sono già arrivati da tempo, Torino balzerà alle cronache nazionali come modello in negativo, l'unica tra le città medio-grandi in cui non si sia raggiunto l'accordo. E -conclude- oggi ci troviamo in questa situazione perché ci sono troppi che, invece di correre per vincere, pensano a operazioni di basso cabotaggio interne all'alleanza o persino ai singoli partiti». Per Beppe Borgogno, responsabile cittadino dei DS «il centrodestra è nella condizione di chi sa di andare incontro ad una sconfitta quasi sicura e quindi non gli è facile trovare un candidato. D'altra parte sono sempre stati divisi. A Torino si sono saputi caratterizzare durante le olimpiadi solo sul colore dei drappi: troppo vicino al rosso. Quella polemica aveva dimostrato la loro incapacità di entrare in sintonia con la città che pretenderebbero di governare». Intanto la Lega dà l'ultimatum: se mercoledì non c'è il candidato unitario «si corre da soli».

# Sette dicasteri ai Ds Superministero cultura e università

## Il leader dell'Unione lavora alla squadra di governo I segretari dell'Ulivo potrebbero decidere di stare fuori

di Federica Fantozzi / Roma

**BLINDATI** Riunioni no-stop a Santi Apostoli. D'Alema in barca: quando tornerà? «Dipende dal vento». Mastella ancora sul piede di guerra: «L'Udeur non entra», ha ribadito a Prodi. Si insegue la quadra: Padoa Schioppa all'Economia, il presidente Ds agli Esteri,

un superministero che accorpi Beni Culturali, Ricerca e Università per la Quercia. Una delle ipotesi da proporre a Piero Fassino, in alternativa a una delega economica pesante nello "spacchettamento" di Via XX Settembre. Anche se non è esclusa una soluzione completamente diversa: che il segretario Ds alla fine non entri al governo, neanche come vicepremier, e resti a tempo pieno al partito. È uno degli schemi su cui si sta ragionando nell'Unione. Per tut-

ta la giornata di ieri Prodi è stato chiuso nel quartier generale insieme ai suoi collaboratori: il portavoce Silvio Sircana, il consigliere politico Ricky Levi, Rodolfo Brancoli, Mario Barbi, il tesoriere Angelo Rovati, il responsabile della campagna elettorale Giulio Santagata, Sandra Zampa. Al tavolo sedeva anche Arturo Parisi, reduce dalla "pace" con Franco Marini: «La nostra vittoria dipende dalla sua vittoria», ha detto lasciando l'incontro. Nei giorni scorsi il professore sassarese aveva rinviato il brindisi alla vittoria elettorale a dopo lo scrutinio al Senato, un gesto che il segretario organizzativo dielle aveva apprezzato. Prodi ha ragionato molto sulla riduzione e rimodulazione dei ministeri: l'idea è una dieta dima-

grante di 6-7 dicasteri realizzata con l'accorpamento e lo scorporo mirati delle deleghe. E resta ferma la prospettiva di sette ministre donne, sulla quale anche i partiti stanno lavorando. Resta ferma anche la grana Udeur: «Chiedo di essere escluso dal governo», insiste Mastella. Il leader del Campanile punta a un ministero di peso come la Difesa o gli Interni, e si sente trattato «con scarso rispetto» dagli alleati. Ma il nodo più complicato è quello che lega insieme Fassino e D'Alema: entreranno entrambi al governo, o uno solo e chi? E con quali ruoli? Il presidente della Quercia sembra propenso a restare al partito, ma pressioni dirette di Prodi potrebbero convincerlo: «(Massimo) entra agli Esteri o non entra», taglia corto chi lo conosce. Mentre Fassino all'Economia avrebbe una sua ragion d'essere, ma creerebbe una tensione con Padoa Schioppa, con cui la trattativa è andata molto avanti. C'è poi un'ipotesi residuale, ma possibile: Fassino e Rutelli fuori dal governo e saldi alla barra dei partiti almeno nella fase iniziale della legislatura. Per Fassino si trat-



Giovanna Melandri e Livia Turco Foto di Bove/Ansa

terebbe di un'esigenza dettata da equilibri interni a Via Nazionale. Ma difficilmente il presidente della Margherita rinuncerà almeno alla vicepresidenza senza deleghe. Al Botteghino, in ogni caso, esistono due griglie separate per il governo: uomini e donne. Lo schema più credibile è: 4 posti per i primi, 3 per le seconde. In quota rosa concorrono le dalemiane Livia Turco (per il Welfare o la Sanità) e Anna Finocchiaro (per la Giustizia); la veltroniana Giovanna Melandri; Barbara Pollastrini che oltre ad essere la responsabile Donne è esponente del mondo imprenditoriale del Nord a cui l'esecutivo si ripromette di guardare con attenzione.

Di area fassiniana ci sono Marina Sereni e la senatrice Vittoria Franco. Sul fronte maschile, lasciando da parte la vicenda Fassino-D'Alema, non incontra ostacoli il nome di Pierluigi Bersani per un dicastero economico scorporato come l'Economia Reale o per le Attività Produttive o l'Industria. Poi Vannino Chiti ai Rapporti con il Parlamento o Luciano Violante alle Riforme. Un nome spetterà alla minoranza di sinistra: Fabio Mussi, se accetterà. In un quadro così dominato dai big e dai giochi politici scendono le quotazioni del veltroniano Goffredo Bettini ai Beni Culturali e del cardiocirurgo Ignazio Marino alla Sanità.

### CATANZARO Idv, Sdi, Udeur verso il terzo Polo

**La rottura** è immotivata. I vertici dell'Unione interverranno subito a Catanzaro. Lancia l'allarme il centrosinistra nel capoluogo di regione. Infatti la nascita di un terzo polo per le amministrative sembra cosa fatta. I rappresentanti di Italia dei Valori, Unità Socialista-SDI, I Socialisti e Popolari-Udeur, che non si sono riconosciuti nelle scelte di Ds, Margherita ed altri partiti del centro-sinistra (che hanno candidato sindaco l'ex presidente della regione Rosario Olivo), hanno raggiunto una intesa con i dissidenti del centro-destra (a loro volta concordi con la candidatura di Franco Cimino, Udc), guidati dai consiglieri regionali Sergio Abramo e Piero Aiello, inn nome di «un forte rinnovamento». E già ci sarebbe l'accordo per il programma e la guida al governo della città.

### CROCEVIA ♦♦♦

## Piazza di governo

*Santi Apostoli, mattinata. Romano Prodi interrompe la riunione-fiume e scende al Bibò Bar per un tramezzino. In piazza, c'è folla come al solito, ma non è la solita. Ragazze urlanti, adolescenti in jeans stracciati, enormi bodyguard con l'auricolare. Applaudono anche il Professore ma aspettano Tom Cruise: a Palazzo Colonna il divo americano promuove Mission Impossible 3. Al secondo piano dell'edificio di fronte, quartier generale ulivista, la squadra prodiana è impegnata nella missione di fermare il governo.*

*L'evento è appeso al voto di Palazzo Madama. Ma Santi Apostoli è già diventata una piazza di governo. Dimenticati i giorni plumbei della conferenza stampa sul listone parallelo e opposta a quella di Rutelli al Nazareno. Passato il maltempo (meteorologico e non) di liti da opposizione e ripicche tra parenti poveri. Dopo le urne il clima è altro. Triplicata in un week end la guarnigione stanziale di telecamere. Passaggi illustri, da Al Jazeera alla Bbc. Sotto il portone aureolato da auto blu e vegliato dal portiere, non manca mai gente. Un tappeto di giornali, abbandonati sui motorini appena il lungo Sircana appare per un caffè. Si parlano le lingue: «Quien es?», «chi c'è?», chiede una comitiva di turisti spagnoli. «Qu'est-ce qu'il se passe?» si informa una coppia di francesi con un inviato poliglotta, vedendo i collegamenti tv. «Trevi Fountain?» due ragazzi con la mappa. Un ubriaco canta. Esce Prodi e scompare nel muro umano di flash. Parla piano e il violinista che intrattiene i tavolini del bar copre la sua voce. Esce Parisi e depista perfidamente la muta di iene dattilografe che lo rincorre: «Attenti che di là sta uscendo Prodi, ve lo perdete...». Loro si sparpagliano, le macchine zigzagano. Due giorni fa, Di Pietro spiegava che la coalizione deve avere senso di responsabilità. «Signore, io sono contro - interloquiva una homeless infiltrata - lo sono per la democrazia». L'inviato di Ballarò, minicamera digitale alla mano, riprende la nuca del violinista. Qui Bertinotti, neopresidente della Camera in pectore, è stato applaudito dagli italiani residenti in Canada e tornati per le vacanze: «Grazie, grazie» ha salutato cortese con la mano. È allarme borseggi. Una cronista, impegnata a microfonare i leader del centrosinistra, è stata depredata. Idem una collega, ma la troupe di Sky ha filmato il furto. I carabinieri di piantone chiamano il vicino commissariato per visionare la cassetta, ma il bottino non si ritrova. Ieri dalle finestre del terzo piano, accanto alla bandiera dell'Ulivo, ne è spuntata una di Alleanza Nazionale. L'ha appesa una famiglia che abita a Santi Apostoli da settant'anni: «Non ne possiamo più!».*

f. fan.

# Gruppi unici dell'Ulivo, forse già il 4 maggio

## Prodi spinge: dobbiamo dare un segnale di unità. Ma sono molte le incognite

/ Roma

**GRUPPI UNICI** Giovedì 4 maggio si riuniranno, separatamente, i parlamentari neoeletti di Ds e Margherita al Senato e alla Camera per dare il via libera ufficiale alla costituzione dei gruppi unici dell'Ulivo. Anche se siamo praticamente alla vigilia, ancora non c'è nulla di sicuro. Tranne la determinazione di Prodi che venerdì pomeriggio era in corso la riunione della direzione Ds e sfumava la

presidenza di Montecitorio per D'Alema - ha detto chiaro e tondo ai capigruppo e ai coordinatori di Quercia e Margherita convocati a Santi Apostoli: stiamo dando uno spettacolo di divisione, in Parlamento dobbiamo avere, da subito, gruppi unici. Dunque, mercoledì, al botteghino, riunione dei responsabili dei due partiti (Chiti, Violante e Angius, Franceschini, Castagnetti e Bordon) per cercare di capire come si può fare. Giovedì, riunioni separate, ma più o meno contemporanee, degli eletti e delle elette Ds e Dl nei due rami del Parlamento. Il segretario

della Quercia Piero Fassino parteciperà personalmente sia alla riunione dei deputati del suo partito sia a quella dei senatori ed è probabile che lo stesso farà Francesco Rutelli per la Margherita. In quella sede si dovrebbero avere delucidazioni. E i neoeletti dovrebbero essere chiamati ad approvare la costituzione dei gruppi. Nel frattempo Fabio Mussi leader del Corrente fa due conti e se la cava con una battuta: «Il presidente sabato, il termine per comunicare a quale gruppo ci si iscrive scade il primo maggio. Io mi iscrivo al gruppo dei lavoratori...». Il percorso dovrebbe essere più facile alla Camera, dove Ds e Dl si

sono presentati con una sola lista. Al Senato, invece, le liste erano separate, quindi burocraticamente (visti anche i tempi così stretti) tutto è più difficile. I gruppi, comunque, dovrebbero avere un unico presidente per la Camera ed uno per il Senato, affiancati ciascuno da un vicepresidente vicario. Quindi per completare le presidenze dei gruppi dovrebbero essere eletti anche un certo numero di vicepresidenti "tecnici". Per il Senato, però, per il momento, di unico ci potrebbe essere invece solo un «coordinamento tecnico» che, probabilmente, avrà un portavoce unico. Resta da capire come verranno suddivisi gli incarichi tra Ds e

Margherita. Lo schema iniziale prevedeva che il gruppo del Senato fosse guidato da un diessino (sembrava in pole position Anna Finocchiaro) e la Camera dalla Margherita (Dario Franceschini). Con la rinuncia di Massimo D'Alema alla presidenza di Montecitorio, però, i Ds potrebbero ottenere la guida del gruppo di Montecitorio, ruolo per il quale si fa anche il nome di Marina Sereni. A quel punto andrebbe alla Margherita la presidenza di Palazzo Madama. Uno dei nomi che circolano è quello di Luigi Zanda. Peraltro, sembra che la Finocchiaro sia ora in corsa per guidare il ministero della Giustizia.

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Amnesy International

**A** leggere le cronache parlamentari della primavera 1993 viene la labirintica. Si perde il senso dell'orientamento. Il 27 marzo di 12 anni fa la Procura di Palermo chiedeva l'autorizzazione a procedere contro Giulio Andreotti per mafia. E chi era, oltre agli andreottiani, il deputato Dc più ostile a concederla? Franco Marini. «Le accuse della Procura di Palermo - dichiarava Marini il 16 aprile '93 - sono incredibili. La gente è sconvolta, no all'autorizzazione a procedere». Poi fu scavalcato dallo stesso Andreotti, che chiese lui stesso il via libera all'indagine sul suo conto. Oggi il senatore prescritto si schiera col centrodestra contro Marini per la poltrona più alta del Senato. Lo voterà tutta la CdL, eccezion fatta per la Lega Nord: uno dei pochi partiti coerenti con quel che sostenevano allora. Al Consiglio federale della Lega, al Lido di Venezia, andavano a ruba le magliette con disegnati Andreotti, Craxi e De Michelis in fuga, inseguiti da un drago leghista con lo spadone di Alberto da Giussano che urlava «Banzai! Alle elezioni vi bruciamo!».

Alle elezioni di Verona. Gli portarono la notizia e lui la diede in diretta. Applausi scroscianti. «L'avviso di garanzia ad Andreotti per mafia - tuonò - è la fine del regime: lo dimostra l'autentico boato che ha salutato la notizia da me data alle migliaia di veronesi che affollavano il mio comizio. I giudici si muovono su indicazioni convergenti di alcuni pentiti, come dimostrano anche i casi analoghi di Gava, Misasi e Cirino Pomicino. Pare proprio che il sistema si reggesse sulle tangenti e sulle organizzazioni criminali». L'indomani rincarò: «Ormai mi sento a disagio nel frequentare questo Parlamento: chiederò ai gruppi missini di valutare l'opportunità di non partecipare più ai lavori della Camera e del Senato». Poi, citando anche Alfredo Vito, «Mister 100 mila preferenze» indagato a Napoli, definì «di una gravità inaudita il tentativo di questi personaggi di sottrarsi alle indagini, ora che non possono più condizionare la magistratura. Bisogna fare piazza pulita a Roma. Chiediamo verità su tutto, a cominciare dalle stragi. Chi ha trescato con i mafiosi e i camorristi da posizione di assoluto rilievo politico-istituzionale l'ha fatto per mantenere il potere e le stragi di Stato hanno stabilizzato il potere: è ora che ven-

ga fuori tutta la verità, dopo decenni di vile e canagliasca strumentalizzazione» (15-4-1993). Ora Fini & C. si apprestano a votare Andreotti, insieme ai neoletti Cirino Pomicino (Nuova Dc) e Vito (Fl). Ne sarà felice anche il ministro uscente Altero Matteoli, che 12 anni fa era membro dell'Antimafia presieduta da Violante: «Il sistema - esultava - non ha più difese: perfino Andreotti, passato indenne da una miriade di scandali compreso quello Sindona, è indagato per mafia. Finalmente la magistratura può acclarare il livello di collusione mafia-politica!» (27-3-1993). Poi insinuò addirittura che l'appoggio del Pds al governo Ciampi celasse un accordo con la Dc per «salvare Andreotti dal processo». Tant'è che votò contro la relazione Violante, che citava Lima e Andreotti: troppo morbida, per lui, «all'acqua fresca», perché «scarica tutte le responsabilità su Lima, ovattando la parte su Andreotti» (9-4-93). Infine chiese le dimissioni di Violante «per evitare il sospetto che la sua relazione su mafia e politica, votata dalla Dc, sia servita a traghettare il Pds nell'area di governo» (29-4-93). Particolarmente commovente il caso di

Marcello Pera, che si appresta a votare Andreotti alla propria successione: nel '93 lo definiva «un presidente del Consiglio dell'era Gromyko», emblema del "trasformismo", del «vino vecchio in otri vecchi», del «tirare a campare qualunque cosa succeda», del «principio che le politiche non contano, possono cambiare a ogni stormir di fronde purché gli uomini che le fanno restino al proprio posto... Per queste figure logorate dall'uso, è venuta l'ora di inaugurare la serie "visti da lontano"... di pagare il conto per ciò che si è fatto o ommesso di fare», insomma basta con i «traffici» e l'«impunità» dei «vecchi marpioni della Dc abituati nell'arte sopraffina del riciclaggio» (16-4-92). Anche Giorgio La Malfa, insieme alla Voce Repubblicana, difendeva i giudici e i pentiti, denunciando i rapporti fra Andreotti, la mafia e Sindona (combatuti dal padre Ugo). Qualcuno l'ha per caso sentito, oggi? Poi c'è Ferdinando Adornato, che 12 anni fa tonitruava: «Non siamo disposti a fare alleanze con chi applaude Andreotti al Meeting di Rimini!» (8-9-93). Ora sta anche lui in Forza Italia, che Andreotti non si limita ad applaudirlo: lo vota. Che pezzo d'uomo.



## Con Cuba per CUBA

**Brigata internazionale di lavoro "José Martí"**

**Partenze:**  
da Milano 18 giugno e ritorno 10 luglio 2006.

**Alla Brigata internazionale** partecipano le delegazioni europee delle associazioni di Solidarietà con Cuba.

**Sono previste** attività nel settore agricolo, corsi di lingua e di ballo, visite a scuole ed ospedali, spettacoli, incontri con organizzazioni sociali e politiche, escursioni al mare e all'Avana, alcuni giorni di visita in una provincia cubana.

**Costo:**  
860,00 Euro e 355 Pesos Cubani Convertibili, comprensiva di iscrizione, volo, tasse aeroportuali, visto, assicurazione, vitto, alloggio, trasporti ed escursioni.

**Iscrizione:** tel 02680862 - fax 02683082  
via Borsieri 4 - 20159 Milano  
**Associazione Nazionale Amicizia Italia-Cuba**  
[www.italia-cuba.it](http://www.italia-cuba.it) - [amicuba@tiscali.it](mailto:amicuba@tiscali.it)

# Buferata politica su Autostrade-Abertis

La Margherita insiste: severi dubbi. I sindacati preoccupati per l'occupazione. Contenti i banchieri

di Roberto Rossi / Roma

**TEMPESTA** La Margherita che ribadisce i «severi dubbi» espressi da Francesco Rutelli, Rifondazione comunista che critica un'operazione «quanto meno bizzarra», Forza Italia «preoccupata», Romano Prodi silente e irritato. E poi i sindacati, in allarme,

dard & Poor's minacciato di declassare il rating sul debito. Tanto basta. «La fusione - si legge in una nota della Margherita - non è paritetica: fra tre anni, allo stato delle intese attuali, la società sarà spagnola». Ma guai a par-

lare di difesa dell'italianità o di liberalismo ed europeismo. «Si tratta di rispondere ad alcune domande: ... aumenta la concorrenza a livello europeo e italiano? Vi saranno vantaggi per i consumatori? Come sarà reinvestito l'assegno incassato, auspicabilmente per rafforzare una non straordinaria capacità industriale?». Sullo stesso tenore Rifondazione comunista: «In una condizione di sostanziale assenza del governo - ha detto Andrea Ricci, responsabile economico - si compie un'operazione che doveva essere oggetto anche di una valutazione da parte di un governo nella pie-

rezza dei suoi poteri». Tra i critici anche Forza Italia preoccupati, secondo il responsabile dell'infrastrutture Maurizio Lupi, di capire come mai «una concessione dello Stato venga oggi passata a un gruppo straniero». Infine i sindacati. «La fusione - ha detto Guglielmo Epifani leader della Cgil - presenta elementi che non convincono. In Italia ci sono circa 10mila lavoratori occupati e investimenti da fare e questo richiede il massimo di attenzione e vigilanza». Per questo Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al più presto un incontro con la società Autostrade.



Un tratto dell'autostrada del Sole alle porte di Roma Foto di Chris Helgren/Reuters

e i consumatori sul piede di guerra. La fusione lampo tra l'italiana Autostrade e la spagnola Abertis ha scatenato una vera e propria bufera. Tutta politica. Pochi gli estimatori. Il presidente emerito Francesco Cossiga («grande operazione») e due banchieri, Alessandro Profumo di Unicredit («operazione di respiro europeo assolutamente positiva») e Matteo Arpe di Capitalia («la fusione sia supportata dalla politica»). Poi un coro di critiche. I nodi della questione sono noti. Due società decidono di unire le loro forze per aumentare, dicono, la capacità di raccolta di capitale e di investimento. Niente di male. Ma l'operazione non è avvenuta alla luce del sole. È stata comunicata alla vigilia di un lungo ponte festivo, ma soprattutto in un momento di transizione politica. «I tempi della politica - si è giustificato ieri il presidente della società Autostrade Gian Maria Gros-Pietro - non sono quelli del mercato». È vero. Solo che Autostrade in Italia opera grazie alla titolarità di una concessione pubblica governativa.

Anche il nuovo assetto societario non è esente da critiche. La nuova holding avrà la sua sede a Barcellona, un amministratore spagnolo, si atterrà alle leggi di Madrid. Anche il nome sarà spagnolo, Abertis. Iberico anche l'azionariato dove gli italiani di Schema28, società controllata dalla famiglia Benetton, avranno il 24,9%, mentre gli spagnoli, con Acs e la Caixa cioè i soci di Abertis, il 24%. Che in realtà è il 30% se si sommano le partecipazioni detenute da altre banche iberiche. Insomma, più che una fusione, fanno rilevare i critici, sembra una vendita mascherata. Fatta anche male. Secondo gli analisti Autostrade valeva molto di più rispetto al prezzo stabilito e cioè un cambio uno a uno, più un premio di 3,75 euro come dividendo straordinario (che porterà ai Benetton 660 milioni in cassa). Sarà anche per questo che l'agenzia di rating internazionale Stan-

I big tra i gestori					
Gruppo	Paese	Estensione della rete (km)	Ricavi 2005 (mld di euro)	Valore impresa (mld di euro)	Capitalizzazione di mercato (mld di euro)
Autostrade	Ita	3.408	6.740	5,9	45,3
Abertis Holding	Spa	3.332			
Asf	Fra	4.031	24,0	38,2	21,0
Syv	Spa	2.587	4,2	15,4	7,1
Eiffage	Fra	2.208	8,4	17,3	5,4
Cintra	Spa	1.866	0,7	12,1	5,2
Brisa	Por	1.007	0,6	6,0	4,9
Astm-Sias	Ita	967	0,8	3,4	2,5

## Gros-Pietro: «Non è una vendita mascherata»

La sede a Barcellona? «Una scelta di efficienza». La Borsa premia l'operazione

/ Roma

**POMPIERI** Più che illustrare si è tentato di spiegare. Più che annunciare si è cercato di smorzare le polemiche. Una strana conferenza stampa quella che è andata in onda ieri mattina a Roma. L'annuncio della fusione tra Autostrade e Abertis non aveva nulla di enfatico. Anzi. Una presentazione veloce, quasi sbrigativa, un occhio al mercato (il titolo Autostrade ha guadagnato 2 punti ed è stato scambiato il 6,5% del capitale) e poi, davanti ai giornalisti il presidente della società italiana Gian Maria Gros-Pietro e l'amministratore delegato Vito Gamberale, supportati dai i corrispettivi iberici Isidre Faine Casas e Salvador Alemany Mas, si sono adoperati nel tentativo di smorzare le

polemiche dilaganti. Senza successo. È toccato a Gros-Pietro parlare per primo, anche a nome degli azionisti di maggioranza di Autostrade, i Benetton, accusati di voler cedere la mano nel giro di qualche anno. «Non si tratta di una vendita mascherata - ha esordito il presidente rispondendo a una domanda - In quel caso o si vendeva tutto o ci si procurava un put. Gli azionisti italiani intendono rimanere stabilmente e a lungo. Quando il mondo politico esaminerà con più apertura mentale verso l'Europa e rifletterà sugli impegni che vincolano gli azionisti, si renderà conto della grande importanza per entrambi i paesi di questo accordo». Anche la tempistica, ha detto Gamberale, non aveva nulla di preordinato, «il fatto che sia maturato ora questo progetto è una casualità, perché il business non



Isidre Faine Casas e Gian Maria Gros-Pietro Foto di Gustav Nacarin/Reuters

si ferma. Del resto importanti scelte economiche sono state fatte in Italia anche in questi ultimi tempi». «I tempi delle operazioni sono dettate dal mercato - ha ribadito Gros-Pietro - la politica si muove a una velocità diversa». E la sede a Barcellona? «La sede è spagnola - ha detto Gamberale - perché lì c'è un'efficienza finanziaria in senso generale e un gros-

### HANNO DETTO

#### EPIFANI



Qualcosa non quadra: la fusione presenta elementi che non convincono nelle modalità e nei tempi. Un altro segno della debolezza italiana

#### LETTA



Mi auguro che gli azionisti di Autostrade ripensino l'operazione. Non sembra infatti un'iniziativa finalizzata ad accrescere investimenti infrastrutturali

### CONCESSIONE L'Anas convoca le Autostrade per verifiche

strade nel Nord Europa, puntando anche alla privatizzazione degli aeroporti e allo sviluppo dei parcheggi e delle reti digitali. «Molti aeroporti stanno per essere privatizzati in Europa. Siamo pronti a cogliere le opportunità redditizie per il gruppo», ha detto Faine. Per questo saranno pronti 15 miliardi di investimenti. 11 in Italia. Non uno in più di quelli già pianificati dalla società Autostrade sulla rete fino al 2012. Insomma nulla da temere per i vertici della società. Nessuna svendita, nessun incasso. Solo «un accordo a livello di holding finalizzato a rafforzare le capacità finanziarie e di investimento» ha concluso Gros-Pietro. Non per la politica, però. Tanto che alla fine anche il nuovo amministratore delegato del gruppo post fusione Alemany, si è dovuto piegare all'evidenza: in Italia l'operazione «non sarà esente da difficoltà».

■ Anas, società concedente, ha convocato i vertici di Autostrade per l'Italia, concessionaria per la realizzazione e per la gestione di parte rilevante del patrimonio autostradale italiano. Anas vuole accertare se l'operazione di fusione per incorporazione nella spagnola Abertis può avere riflessi nel rispetto degli obblighi derivanti dalla Convenzione. «Anas, al pari di altre istituzioni pubbliche italiane, è stata informata solo dalla stampa il 22 aprile - informa una nota - del progetto di fusione per incorporazione di Autostrade nella società di diritto spagnolo Abertis». «È conseguente se si è reso necessario convocare la concessionaria per avere chiarimenti sui possibili riflessi dell'operazione, relativamente al pieno rispetto degli obblighi di Convenzione, anche per quanto attiene all'attuazione degli investimenti previsti nel piano economico finanziario ed ai profili gestionali della rete autostradale oggetto di concessione.

## Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

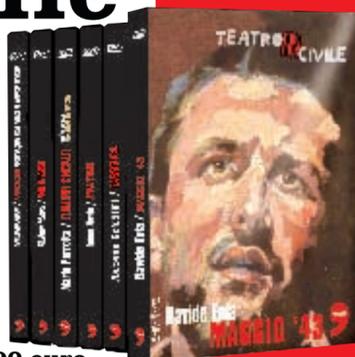
Sandro Reggiani & Compagnia

in collaborazione con



8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!  
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43  
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI



quarta uscita: DAVIDE ENIA in "maggio '43"

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

domani in edicola con l'Unità

**l'Unità**

Nella delegazione dei Ds  
Luciano Violante  
Barbara Pollastrini  
e Cesare Damiano

A Fuggi previsto  
l'intervento di Rita Levi  
Montalcini, Luigi  
Angeletti e Piero Marrazzo

# Liberazione, in piazza la speranza dell'Italia

Grande corteo a Milano con Prodi e tutto il centrosinistra. Chiuderanno Epifani e Rognoni Bertinotti celebrerà la Liberazione a Marzabotto. Manifestazioni anche a Palermo e Fuggi

di Marzio Cencioni

**CENTOMILA** Tanti sono le donne e gli uomini che oggi la città di Milano, medaglia d'oro per la Resistenza, attende per la grande manifestazione che l'Anpi, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, ha organizzato per celebrare il 25 aprile. Cit-

tà simbolo della guerra partigiana, Milano si prepara a rendere omaggio al 61° anniversario della Liberazione con una manifestazione importante. Sono infatti attesi, e hanno già confermato la loro presenza, alcuni dei principali leader politici, a cominciare da Romano Prodi. Prevista tra le altre la partecipazione di Alfonso Pecorella Scario (verdi), Franco Giordano (Prc), Luciano Violante, Barbara Pollastrini e Cesare Damiano (Ds), Marco Rizzo (Pdci), Savino Pezzotta (segretario uscente della Cisl). Sarà quindi Guglielmo Epifani, a nome dei sindacati confederali, a chiudere per penultimo dal palco in piazza Duomo i comizi, mentre a par-

lare per ultimo sarà il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Virginio Rognoni. Parteciperà alla manifestazione milanese Letizia Moratti Bricchetto, candidata per la Cdl alle prossime amministrative e che di Milano ambisce ad essere sindaco nel segno della continuità con l'amministrazione di Gabriele Albertini. «Sarò presente con mio padre» ha detto la Moratti e la sua presenza non è casuale. Paolo Bricchetto, infatti, come ha ricordato la figlia, fu deportato a Dachau nel '43 e ricevette poi la medaglia d'argento e di bronzo per la Resistenza: «Ha chiesto per la prima volta di essere presente alla manifestazione - ha sottolineato Moratti - e io sarò con lui». Ci sarà, ovviamente, anche il candidato sindaco del centrosinistra, l'ex prefetto Bruno Ferrante, che già ieri ha preso parte ad una cerimonia di commemorazione al Campo della Gloria, al cimitero Maggiore. Ferrante ha auspicato che tutti i partecipanti assumano «un comportamento civile e composto, senza contestazioni perché non è con queste che si onora la Resistenza».

Ma, oltre a quella di Milano, sono moltissime le iniziative di oggi per celebrare il 61° anniversario della Liberazione. A Roma il segretario della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, alle ore 9 porterà il consueto omaggio sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria e quindi presenzierà la cerimonia del Quirinale (ore 10) per la consegna della medaglia d'oro al valor civile.

Alla celebrazione della Festa della Liberazione di **Marzabotto** parteciperà Fausto Bertinotti. A San Martino di Monte Sole il segretario del Prc e presidente del Partito della Sinistra Europea terrà un discorso alle 11,40. A **Fiuggi**, all'interno dell'8° Congresso della Uil-Pensionati, si terrà alle 10,30 una commemorazione con Rita Levi Montalcini, Luigi Angeletti, Piero Marrazzo. «Le associazioni dei partigiani, Anpi, Fiap, Apci, con la partecipazione della Cgil siciliana, hanno organizzato per alle ore 9,30 una manifestazione a **Palermo** al Giardino Inglese.

**Letizia Moratti** sarà presente con il padre che fu deportato nel campo di Dachau



Manifestanti in piazza Duomo per la manifestazione del 25 aprile lo scorso anno. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## Che belle le partigiane di notte...

Le emozioni e i ricordi di Valchiria Terradura e Tina Anselmi nello speciale del Tg1 mandato in onda intorno a mezzanotte

di Gabriella Gallozzi / Roma

«IL FUCILE LO PORTAVAMO in spalla col caricatore rivolto in avanti per poter camminare in montagna... ma com'è pesante: allora non era così...». A 82 anni Valchiria Terradura è ancora una splendida «ragazza combattente». Comandante partigiana di un nucleo di

sette uomini, attivo tra il '43 e il '45 sull'Appennino umbro-marchigiano, oggi è lei che ricorda, rievocando con i suoi grandi occhi verdi i giorni drammatici e pieni di entusiasmo della Resistenza. E lo fa dalle telecamere di *Speciale Tg1, Ragazze con il mitra* a cura di Roberto Olla, mandato in onda domenica sera, colpevolmente, dalla rete ammiraglia, Raiuno, a notte fonda: le 23.30 circa. Quasi una censura per un programma che, al contrario, andrebbe mostrato nelle scuole. E che sicuramente ha tutta la dignità per una prima serata, tanto più alla vigilia del 25 aprile, al posto degli imbarazzanti reality show, espressione del

quindicenne. E con che fatica. «Noi donne - ricorda - dovevamo dimostrare di essere più brave degli uomini perché allora era molto forte il maschilismo». Dimostrare di saper usare le armi, per esempio. Ecco quindi i vecchi mitragliatori di allora, le vecchie pistole messe lì a disposizione di Valchiria. E lei che li prende su, li maneggia con perizia, eppure, portandoli alla spalla ora li trova pesanti, quasi con stupore. Il peso del tempo, certo. Allora, invece, era tutto diverso. Quelle pistole, quei fucili diventavano dei compagni inseparabili. «Una volta - ricorda - un compagno mi chiese di fare cambio col mio fucile: gli dissi di no. Soltanto dopo mi sono chiesta il perché di quella risposta. Soltanto dopo ho capito: in quel momento così strano della nostra vita anche il fucile diventava un compagno inseparabile». Al punto che, alla «ricognazione» richiesta da parte degli Alleati, è stato difficile separarsi. «Figurarsi - continua Valchiria - gli americani credevano che tutti noi partigiani fossimo comunisti. La paura di un passaggio dell'Italia ai russi ha fatto sì che ci chiedessero subito indietro le armi». E pensare che lei con gli Alleati è andata via perché suo marito era un membro della Oss, la futura Cia. «Negli Usa all'inizio è stato difficile - confessa - sono passata dal nazifascismo al maccartismo. Ogni giorno me li trovavo in casa che mi chiedevano se facevo parte del sindacato, se avevo partecipato a riunioni comuniste. Gli rispondeva: guardate che ho combattuto al vostro fianco». Così come Tina Anselmi, del resto, i cui ricordi ci parlano molto della paura. Non quella della morte. «In qualche modo - racconta la storica parlamentare democristiana - la mettevo in conto. La paura era soprattutto per le torture. Quelle poche compagne sopravvissute ci raccontavano di sevizie terribili, soprattutto sulle donne». E col suo linguaggio pacato, la voce bassa, ecco evocare di quella volta che per sfuggire ai nazisti fu costretta ad immergersi in un letamaio fino al collo, per poi essere liberata dai compagni e rifugiarsi in un casolare. «Nel nuovo rifugio aveva ancora l'odore di letame addosso?», chiede l'intervistatore. «E certo - risponde lei - noi non eravamo così delicati».

**Racconta Tina:**  
«Non avevamo paura della morte ma delle sevizie, poche sopravvivevano»

**Racconta Valchiria:**  
«Dopo la guerra andai in Usa e così passai dal fascismo al maccartismo...»

### CIAMPI A ROMA

Le medaglie d'oro del presidente

**Giornata piena** di impegni per il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Se l'anniversario della liberazione del nostro paese sarà ricordato, anche quest'anno, in tutta Italia, a Roma le celebrazioni avranno inizio con la deposizione, in forma ufficiale, da parte del Capo dello Stato all'Altare della Patria, di una corona d'alloro. Il presidente della Repubblica sarà accompagnato dai presidenti di Senato, Camera, Corte costituzionale, dal ministro della Difesa in rappresentanza del governo e dal capo di stato maggiore della difesa. Dopo, al Quirinale, nel cortile d'onore, ci sarà la cerimonia di consegna delle medaglie d'oro al merito civile. Una di queste andrà a Gino Bartali, l'uomo che vinse due Tour de France a dieci anni di distanza l'uno dall'altro, che calmò l'Italia il giorno dell'attentato a Togliatti, che faceva arrabbiare a morte Mussolini perché le sue vittorie non le dedicava al Duce, ma alla Madonna. Bartali avrà la medaglia d'oro al merito civile per la sua partecipazione attiva alla Resistenza e la sua opera in favore degli ebrei perseguitati dal nazismo.

In tutto saranno consegnate 26 medaglie, tra gli altri, alla provincia di Latina, de L'Aquila, di Bologna, di Parma, al comune di Greve in Chianti (Fi), di Carpi (Mo), di La Spezia e di Massa, alla memoria di don Giuseppe Treppo, di Engles Profili, di Don Settimio Patuelli, della ispettrice della Croce rossa italiana Lucia de Marchi, a Don Sirio Niccolai e a don Arturo Paoli.

Durante la cerimonia sono previsti gli interventi del ministro della Difesa, Antonio Martino e del ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. Concluderà la cerimonia l'intervento del presidente della Repubblica.

Alle 18,00 si svolgerà nella cappella Paolina del palazzo del Quirinale un concerto eseguito dall'orchestra del teatro dell'opera di Roma diretto dal maestro Gianluigi Gelmetti per il 250° anniversario della nascita di Wolfgang Amadeus Mozart in occasione del 61° della Liberazione. Il concerto è organizzato dal comitato nazionale che aveva chiesto al presidente Ciampi di poterlo svolgere al Quirinale in considerazione dello stretto legame del grande compositore di Salisburgo con il nostro paese.

### La scheda

#### Ecco cosa accadde sessantuno anni fa

**Il 25 aprile** di 61 anni fa i partigiani liberarono Milano dall'occupazione tedesca e dai fascisti: fu la miccia che fece riaccendere la coscienza civile degli italiani. Anche la popolazione civile si sollevò e vaste zone dell'Italia settentrionale vennero liberate prima dell'arrivo delle truppe anglo-americane. Quello stesso giorno **Sandro Pertini** proclamò lo sciopero generale insurrezionale contro i nazifascisti. Alla liberazione dell'Italia parteciparono uomini e donne, soprattutto giovani, che appartenevano ad un ampio schieramento politico che comprendeva i comunisti, i cattolici e i socialisti, solo per citarne alcuni, che avevano come unico obiettivo quello di porre fine al regime fascista. Un ruolo molto importante lo giocarono i partigiani che contribuirono a creare una coscienza collettiva e civile per il Duce aveva fatto del tutto per cancellare. La **Resistenza** vide sui due opposti fronti da una parte soldati e combattenti italiani, dall'altra tedeschi, collaborazionisti e fascisti. Da lì partì la creazione della Repubblica democratica.

### Le iniziative

#### Torino, Scalfaro alla fiaccolata

Ieri a Torino, alla tradizionale fiaccolata che anticipa i festeggiamenti per il 25 Aprile, hanno partecipato circa diecimila persone. Alla fine del corteo, a Piazza Castello, è stata letta la motivazione in base a cui è stata assegnata la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Città di

Torino per la partecipazione dei suoi cittadini alla Resistenza. L'orazione ufficiale è stata pronunciata da Oscar Luigi Scalfaro, ex presidente della Repubblica. Scalfaro, presidente del Coordinamento dei Comitati referendari per la salvezza della Costituzione, ieri ha detto: «La riforma messa in essere dal precedente governo, svuotando di potere il Parlamento e il Capo dello Stato, impoverisce la Costituzione che è il patrimonio di tutti i cittadini».

#### Su Sky il cinema della Liberazione

Per ricordare la lotta armata e gli uomini e le donne che si sono sacrificati in Italia e in tutta Europa, Sky Cinema Classics dedica un'intera giornata al tema della Liberazione con sei film. Il ciclo di film in onda mette in evidenza proprio l'aspetto universale della resistenza in

guerra: l'alleanza tra agenti britannici e partigiani in «Colpo di mano a Creta» di M. Powell ed E. Pressburger. La storia di un reduce partigiano analfabeta che dopo la guerra uccide un uomo e viene condannato dalla stessa società che lo osannava in «Siamo tutti assassini» di A. Cayatte. Azioni spericolate dei paracadutisti tedeschi piombati sulla costa occidentale inglese in «La notte dell'aquila» di J. Sturges. E «Le colline dell'odio» di R. Aldrich.

#### Potenza incontra la sergente Bruna

«Le donne e la Resistenza» è il tema del convegno promosso dal Consiglio regionale della Basilicata e dall'assessorato alla Cultura in programma questo pomeriggio, alle 17, presso il Museo provinciale a Potenza. È un momento di riflessione sul ruolo della donna

durante la Resistenza con l'intervento di Bruna Dradi, una partigiana nata il 13 luglio del 1927 ad Alfonsine in provincia di Ravenna e residente a Potenza dal 1950. Prima donna a essere riconosciuta dall'esercito italiano sergente, la signora Dradi all'età di 17 anni decise di far parte del movimento partigiano anche a seguito degli insegnamenti del padre inviato al fronte durante la prima guerra mondiale per combattere contro austriaci e tedeschi.

Dice il Professore: spero che la partecipazione al prossimo referendum sia la più ampia possibile

«Dobbiamo essere degni di quanto abbiamo ricevuto dai nostri padri: l'Italia, un nuovo Paese»

Migliavacca (ds): è giusto che il 25 Aprile si richiami quei valori che stanno alla base della Costituzione

# «Ricordare il 25 Aprile votando no al referendum»

Prodi: mobilitiamoci contro lo stravolgimento della Costituzione. Sì dell'Unione, protesta l'Udc  
Calderoli vuole bandiere a mezz'asta: «Col centrosinistra al governo è un giorno di lutto»

di Maria Zegarelli

**POLEMICHE** Il 25 aprile, festa della Liberazione dal nazifascismo, deve essere un'occasione per difendere la Costituzione. E votare «no» al referendum sulla Devolution. L'invito parte dal premier in pectore Romano Prodi in un messaggio agli

italiani apparso sul suo sito Internet alla vigilia del 61° anniversario della Liberazione. Ed è subito polemica. Parte per primo l'ex ministro Roberto Calderoli - quello delle "porcate" - che invece invita a listare l'Italia a lutto, con le bandiere a mezz'asta. Lo seguono pezzi di Cdl in ordine sparso.

Il Professore scrive sul suo sito [www.romanoprodi.it](http://www.romanoprodi.it): il 25 aprile «rammenta a tutti noi anche l'urgenza di difendere la nostra Costituzione. La riforma costituzionale, che la destra ha portato a conclusione senza un confronto parlamentare, stravolge il senso del lavoro della Costituente del 1947 che seppe far prevalere l'interesse generale su quello delle parti e il bene di tutti sulle divisioni ideologiche».

Davanti c'è il referendum, altro cruciale appuntamento con le urne. Per questo «è importante ricordare in questa giornata che la partecipazione popolare al prossimo referendum sia la più ampia possibile e che il no a questa sbagliata riforma costituzionale arriva da ogni parte d'Italia». Prodi ricorda il senso che a questa festa ha sempre attribuito il presidente della Repubblica, Ciampi, il ruolo svolto 61 anni fa, «dalle forze partigiane e comuni», e dalle «truppe degli alleati», ma anche e soprattutto «il contributo del popolo: delle donne e degli uomini che con coraggio, con eroismo e con generosità seppero mettere al primo posto il bene della propria Patria, la dignità dell'uomo, i propri ideali di libertà e giustizia». E per la seconda volta dopo il risultato elettorale Prodi si rivolge ai giovani: «È ricordando quegli uomini e quelle donne che oggi penso ai nostri giovani. Ai quali rivolgo, con affetto, una raccomandazione. Non lasciatevi portare via la storia. Essa vi appartiene. Non lasciate che il sacrificio di chi ha vissuto prima di voi pensando anche a voi, venga dimenticato». Oggi, come 61 anni fa, il senso della parola libertà, scrive il Professore, «deve essere simbolo di fratellanza e di pace, non di lotta politica "contro". E dobbiamo essere degni di quanto abbiamo ricevuto dai nostri padri: l'Italia, un nuovo Paese».

Per Calderoli è troppo. Lutto, ci vuole il lutto, dice. Parole fuori luogo, talmente grosse, talmente "legaiote" da far dire a Marco Folini - che non condivide tuttavia il legame che Prodi fa tra Liberazione e referendum -, coinquilino Cdl, ma in caduta libera di consensi in casa propria, l'Udc, che sono del «tutto disseminate le dichiara-

zione di Calderoli che parla di regime». Lorenzo Cesa, segretario del partito, dice che Prodi divide il Paese, mentre il ministro uscente Carlo Giovanardi sorvola come fosse una farfalla sulle frasi di Calderoli e si posa come elefante su quelle di Prodi: «Forse non si rende conto dell'enormità della sua dichiarazione, che ripropone il peggior settarismo di chi inquinò la lotta al nazifascismo con obiettivi totalitari, mostrando ieri e oggi disprezzo per tutti coloro che non ne condividono le certezze ideologiche». Secondo il senatore di An Domenico Nania sarebbe stato «l'Ulivo a stravolgere la Costituzione del '48...».

La maggioranza risponde a stretto giro di posta. Maurizio Migliavacca a nome dei Ds, fa sapere di appoggiare l'iniziativa di Prodi: «Il 25 aprile è da sempre il giorno in cui si festeggia la Liberazione dell'Italia, ma anche il giorno in cui si richiama l'attenzione su quei valori di libertà, di uguaglianza e di unità che stanno alla base della Costituzione. Più che mai questa festa è l'occasione per esortare a un comune impegno sui valori costituzionali dell'Italia democratica. In nome di questi valori è giusto chiedere agli italiani di bocciare, nel prossimo referendum, una riforma approvata a colpi di maggioranza che stravolge la Costituzione, moltiplica i possibili conflitti tra i vari livelli istituzionali e divide, anziché unire, il Paese». Alfonso Pecoraro Scanio, leader dei Verdi, condivide «le parole di Prodi e la necessità di cancellare una devolution che spacca il paese».

Per Franco Monaco, Dl: «Quella della Liberazione è festa di tutti gli italiani. Ma il nesso storico e ideale tra Liberazione e Costituzione ci impone di fare di questa ricorrenza l'occasione per dare il via alla campagna per il no al referendum sulla Costituzione di Calderoli». Una nota dell'Ulivo: «Con il centrodestra la menzogna viene eretta a metodo. Gli esponenti della Cdl dimenticano che l'obiettivo della Bicamerale, a cui il Polo aveva partecipato in maniera piena e convinta, era quello di modificare solo una parte circoscritta della Costituzione; con la riforma approvata dalla Cdl si è invece cambiata in maniera unilaterale e caotica la seconda parte ovvero la forma di Governo e la forma dello Stato, con il solo scopo di tenere insieme il centrodestra».

«Ai giovani dico: non lasciatevi portare via la vostra storia. Vi appartiene»



Il leader dell'Unione Romano Prodi con alcuni suoi collaboratori ieri a Roma. Foto di Mario De Renzi/Ansa

**L'INTERVISTA TINO CASALI** Il presidente dell'Anpi: una grande festa di libertà e concordia

## «Le bandiere della Liberazione: la nostra storia, i nostri valori»

/ Milano

La difesa della Costituzione. Tino Casali si è impegnato anima e corpo, con lo stesso ardore e lo stesso coraggio che lo avevano spinto l'8 settembre del '43 a scegliere la strada della lotta partigiana per restituire all'Italia libertà e democrazia, prima nel sud della Francia, poi attorno a Pavia al comando della Divisione Antonio Gramsci. Presidente dell'Anpi, a ottantacinque anni, sarà oggi, un'altra volta, in piazza del Duomo, a Milano.

**Quante manifestazioni per il 25 Aprile ha visto Tino Casali?**

«Quante ne ho viste? Sarebbe meglio chiedere quante ne ho organizzate. Tutte».

**Quella di oggi come sarà?**

«Speriamo appassionata e partecipata, come sempre. Ci dirà quanto valgono in questo paese i valori, che la Resistenza aveva animato. E quanto siamo riusciti a ripulirci dalle scorie di un passato ormai lontano, che ha lasciato tuttavia tracce dietro di sé. Sarà una giornata, che dovrà marcare quanto ancora il popolo italiano crede nella sua carta costituzionale, ricordando la rinascita di questo paese nella libertà, contro quanti intendono manometterne i principi. Pensiamo ovviamente al prossimo appuntamento, al referendum...»

**Non avete timore di schierarvi in quella che di fatto si presenta come una competizione politica?**

«Ci siamo schierati da tempo, apertamente,

giani, e il risorgere di ombre fasciste. Ricorderò con particolare il 25 Aprile del Sessantesimo, l'anno scorso con il presidente della repubblica, Ciampi, grazie al suo straordinario impegno perché con forza venissero confermati quei valori per i quali avevamo combattuto. I pericoli non sono cessati: in questo paese c'è qualcuno che ancora vorrebbe cancellare questo giorno di festa. Finora non ci sono riusciti e questo resta sempre un giorno di grande mobilitazione».

**Tanto è vero che l'ex ministro e candidato sindaco a Milano Letizia Moratti s'è fatta viva, chiedendo che alla manifestazione non comparissero bandiere rosse...**

«Ma Letizia Moratti, che sarà presente, si è poi corretta: ha spiegato che avrebbe voluto vedere bandiere tricolori in maggior numero. Le abbiamo spiegato che le bandiere rappresentano quanti hanno partecipato a quella lotta e che le bandiere rosse sono poi quelle che rappresentano una forza che tanto ha contribuito alla Liberazione e alla rinascita dell'Italia. Le nostre bandiere sono le bandiere dei partiti che si unirono nel Comitato di liberazione nazionale. Sarebbe assurdo, adesso, sessant'anni dopo, pensare di riporle da contributo alla Liberazione e alla rinascita dell'Italia. Le nostre bandiere sono le bandiere dei partiti che si unirono nel Comitato di liberazione nazionale. Sarebbe assurdo, adesso, sessant'anni dopo, pensare di riporle da contributo alla Liberazione e alla rinascita dell'Italia. Le nostre bandiere sono le bandiere dei partiti che si unirono nel Comitato di liberazione nazionale. Sarebbe assurdo, adesso, sessant'anni dopo, pensare di riporle da contributo alla Liberazione e alla rinascita dell'Italia».

**Lei, presidente Casali, li ha visti tutti i 25 Aprile della nostra repubblica. Ricorderà i più difficili...**

«Certo che li ricordo: quando si ruppe il patto della Resistenza, ai tempi di Scelba, nel decennale della Liberazione, o poi all'epoca di Tambroni, tra la repressione a sinistra contro gli stessi che avevano partecipato alla Resistenza, quando mandavano in galera i parti-

## Tutti i rischi della riforma approvata dalla destra

**ROMA** Sarà il Consiglio dei ministri convocato per giovedì che dovrà approvare il decreto presidenziale per l'indizione del referendum sulla legge costituzionale voluta e votata dalla Casa delle libertà. Tenendo conto delle elezioni amministrative, che si terranno il 28 maggio con eventuale ballottaggio l'11 giugno, le date possibili per il voto referendario sono il 18 o il 25 giugno. Il centrosinistra nei mesi scorsi aveva proposto di non far slittare così tanto l'appuntamento per consentire una maggiore affluenza alle urne. Il comitato "Salviamo la Costituzione", promotore della raccolta di firme per la richiesta popolare del referendum (ma già si erano mossi in questo senso anche un numero sufficiente di consigli regionali e parlamentari dell'Unione) in un incontro avuto a marzo con il ministro dell'Interno Pisanu aveva proposto di fissare la data non oltre la metà di maggio. La Casa delle libertà ha scelto diversamente, e si andrà alle urne in una delle ultime due domeniche di giugno.

I punti principali della riforma costituzionale targata Cdl sono la devolution, che assegna alle Regioni competenza legislativa esclusiva in materie attinenti alla sanità, all'istruzione e alla polizia locale, l'aumento dei poteri del premier e la parallela diminuzione dei poteri del Capo dello Stato (non ultimo quello di sciogliere le Camere, che diventa di competenza del primo). La riforma prevede inoltre una diminuzione del numero dei parlamentari, la fine dell'obbligo di approvare sia alla Camera che al Senato una legge nel medesimo testo, l'aumento dei giudici della Corte Costituzionale di nomina parlamentare.

La Casa delle libertà ha sempre difeso, seppur con accenti diversi al suo interno, la riforma: la Lega ha più volte minacciato di uscire dalla coalizione se la legge non fosse stata approvata; piuttosto fredda ad ogni passaggio parlamentare è stata l'Udc, ad eccezione di D'Onofrio, uno dei quattro "saggi di Lorenzago"; non troppo entusiasta anche An, che a causa dell'appoggio a questa riforma ha dovuto assistere all'uscita dal partito di Fisichella. Compattamente contraria alla riforma l'Unione. Il centrosinistra ha sempre contestato sia nel metodo che nel merito il provvedimento. Nel metodo, perché non si può modificare l'intera seconda parte della Costituzione con il voto della sola maggioranza; nel merito, soprattutto perché la devolution causerebbe pericolosi divari tra le diverse regioni e perché l'aumento dei poteri del premier e il minor peso che avrebbe il Capo dello Stato causerebbe gravi squilibri istituzionali.

### Gli interventi

#### La Cei: l'Italia ritrovi lo spirito costituente

**L'Italia ritrovi** lo spirito costituente. È l'auspicio del Sir, l'agenzia della Conferenza episcopale, in occasione del 25 aprile. «È cambiato tutto, sono cambiati i soggetti politici protagonisti del 25 aprile come del 2 giugno, si è delineato un sistema non più centripeto, ma bipo-

lare con alternanza. Eppure il passaggio è avvenuto quasi per preterizione, come si trattasse di una lunga, più che decennale transizione. Per un approdo di stabilità occorre allora pazienza, una pazienza però costituente, cioè finalizzata a obiettivi alti e, nello stesso tempo, occorre la lungimiranza di pensare in termini sistemici, cioè a quanto divide (esclude reciprocamente) gli schieramenti insieme a quanto unisce (cioè include)».

#### Lumia: «Un valore contro la mafia»

«È una giornata importante perché su di essa si fonda l'identità della nostra Repubblica, nata dalle lotte partigiane e dalla sconfitta della dittatura nazifascista. Per questi motivi domani parteciperò alle celebrazioni che si terranno a Palermo». Lo ha dichiarato il deputato

dei Ds Giuseppe Lumia. «Anche in Sicilia - ha aggiunto - è importante ricordare il 25 aprile, non solo per il contributo che i nostri partigiani hanno dato alla causa della liberazione seppur in teatri lontani, ma anche perché ci impegna a combattere con maggiore determinazione le mafie che controllano porzioni significative dei nostri territori e che rappresentano ancora una minaccia per le nostre istituzioni democratiche».

#### Arcigay per il no al referendum

**Il comitato provinciale Arcigay** Il Casero di Bologna lancerà oggi la propria campagna «Uniti per Costituzione», per il no al referendum, in occasione della cerimonia in programma a mezzogiorno ai giardini di porta Saragozza, con un omaggio alla lapide in ricordo delle vittime

omosessuali del nazifascismo. All'incontro interverranno l'assessore comunale Libero Mancuso e rappresentanze del Quartiere Saragozza e dell'Anpi. Saranno presenti le associazioni Arcigay Il Casero, Arcilesbica Bologna e Mit (Movimento italiano transessuali). «Vogliamo ricordare - sottolinea il portavoce politico di Arcigay Il Casero, Sandro Mattioli - come dalla lotta a quelle dittature che hanno permesso lo sterminio di 100.000 omosessuali».

# Il boss assicurava Provenzano «Mi ha scritto Riina, tutto ok»

## Nei pizzini inviati a zio Binno il giovane Matteo Messina Denaro si firma Alessio e chiede consigli al padrino: «Mi affido a Lei»

di Sandra Amurri

**SVUOTANO IL COVO** di Provenzano, in attesa dell'arrivo delle ruspe che ricercheranno nascondigli segreti, ma le misteriose relazioni affaristico-politiche di Cosa Nostra vengono svelate dai pizzini-corrispondenza tra il rampante Matteo Messina Denaro e il capo

assoluto, custoditi da zio Binno nel rifugio dove ha trascorso l'ultimo anno della sua ultraquarantennale latitanza. Giusto un anno, come attesta il consumo dell'energia elettrica e come viene confermato dalla necessità di tornare a Corleone dopo che l'operazione "Grande Mandamento" dei pm Di Matteo, De Lucia e Prestipino lo aveva privato dei capitali storici della gestione della sua latitanza affidata alle famiglie di Villabate, Bagheria e Belmonte Mezzagno. Nel covo, divenuto la direzione generale di Cosa Nostra, aveva perfezionato la comunicazione a «rete compartimentata» come la definiscono gli investigatori, una sorta di circolazione delle notizie funzionale al ruolo ricoperto, in cui i numeri, ai quali corrispondono i

nomi, sono a conoscenza solo di coloro che ne hanno necessità per governare le proprie zone. Binno, titolo di studio prima elementare, tolto il tempo per riscaldare la pasta al forno che gli mandava la compagna e per leggere i quotidiani, che i tempi della latitanza potevano anche trasformare in settimanali, lavorava alla macchina da scrivere, arrotolava pizzini in attesa che mani fidate andassero a consegnarli e altre mani fidate ne recapitassero di nuovi. Ogni pizzino ricevuto veniva ricopiato e la copia veniva allegata alla risposta affinché la risposta stessa potesse essere più comprensibile anche a distanza di tempo. Gli originali, invece, erano conservati da Provenzano nei barattoli. «Per aprire ci vuole un nome pulito». Così Matteo Messina Denaro, latitante da 23 anni e nuovo possibile capo di Cosa Nostra, informa Provenzano dell'apertura di un rifornimento di benzina con bar-tabaccheria, in una zona strategica del Trapanese, un affare miliardario. Ma c'è bisogno che l'esercizio venga intestato ad un

prestanome. E poi ancora. «Ma gli sbirri ci stanno con il fiato sul collo e come ci muoviamo sequestrano... Sta diventando un problema rimpiangere anche i rincalzi dei rincalzi» in quanto gli arresti che si sono susseguiti hanno indebolito le fila. Con il messaggio «Per accelerare i tempi ci sarebbe bisogno dei politici ma come lei sa quelli non fanno niente per niente e in questo momento abbiamo scarso potere contrattuale», Messina Danaro allude al fatto che politici e imprenditori, temendo di essere arrestati, si muovono con maggiore cautela ma anche che l'abolizione delle preferenze (siamo a prima delle elezioni) vanifichi il "voto di scambio". Matteo si affida a Provenzano anche per le prossime elezioni regionali in Sicilia, queste con le preferenze, e scrive: «Lei che gode della mia fiducia così come ne godeva Riina perché è serio, onesto e capace ha suggerimenti da darmi?». Poi, la ciliegina sulla torta: «Ho ricevuto la lettera di TTR... Tutto bene». TTR sta per Totò Riina, perché i nomi vengono

**Sulle elezioni siciliane:**  
«Lei che è serio onesto e capace ha suggerimenti da darmi?»

privati delle vocali. Ma Riina non è sottoposto al carcere duro che impedisce la veicolazione di notizie? Evidentemente le vie per eludere le restrizioni del 41 bis sono infinite come quelle del Signore e come quelle della Bibbia, anzi delle sei Bibbie utilizzate da Provenzano. Su quei libri c'erano pagine sottolineate su cui venivano disegnate frecce, ritagliate parole da incollare sui pizzini. Bibbie trasformate in Bignami della mafia. Gli dà sempre del lei Matteo Messina Denaro che scrive al computer e si firma Alessio, a penna. Un nome scelto a caso? O un messaggio criptato? «Stiamo aprendo dei supermercati nell'agrigentino... Ma lì non si sa di chi fidarsi... Ci pensa lei? Se ne occupa lei? Io mi affido a lei... Una soluzione potrebbe essere l'ho già detto a loro che assumono persone e noi paghiamo... Ricordi che tutto ciò che è mio è anche suo a metà... Mi faccia sapere. Sono a disposizione. Suo Alessio». Il giovane boss latitante fa riferimento all'apertura di una catena di supermercati nell'agrigentino intestata ad un imprenditore suo prestanome, e al pagamento del pizzo che deve alla Famiglia mafiosa, competente di quel territorio, in quanto in Cosa Nostra, ogni territorio ha una contabilità autonoma. La proposta consiste nel pagare, come forma di versamento del pizzo, gli stipendi a sei dipendenti che verranno assunti su indicazione della Famiglia agrigentina. In



Uomini della polizia fuori il casolare di Provenzano. Foto di Alessandro Fucarini/Ansa

**L'INCONTRO IN CARCERE**  
Ai familiari: «Gli agenti mi vogliono bene»

**«Amo la custodia».** Tradotto: «gli agenti di custodia». È stata questa la risposta di Bernardo Provenzano alla domanda «Come stai papà?» rivoltagli da Angelo e Francesco Paolo durante il primo colloquio nel supercarcere di Terni dove il boss è rinchiuso da martedì 11 aprile, giorno della cattura. All'incontro di ieri con i familiari era presente anche la compagna Saveria Palazzolo, che, come ha detto Provenzano ai magistrati, il boss vuole sposare al più presto anche se l'ha già fatto («con il suo cuore»). «Gli agenti mi vogliono tanto bene che Dio li protegga», ha aggiunto. Poi sono seguiti baci inviati e rimandati dal vetro che li separava. Un incontro dopo 14 anni quando madre e figli, riemergendo dalla latitanza, tornarono a Corleone lasciandolo solo nella latitanza. È soddisfatto, insomma, Provenzano del trattamento che riceve in carcere ma il cugino Francesco, che vive negli Stati Uniti da quando ha due anni e partì da Corleone, non lo sa visto che ha inviato una e-mail al Presidente nazionale della Croce Rossa, Massimo Barra, per esprimergli preoccupazione per il trattamento ricevuto dal parente: «Bernardo ha 73 anni ed è in condizioni preoccupanti... Temo che possa anche perdere la vita». Il presidente Barra ha chiesto al presidente della Cri dell'Umbria, Dante Siena, di recarsi al carcere di Terni. E Provenzano gli dirà che gli agenti di custodia «gli vogliono tanto bene».

S. A.

## L'Istat: italiani sempre più vecchi ma hanno ricominciato a fare figli

/ Roma

**IL FUTURO** dice che l'Italia sarà uno dei Paesi nel mondo con il più alto numero di anziani. Stiamo invecchiando e nel 2050, previsioni Istat, avremo un over 65

ogni tre persone e un minore ogni sette. Sono i dati dell'ultimo rapporto dell'Istituto superiore di statistica e dicono che la popolazione italiana è sempre più vecchia: nel 2005 sono il 19,5% della popolazione (erano il 16,5% dieci anni fa) e il trend lascia presumere come tra quarant'anni saranno il 34 per cento della popolazione. Se il numero delle nascite sta aumentando è solo grazie agli immigrati perché gli under 18, sempre secondo i dati, che rappresentano oggi il 17,1% della popolazione, nel 2050 saranno appena il 15.

«Siamo nella prospettiva non inverosimile - avvertono i ricercatori - di ritrovarsi entro una data non lontanissima per la demografia con una popolazione composta da un anziano di 65 anni ogni tre persone». Anche se l'andamento della fecondità che nell'ultimo decennio sembra aver finalmente invertito la tendenza, perdurata fino alla metà degli anni '90, che la vedeva contrarsi anno dopo anno: nel 2005 la stima del numero medio di figli per donna è pari a 1,34 (1,33 nel 2004), il livello più alto registrato nel nostro Paese negli ultimi quindici anni, risultato del trend crescente iniziato nel '95, anno in cui la fecondità italiana toccò il minimo storico con un valore di 1,19 figli per donna. Il «recupero» in questione è merito quasi esclusivo del Nord e del Centro. Una variabile legata alla fecondità, sebbene in misura leggermente inferiore rispetto al passato, resta la nu-

zialità, considerato che solo il 15% per cento delle nascite si realizza fuori del matrimonio. Le stime sono stabili rispetto all'anno precedente: per la fine del 2005 si attendono infatti poco più di 250 mila matrimoni, valore invariato rispetto al 2004 anche in rapporto alla popolazione con un tasso di nuzialità fermo al 4,3 per mille. Ci si continua a sposare di più al sud (4,8) che non al centro (4,6) e al nord (3,8); in particolare, Campania (5,4) e Sicilia (4,8), per il Mezzogiorno, e Lazio (5,2), per il centro, sono le regioni dove si contrae il maggior numero di matrimoni in rapporto alla popolazione. Altro indicatore chiave è quello rappresentato dalla cosiddetta «speranza di vita», che - dopo il brusco calo del 2003, legato all'eccesso di mortalità tra gli anziani addebitabile ad un inverno assai rigido e alla successiva, torri-

da estate, e l'impennata del 2004, spiegabile con l'effetto-selezione dei soggetti più deboli - tornerebbe ad assestarsi per il 2005 su livelli costanti, che sono di 77,6 anni per gli uomini e di 83,2 per le donne. A livello territoriale, le regioni più longeve nel 2005 sono per gli uomini le Marche (78,8), la Puglia (78,5), la Toscana (78,4) ed il Trentino-Alto Adige (78,2); per le donne, invece, ancora le Marche (84,7), il Trentino-Alto Adige (84,1), la Toscana ed il Veneto (84 anni entrambi). Il «vantaggio di sopravvivenza» delle donne nei confronti degli uomini si sta lentamente riducendo (5,6 anni nel 2005, contro i 5,8 del 2001 e i 6,5 del 1991) ma si conferma elevato: la regione con i più bassi livelli di sopravvivenza per le donne, la Campania, vanta comunque una vita media superiore di tre anni rispetto alla regione di massima sopravvivenza per gli uomini, rappresentata dalle Marche.

### BREVI

**San Vigilio**  
La frana si è fermata, ancora evacuati  
Ma adesso si cercano i colpevoli

«Non si può dare la colpa alla sola forza della natura». È duro il presidente altoatesino Luis Durnwalder dopo aver effettuato il sopralluogo assieme ai tecnici sul luogo della frana che ha distrutto un'intera cabinovia sfiorando le abitazioni a San Vigilio di Marebbe, centro turistico dell'Alto Adige. Nel frattempo la frana, stimata tra i 50 ed i 60 mila metri cubi di terra verificatasi sabato e successivamente collassata, ha fermato la sua corsa in un avvallone creato dagli uomini della protezione civile. Ingenti sono i danni che sono stati quantificati in almeno cinque milioni di euro.

**Bari**  
L'ultimo crollo riapre l'orizzonte  
Via quello che resta di Punta Perotti

Ieri mattina alle 10,30 c'è stata l'ultima esplosione. L'ultimo boato ha fatto venire giù, facendolo crollare su se stesso, quello che rimaneva del complesso edilizio di Punta Perotti. Si è completata così l'operazione di abbattimento dell'ecomostro del lungomare di Bari avviata lo scorso 2 aprile.

La riunione  
**delle elette e degli eletti DS**  
alla Camera dei Deputati  
con **PIERO FASSINO**

è convocata per  
**Giovedì 27 aprile**  
alle ore 15.00

Sala Enrico Berlinguer  
Palazzo dei Gruppi parlamentari  
Camera dei Deputati



Ingresso  
via Uffici del Vicario 21, 3° piano  
ROMA

# Svolta in Nepal Il re si piega e riapre il Parlamento

Folla in festa nelle strade di Kathmandu  
«Ha vinto il movimento popolare»

di Gabriel Bertinotto

**GYANENDRA S'È ARRESO.** Alla vigilia della gigantesca manifestazione annunciata per oggi dall'opposizione, decisa a sfidare i divieti e muovere direttamente verso il palazzo reale, il sovrano del Nepal ha finalmente accettato di ripristinare quel Parlamento che

lui stesso aveva sciolto quattro anni fa, prima di una serie di decisioni che lo portarono ad assumere i pieni poteri. Le prime favorevoli reazioni dei leader della protesta popolare lasciano credere che la bomba sia stata disinnescata proprio quando stava per esplodere. A tarda ora, negli ambienti dell'opposizione sembrava prevalere l'intenzione di cancellare l'odierna marcia sulla residenza del sovrano, scongiurando così il rischio di uno scontro con le forze di sicurezza a lui fedeli.

Nella notte migliaia di persone riempivano festanti le strade di Kathmandu, gridavano di gioia, saltavano, applaudivano. E per la prima volta da tanti giorni agenti e soldati sorridevano loro, anziché mettere mano a manganelli, lacrimogeni o armi da fuoco.

La svolta è avvenuta alle 23,30. Gyanendra è apparso in televisione, scuro in volto, visibilmente nervoso. Vestito in abiti tradizionali, ha pronunciato un discorso di soli cinque minuti, accogliendo la prima delle due principali richieste del movimento per la democrazia, cioè la riconvocazione del Parlamento (l'altra è lo svolgimento di elezioni per un'Assemblea costituente). «Convinto che la sovranità del regno appartiene al popolo del Nepal - ha detto il monarca -, riconoscendo lo spirito del movimento popolare, nella volontà di trovare soluzione al violento conflitto, noi, con questo proclama, ripristiniamo la Camera dei rappresentanti disciolta il 22 maggio del 2002. Richiamiamo l'alleanza dei 7 partiti - ha aggiunto Gyanendra - alla responsabilità di condurre la nazione all'unità e alla prosperità, assicurando la pace permanente e salvaguardando la democrazia multipartitica».

Nel fissare a venerdì la data in cui i deputati potranno nuovamente riunirsi, il re ha anche speso per

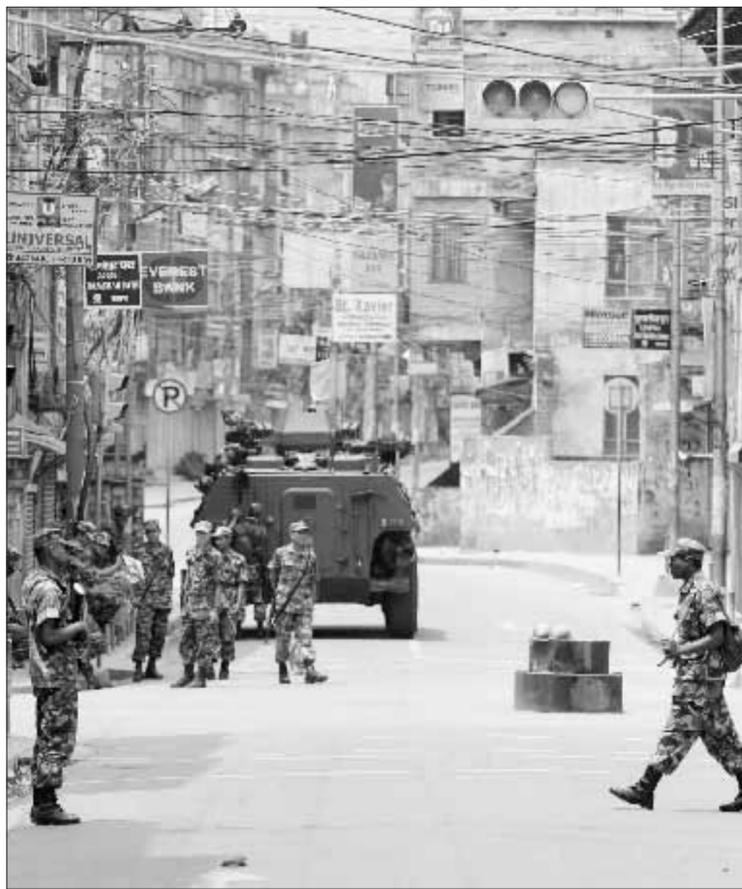
la prima volta una parola di cordoglio per i concittadini rimasti uccisi negli scontri con la polizia. Sono almeno 19 le persone morte nelle violenze susseguite con cadenza quasi quotidiana per tre settimane, da quel 6 aprile in cui scattò la mobilitazione generale anti-monarchica. «Estendiamo le nostre sentite condolganze a coloro che hanno perso la vita nel movimento popolare - ha affermato

L'opposizione  
aveva indetto  
per oggi  
una marcia  
sul palazzo reale

Gyanendra-, e auguriamo ai feriti una pronta guarigione».

Entusiastici i primi commenti raccolti fra i capi dell'opposizione. «È la vittoria del movimento popolare», ha dichiarato Arjun Narsingh, del Congresso nepalese, il principale partito fra i sette che compongono l'Alleanza d'opposizione. Al Congresso appartiene tra l'altro l'ex-primo ministro Sher Bahadur Deuba, che fu silurato dal re con l'autogolpe del primo febbraio 2005.

«Ora -ha aggiunto Narsingh- la responsabilità del parlamento ristabilito e dei partiti politici sarà di guidare i maolisti alla democrazia e alla pace». Il leader del Congresso si riferiva alla guerriglia comunista con cui l'opposizione ha raggiunto alcuni mesi fa un accordo finalizzato a sconfiggere la dittatura di Gyanendra. Quell'intesa tattica, e limitata al comune obiettivo di porre fine alla tirannia, potrebbe sfociare dunque nel riassorbimento della ribellione maista nell'alveo della legalità. Se questo avvenisse, al Nepal verrebbero evitate altre violenze come quelle che nell'arco di dieci anni, da quando cioè iniziò l'insurrezione capitanata da Pra-



Militari controllano una strada di Kathmandu Foto di Adrees Latif/Reuters

chandra, hanno provocato almeno 13mila morti. Secondo alcuni osservatori tuttavia, i capi maolisti sarebbero piuttosto scettici sulla piega presa dagli eventi nelle ultime ore. Temono che la mossa del re nasconda la volontà di conservare comunque il potere. Manca infatti il suo sì alla seconda fondamentale richiesta dei sette partiti e degli stessi comuni-

Teso e scuro in volto  
Gyanendra è apparso  
in tv poco prima  
di mezzanotte  
per dare l'annuncio

sti, vale a dire la convocazione di un'assemblea che riscriva la Costituzione e limiti i poteri della monarchia.

Prima del messaggio notturno di Gyanendra, il timore che la crisi stesse precipitando aveva indotto l'ambasciata americana a ordinare che tutto il personale non essenziale e i loro familiari lasciassero immediatamente il Paese.

## Ahmadinejad blandisce le donne e minaccia Israele

Il presidente iraniano concede alle iraniane l'ingresso negli stadi e torna a sfidare l'Occidente

**CADE PER LE DONNE** in Iran il divieto d'accesso agli stadi, entrato in vigore con la rivoluzione khomeinista nel 1979. La norma aveva resistito ad otto anni di vani

assalti lanciati dai riformatori alla cittadella del pregiudizio e dell'oppressione teocratica, sotto la presidenza del moderato Khatami. Ma per farla evaporare è bastata una spintarella del suo successore, il falco Ahmadinejad, cioè proprio colui da cui ci si sarebbe potuto aspettare piuttosto una riconferma ed un consolidamento del bando, all'insegna dei principi di cui non perde occasione di proclamarsi difensore. D'improvviso il paladino dell'ortodossia rivoluzionaria, il propugnatore del ritorno alle origini, scrive al responsabile statale per lo sport

Mohammad Ali-Abadi e ordina di consentire l'ingresso al pubblico femminile. «Con una corretta pianificazione, che rispetti la dignità e l'onore delle donne - sostiene Ahmadinejad - i migliori posti negli stadi devono essere riservati a donne e famiglie, in occasione di partite del campionato nazionale di calcio e altri importanti incontri». Soddisfazione in alcuni ambienti femminili che si erano battuti per la caduta delle restrizioni. «Sono felice che per la prima volta ci sia consentito entrare allo stadio come normali essere

Multe salate anziché  
pene corporali  
contro chi violerà  
le norme  
sull'abbigliamento

umani», afferma Parastoo Doukhouaki, una scrittrice che da tempo si batteva per la rimozione del divieto. Entusiasta Mahbubeh Abbasgholizadeh, che fu ferita dalla polizia durante una protesta fuori dallo stadio Azadi di Teheran: «I nostri sforzi finalmente hanno dato frutti».

A ben guardare, l'apertura del presidente iraniano non si discosta però dalla logica della rigida separazione tra i sessi che caratterizza i comportamenti pubblici consentiti dalle leggi e dalle consuetudini nella Repubblica teocratica. Per le spettatrici negli impianti sportivi dovranno essere attrezzati appositi spazi separati. Il provvedimento inoltre segue di soli due giorni l'inasprimento delle pene contro coloro, uomini e donne, che violano le norme sull'abbigliamento e sui comportamenti in pubblico. D'ora in poi i colpevoli pagheranno multe salate. Contenti i conservatori, che votarono Ah-

madinejad per la sua conclamata fedeltà all'Islam ed al khomeinismo. Contenti però anche i giovani che lo scelsero per la sua fama di integerrimo avversario della corruzione ed ai quali stanno strette le commistioni fra legge e religione. Nel decreto infatti non si parla più di punizioni corporali.

Ahmadinejad va dunque alla ricerca di consensi in patria, nel momento in cui la sua politica nucleare e le feroci polemiche con l'Occidente e con Israele, lo isolano sempre più sul piano internazionale. Ancora ieri ha ri-

Per le donne il divieto  
d'accesso agli stadi  
era entrato in vigore  
con la rivoluzione  
khomeinista nel '79

badito che l'Iran non ha intenzione di discutere di una sospensione delle sue attività di arricchimento dell'uranio, e ha fatto capire che il suo Paese potrebbe uscire dal Trattato di non proliferazione nucleare se non gli verrà riconosciuto il diritto di proseguire nel suo programma, che ha ribadito avere fini pacifici. Quanto a Israele, Ahmadinejad ha affermato che «non può sopravvivere» perché è stato imposto al popolo palestinese a causa delle precedenti persecuzioni contro gli ebrei. Sulle quali per altro ha ancora una volta espresso un dubbio: «Poniamo che quello che dite (l'Olocausto) sia vero. In tal caso chi deve pagare? Voi europei avete reso l'Europa insicura per gli ebrei, che hanno dovuto emigrare in Medio Oriente. Lasciate che tornino nei loro Paesi d'origine. Voi avete creato il problema, ora spetta a voi risolverlo».

ga.b.

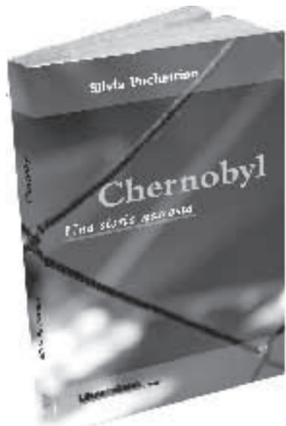
puoi acquistare  
questo libro anche  
su internet

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

oppure chiamando  
il nostro servizio  
clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì  
dalle h. 9.00  
alle h. 14.00)



**26 aprile 1986.** Esplose la centrale nucleare di Chernobyl.

Da allora, un susseguirsi di menzogne copre gli effetti del disastro. A metà tra romanzo, spy story e inchiesta giornalistica, il libro racconta gli avvenimenti di questi 20 anni attraverso gli occhi di due testimoni privilegiati: Vassili Nesterenko, fisico nucleare sovietico di grande fama, tra i primi ad arrivare alla centrale, poi "liquidato" dal regime per le sue denunce. Scampato a due attentati. E Yuri Bandazhevsky, anatomopatologo, direttore del più grande Istituto di ricerca nelle zone contaminate, autore di una tesi originale sugli effetti sanitari del cesio 137, incarcerato per sei anni. Una vicenda che in Europa ha fatto clamore mobilitando le diplomazie internazionali e decine di migliaia di persone. Dati, luoghi e documenti inediti emergono nel racconto dell'incredibile esperienza umana dei protagonisti.

Silvia Pochettino

**Chernobyl**  
Una storia nascosta

in edicola con

**Liberazione**  
**l'Unità**

in edicola

a € 5,90 + prezzo delle pubblicazioni

**HAI GUSTO?**

**LINEAR**

Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!**

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO  
**800 11 22 33**  
www.linear.it

# Ricordo

Una serie di manifestazioni per ricordare Enrico Mattei. È l'iniziativa di Eni per celebrare il suo storico presidente, a 100 anni dalla nascita. Le iniziative, promosse da Eni in collaborazione con la Fondazione Eni Enrico Mattei, prenderanno il via da domani e proseguiranno a maggio



## SALGONO I RENDIMENTI DEI BOT A 6 E 8 MESI

Salgono i rendimenti dei Bot a 6 e 8 mesi. Per i Bot semestrali un rendimento lordo semplice al 2,834%, per quelli a 8 mesi un tasso lordo semplice al 2,926%. A fronte di un'offerta per i semestrali pari a 9,5 miliardi sono giunte richieste per oltre 14 miliardi; per quelli a 8 mesi la domanda, pari a 5,5 miliardi, è risultata più del doppio rispetto all'importo offerto di 2,5 miliardi. Lieve rialzo anche per i Ctz: il rendimento lordo è del 3,31%, con un incremento dello 0,23%.

## MEDIOBANCA, IL 29 MAGGIO SI DECIDE SU GERONZI

L'assemblea dei soci di Mediobanca si riunirà il 29 maggio per deliberare sull'eventuale revoca dalla carica di consigliere di Cesare Geronzi dopo la sospensione deliberata dal cda di Piazzetta Cuccia. Geronzi era stato sospeso dalla carica di consigliere di Mediobanca alla luce del provvedimento di interdizione deciso dalla Procura di Parma nell'ambito delle indagini sul crac Parmalat. L'assemblea dei soci di Capitalia del 20 aprile scorso aveva votato la fiducia al presidente.

# L'Europa attende la correzione dei conti

Si deciderà dopo l'8 maggio. Eurostat: nel 2005 il deficit italiano al 4,1 per cento

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**IL RISVEGLIO** dai conti fuori controllo è roba anche scontata. Ma, senza dubbio, ora che sta per sgonfiarsi la bolla della propaganda enfatica di Tremonti sull'agibilità delle finanze pubbliche sotto il governo quinquennale del centrodestra, la realtà si presenta sul

tavolo europeo nelle sue esatte e quasi drammatiche dimensioni. Arrivano, come ogni anno, i dati dell'Eurostat che certificano, essi sì, lo sconquasso della conduzione dei conti italiani e che intimano, da soli, l'impellente necessità di rimettere mano al disastro annunciato. Come Romano Prodi ben sa, c'è qualcosa da dire e da fare anche dalle parti di

Bruxelles. Perché, purtroppo, non si scappa: il deficit e il debito fanno dell'Italia, che sta uscendo dalle mani del governo Berlusconi, un Paese ancora sotto osservazione. Anzi a rischio. I dati diffusi ieri dai servizi di Eurostat hanno messo il timbro sul dato 2005 del deficit italiano che si trova al 4,1% (il 3% è il livello da non superare). Il livello del debito, peraltro, è stato registrato al 106,4%, in pericolosa ascesa. Cifre ben note; si tratta, infatti, del consuntivo che Eurostat presenta a conti chiusi dell'anno precedente. Ma l'esercizio statistico dell'Ue risalta perché si presenta alla vigilia dell'annuncio delle tra-



Il Parlamento europeo Foto Ansa

ditionali «previsioni economiche di primavera» per iniziativa della Commissione. Infatti, il commissario per le politiche economiche e monetarie, lo spagnolo Joaquín Almunia, illustrerà il documento lunedì 8 maggio, alla vigilia della Festa dell'Europa e quando, forse, potrebbe aver giurato davanti al presidente della Repubblica il nuovo governo

italiano, guidato da Prodi. È naturale, di conseguenza, che l'attenzione sia puntata sulle pagine del rapporto dedicato all'Italia. Che, insieme a Francia e Germania, resta sempre sotto la spada di Damocle di una procedura per «deficit eccessivo». Il via libera della Commissione e dell'Ecofin, nello scorso marzo, non ha affatto seppellito la minaccia del provvedimento. La procedura è stata messa semplicemente in sonno e l'applicazione della «raccomandazione» viene controllata, passo dopo passo, dagli uffici di Almunia. La pubblicazione dei dati Eurostat, all'indomani del pesante avvertimento del Fondo monetario internazionale che prefigura la necessità, urgente, di una manovra bis per far quadrare i conti rotolanti lasciati da Tremonti, non fa che accrescere l'attenzione sulle nuove e imminenti valutazioni di Bruxelles. Dove si collocherà il deficit? Toccherà davvero, per il 2006, quota 4% del Pil come da più parti si teme? Ieri la portavoce di Almunia, Amelia Torres, ha chiesto «un poco di pazien-

za» sino all'8 maggio quando, appunto, saranno rese note le stime. «La nostra posizione è ben nota - ha detto - e abbiamo formulato di recente un giudizio che è stato oggetto di una raccomandazione da parte dell'Ecofin. L'8 maggio sarà Almunia in persona a rispondere a tutte le domande». E negli uffici della Commissione c'è anche chi invita a rileggere le parti della raccomandazione con cui l'Ecofin ha approvato il programma di rientro dal deficit eccessivo sospendendo la procedura d'infrazione. Si tratta di quei passaggi che, di fatto, rimuovevano, ma solo temporaneamente, l'ostacolo, condizionandolo al rispetto dell'accordo. Ma anche al rispetto dei dati. Soprattutto, il documento dell'Ecofin sottolineava le «significative incertezze» sul conseguimento dell'obiettivo. Cosa farà Bruxelles in caso di accertata violazione degli impegni? Dovrà aprirsi una nuova fase di colloqui con il governo entrante. E, probabilmente, si terrà conto della nuova situazione. Ma sino a che punto?

## Le aliquote in Europa

Le aliquote Iva attualmente applicate negli Stati europei

DANIMARCA	25%
SVEZIA	25%
FINLANDIA	22%
POLONIA	22%
BELGIO	21%
IRLANDA	21%
PORTOGALLO	21%
ITALIA	20%
AUSTRIA	20%
UNGHERIA	20%
SLOVENIA	20%
FRANCIA	19,6%
REP. CECA	19%
GRECIA	19%
OLANDA	19%
SLOVACCHIA	19%
LETTONIA	18%
LITUANIA	18%
MALTA	18%
REGNO UNITO	17,5%
GERMANIA	16%
SPAGNA	16%
CIPRO	15%
LUSSEMBURGO	12%

P&G Infograph/Unità

## PRIMA LA VERIFICA

# Prodi: nessuna ipotesi di aumento dell'Iva

di Angelo Faccinnetto / Milano

**L'EREDITÀ** Il giudizio della Commissione europea arriverà solo a inizio maggio. Ma sulla necessità di una manovra correttiva - anche dopo gli interventi del Fmi e

della Bce - non ci sono dubbi. I cinque anni di Tremonti (parentesi Siniscalco compresa) hanno lasciato le finanze dello Stato in una condizione disastrosa. Lo stesso Prodi ha assicurato che si interverrà, e in fretta. Ciò su cui ci si interroga sono l'entità della correzione che si renderà necessaria una volta conclusa la verifica sui dati - la cosiddetta *due diligence* - affidata alla

Ragioneria generale e la tipologia degli interventi da realizzare. Il «buco», stando a quanto a più riprese affermato da politici (dell'ex opposizione) e tecnici, dovrebbe aggirarsi tra i 15 e i 20 miliardi di euro. La manovra-bis, da varare entro l'estate, potrebbe ammontare attorno ai 5-7 miliardi. Tra le ipotesi di intervento per riportare nel 2006 entro l'1,3,8 per cento il rapporto tra deficit e Pil, nel fine settimana è circolata quella secondo la quale i tecnici del ministero starebbero studiando un incremento delle aliquote Iva, sulla scia di quanto annunciato in Germania dalla *Grosse Koalition* guidata da Angela Merkel. L'eventualità, però, è stata decisamente smentita ieri sera dallo

stesso leader dell'Unione. «La destra continua a speculare su ipotesi di incremento della pressione fiscale - afferma in una nota Romano Prodi - questa volta attribuendoci l'intenzione di aumentare l'Iva. È un'ipotesi del tutto priva di fondamento, mentre di vero resta lo stato preoccupante dei conti pubblici». Prodi torna quindi a ribadire quanto affermato domenica sera, dopo le sollecitazioni venute dal Fondo

«Nessuna decisione finché non ci sarà stato possibile conoscere la situazione del bilancio statale»

monetario: «Nessuna misura, nessuna decisione sarà assunta fino a quando non ci sarà stato possibile conoscere esattamente la situazione del bilancio statale. Questo vale per l'Iva come per la ventilata manovra-bis». La tesi di Prodi trova concorde anche Vincenzo Visco. «Serve anzitutto un'attenta verifica della situazione - afferma l'ex ministro del Tesoro - Poi, sulla base dei dati, si dovrà decidere quale strategia di risanamento è meglio adottare. Si può scegliere una strategia a medio termine, un intervento tampone, oppure un mix». Quanto alle possibili misure Visco è cauto: «È chiaro che molto dipende dalla gravità della situazione, ma prima di mettere le mani nelle tasche degli italiani sarebbe preferibile che si partisse col mettere sotto controllo le spe-

se che vanno oltre le previsioni». No comment, anche da parte sua, sull'Iva. Nel programma dell'Unione, del resto, riferimenti espliciti alla tassazione già ci sono. E riguardano la reintroduzione dell'imposta di successione e donazione per i patrimoni milionari e il riordino del prelievo sulle rendite finanziarie. La stima è che ad ogni punto di aumento dell'imposta sul valore aggiunto (che lo scorso anno ha garantito un gettito superiore ai 100 miliardi) corrisponda per le casse dello Stato un introito di 3,5-4 miliardi di euro. Un'Iva al 22 per cento - oggi è al 20 - sarebbe di per sé sufficiente a coprire i 7 miliardi. Ma il prezzo da pagare, sul fronte dei prezzi e dei consumi, sarebbe alto. E l'Italia, nell'Unione, è uno dei paesi ad avere una delle aliquote più elevate.

## ALITALIA

### Sky Team nel mirino dell'Antitrust Ue

Con una presa di posizione abbastanza inattesa, l'Antitrust europea ha deciso di accendere i fari sull'alleanza Sky Team, i cui principali partner sono Alitalia, Air France, Klm e l'americana Delta. Lo ha reso noto ieri il commissario Ue alla Concorrenza, Neelie Kroes, in un discorso tenuto all'università di Leiden nel quale ha spiegato che Sky Team «solleva preoccupazioni sotto il profilo della concorrenza». Nell'analizzare questa partnership, ha proseguito Neelie Kroes, la Commissione «esamina, per la prima volta nella quasi-totalità, gli effetti sulla concorrenza di un'alleanza globale tra compagnie aeree». L'indagine è legata al sospetto di «possibili restrizioni delle pratiche commerciali» disciplinate dall'articolo 81 del Trattato Ue e «non valuta solo la situazione di alcuni mercati all'interno dell'Ue, ma si occupa anche dei servizi tra l'Unione europea e paesi terzi». Per la Commissione si tratta della «prima opportunità di godere pienamente dei vantaggi derivanti dal rafforzamento dei propri poteri di controllo rispetto alle tratte Ue-paesi terzi».

**L'ADDIO** Giovedì il Consiglio generale eleggerà Raffaele Bonanni e Pier Paolo Baretta alla guida della confederazione di via Po

# Lascia Pezzotta, l'uomo del pluralismo sindacale. Cosa cambia in casa Cisl

di Bruno Ugolini

È giunta l'ora del congedo di Savino Pezzotta dalla carica di segretario generale della Cisl. L'orso bergamasco abbandona le cronache sindacali, ma non certo l'impegno sociale. Aveva meritato quella definizione (l'orso) da osservatori amici e non amici, in riferimento alla carica di passionalità che spesso accompagnava le sue sortite polemiche. Non è stato, proprio per questo, un burocrate privo d'ideali, intento solo a gestire interessi di bottega. Era possibile essere in disaccordo con le sue idee e questo giornale lo è stato spesso. Questo non significava non riconoscere e ri-

spettare le forti convinzioni che dettavano le sue scelte. Nonché l'attaccamento al mondo del lavoro dal quale proveniva e che contribuiva a permeare la sua schietta genuinità. Le ipotesi d'unità sindacale, sotto la sua gestione, hanno subito duri colpi. Tutti ricordano le vicende del patto per l'Italia, firmato in modo separato col governo Berlusconi, senza la Cgil, e il lungo duello con Sergio Cofferati. Anche se poi gli stessi fatti, la politica adottata dal governo di centrodestra, il seppellimento d'ogni politica di concertazione, hanno contribuito a chiarire i dissapori tra i sindacati. E Sa-

vino Pezzotta proprio in queste ore è ritornato su quel tema, l'unità sindacale, per ribadire in sostanza che oggi risulta inutile parlare d'unità in senso astratto. Molto meglio, ha spiegato, usare una formula già coniata da lui medesimo, quella del cosiddetto «pluralismo convergente». Ovvero: il mantenimento d'organizzazioni con una propria identità, ma capaci di dialogare e convergere su obiettivi comuni. Una convinzione che ormai, sostiene Pezzotta, si farebbe strada anche nella Cgil, espressa nel riconoscimento che il pluralismo non è un limite, bensì una ricchezza. Una constatazione indiscutibile. Anche se qualcuno potrebbe osser-

vare che il pluralismo, il confronto d'idee, c'è, o dovrebbe esserci, anche all'interno delle singole organizzazioni. E quindi potrebbe

**Nel programma del futuro segretario generale il rilancio del metodo della concertazione**

albergare degnamente anche in un sindacato unitario. Resta il fatto che il futuro di un possibile «pluralismo convergen-

te» lo si potrà verificare nei prossimi giorni, con la nomina a segretario generale di Raffaele Bonanni affiancato dal vice Pier Paolo Baretta. La cerimonia d'insediamento è prevista per giovedì mattina, al Palazzo dei Congressi di Roma dove è convocato il Consiglio generale. Non ci saranno altri spostamenti di rilievo nella segreteria Cisl dove rimangono Sergio Betti, Antonino Sorgi, Cesare Regenzi, Anna Maria Furlan, Ermenegildo Bonfanti, Renzo Bellini, Giorgio Santini. E al posto di Pezzotta entrerà Gianni Baratta, segretario della categoria del commercio. Sarà quindi possibile trarre qualche ipotesi sulla Cisl dell'avveni-

re dallo stesso discorso d'insediamento di Raffaele Bonanni. Già dalle sue prime «uscite», negli articoli su «Conquiste del Lavoro» e nelle interviste rilasciate, è possibile rinvenire cenni interessanti. Come quando ha rilanciato l'impegno su ipotesi di concertazione tra parti sociali e il governo per affrontare i problemi del Paese. Sullo stesso tema del lavoro precario, piombato con tanto impeto nello scenario politico sociale, il prossimo segretario della Cisl non sembra voler chiudere gli occhi. Anche se, certo, non ripudia la legge 30, alla stesura della quale aveva in qualche misura partecipato, ma ne riconosce vuoti e incongruenze. Fino ad ipotiz-

zare un maggior peso da dare, anche su queste forme contrattuali, al ruolo decisivo della contrattazione sindacale. Come si è cercato di fare, del resto, in qualche categoria e attraverso i sindacati dei lavoratori atipici. E' presumibile però che uno degli aspetti centrali del discorso d'investitura di Bonanni riguardi il Mezzogiorno. Anche per una sensibilità maturata nella gavetta sindacale portata a termine dal neosegretario proprio nel Mezzogiorno. E non a caso del resto quest'anno Cgil Cisl e Uil tornano insieme per il Primo Maggio a Locri, un luogo diventato emblematico per chi mira al riscatto del Mezzogiorno.

# La Borsa scommette sulle nozze tra Rcs e La7

## Il mercato sembra puntare su un prossimo riassetto del sistema radiotelevisivo

di Luigina Venturelli / Milano

**RIASSETTO TELEVISIVO** Nella ridda di voci e polemiche sul riassetto televisivo post elettorale, emerge per ora un'unica certezza: il mercato scommette su La7 che potrebbe avvicinarsi a Rcs Mediagroup, società editrice del Corriere della Sera. Lo prova la corsa

inarrestabile dei titoli Telecom Italia Media che ieri a Piazza Affari, dopo giorni di continui guadagni, sono addirittura sospesi per eccesso di rialzo, chiudendo poi a quota 0,42 euro. Una crescita del 19% che ha fatto registrare un boom di volumi, con oltre 100 milioni di pezzi transitati pari al 4,3% del capitale, ben oltre i 18,7 milioni di media. Nelle sale operative, l'impennata del titolo viene collegata allo stacco della cedola da 0,1643 euro previsto per ieri e in pagamento il 27 aprile, ma soprattutto alle speculazioni in atto sul mercato sul futuro assetto dell'etere: già nella scorsa settimana, infatti, il titolo della scuderia Tronchetti aveva incassato il 15,5%.

A Piazza Affari un'altra seduta di forti aumenti per i titoli di Telecom Italia Media

L'euforia sul titolo si spiega con il rinnovamento del mondo televisivo italiano che dovrebbe seguire all'insediamento del governo di centro-sinistra: sia per le strategie messe in campo dagli operatori del settore, sia per l'azione diretta dell'esecutivo, che potrebbe mettere mano alla legge Gasparri. Una brusca accelerata è arrivata in tal senso dal leader di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, che ha invocato il ridimensionamento di reti e di pubblicità del Biscione: «Mediaset deve dimagrire». Nonostante la frenata di Prodi, secondo cui in argomento «ci si rifà al programma e non ci si smuove dal programma», tanto basta al mercato per vedere nella televisione di Tronchetti Provera il cavallo vincente su cui puntare (mentre il titolo del gruppo di Cologno Monzese ha ceduto ieri lo 0,93% chiudendo a 0,93 euro). Si tratta, del resto, dell'unica emittente nazionale e generalista che sfugga al duopolio Rai-Mediaset. L'unica che, adeguatamente inco-

L'obiettivo è creare un terzo soggetto nazionale che spezzi il duopolio Rai-Mediaset

raggiata, può incarnare nel breve periodo le speranze di un maggior pluralismo del sistema tv. Non a caso si parla insistentemente di un possibile matrimonio fra Ti Media e Rcs: il gruppo Rizzoli vorrebbe infatti acquisire (o trovare una forma di alleanza) la divisione tv di Telecom (che comprende anche Mtv Italia) per farne il terzo polo dell'etere nazionale e diventare una media-company a tutto tondo.

Nell'attesa di vedere quali saranno i destini dell'emittente, restano in stato di agitazione i giornalisti de La7, che all'azienda hanno

chiesto «chiarimenti sulle strategie del gruppo, per dissipare incertezze industriali ed editoriali», sottolineando come il titolo Ti Media «corre controtendenza in Borsa» mentre si profilano «nuovi scenari degli analisti sugli assetti radio Tv e sul futuro della proprietà del gruppo Telecom».

I primi timori erano stati sollevati da soffiati su una possibile integrazione Mediaset-Telecom, subito smentita nonché contraria alla legislazione italiana. Ma restano validi quelli su «insistenti boatos e addirittura interviste sulla migrazione sulle reti Rai dei big de La7».



Anna Falchi Foto Ansa

## Anna Falchi va a Regina Coeli Ricucci: «In galera chi ha successo»

Un'ora. Nemmeno tutta intera. E' quanto è durato, comprese le formalità burocratiche, il blitz a Regina Coeli di Anna Falchi che ieri mattina ha potuto incontrare Stefano Ricucci.

L'immobiliarista, in carcere da sei giorni per aggiornamento informativo nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla procura di Roma sulla fallita scalata a Rcs, la attendeva in buona forma fisica.

La show-girl si è presentata di buon mattino ed è passata per uno degli ingressi laterali del penitenziario romano, per evitare l'eventuale assalto di giornalisti e fotografi. L'incontro con il marito, confermato anche da ambienti vicini alla difesa dell'immobiliarista, è avvenuto in una saletta riservata destinata ai colloqui.

La Falchi ha lasciato il carcere di Regina Coeli tra le 10.20 e le 10.30, a bordo di un'auto che l'attendeva all'esterno. Molte delle persone che erano in attesa nell'ufficio che autorizza i colloqui in via delle Mantellate, vedendola hanno commentato: «Chissà quanto starà soffrendo. Avere un parente in carcere è una cosa tremenda».

Laoubrette, in una intervista rilasciata a «Chi», ha parlato del suo rapporto con il marito: «È vero, era-

vamo in crisi. Praticamente separati in casa. Ma quanto è avvenuto mi fa accantonare ogni altro pensiero. In questo momento è più importante che io rimanga al fianco del mio Stefano».

Sempre su «Chi» è stato pubblicato anche il testo di una delle ultime conversazioni telefoniche di Stefano Ricucci prima dell'arresto, con il direttore dello stesso settimanale.

«C'è un comandamento da scrivere a lettere d'oro» ha detto Ricucci «nella storia del nostro Paese: in Italia il successo è un reato. Chiunque rappresenti aria nuova nel sistema economico del Paese viene guardato con sospetto, tenuto ai margini come un appestato. E tutti, dico tutti, sono finiti inquisiti, da Ligresti in poi. Sarà un caso o vorrà dire qualcosa? Sembra che l'iniziativa imprenditoriale non sia ben vista dal sistema. Uno, si impegna, scala e poi? Finisce dentro. Il mondo di Anna? Lo odio. Faccio l'imprenditore, non mi occupo di cinema. Detesto gli avvenimenti mondani. Non mi considero un personaggio pubblico. Per questo non ho mai concesso un'intervista sulla mia vita privata. E mai lo farò. Se vuole lo farà Anna. E lei che appartiene a questo mondo».



La sede del Corriere della sera Foto Ansa

## Bancomat l'Antitrust proroga l'istruttoria

L'ANTITRUST ha prorogato sino al 7 luglio prossimo il termine per l'istruttoria avviata oltre un anno fa su CogeBan (l'associazione di imprese che ha lo scopo di sviluppare l'utilizzo del servizio bancomat), per la realizzazione del sistema «multibanca». L'iniziale termine di conclusione era fissato al 28 aprile prossimo.

La proroga, si legge nel Bollettino Antitrust, è stata decisa «al fine di effettuare una piena valutazione della documentazione acquisita e gli eventuali ulteriori adempimenti istruttori necessari, nonché al fine di garantire alle parti il più ampio contraddittorio».

L'istruttoria era stata avviata oltre un anno fa, il 30 marzo 2005, dalla Banca d'Italia che accertava, tra l'altro, l'esistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza posta in essere da CogeBan, volta ad escludere la possibilità di realizzare il cosiddetto «multibanca» nell'ambito del circuito Pagobancomat. In particolare, la Banca d'Italia affermava la restrittività di una circolare emessa da CogeBan «nella misura in cui può impedire l'accesso al mercato e limitare il progresso tecnologico in alcune delle fasi di gestione delle transazioni Pagobancomat».

CogeBan aveva ritirato la circolare e comunicato l'individuazione di altre soluzioni. In base alla nuova normativa, la Banca d'Italia ha trasmesso il 15 febbraio all'Antitrust la documentazione relativa al procedimento per l'inottemperanza in corso.

Di qui, la decisione della proroga per valutare «se la nuova circolare CogeBan, trasmessa all'Autorità il primo marzo scorso, sia effettivamente in grado di eliminare o attenuare l'infrazione accertata».

Infatti, secondo l'Authority presieduta da Antonio Catalicà, a tutt'oggi appaiono restare degli ostacoli allo sviluppo del multibanca basato sui server aziendali attuali.

## Microsoft alla sbarra per la multa da 500 milioni

### È iniziata ieri al Tribunale del Lussemburgo la causa per abuso di posizione dominante

/ Milano

**LA SFIDA** Circa 5.000 cause al suo attivo, di cui 610 chiuse nel 2005, e oltre 1.139 pendenti al 31 marzo 2006. Che promettono di tenere impegnati a pieno ritmo i suoi 25 giudici, soprattutto alla luce di una crescente complessità dei procedimenti: il Tribunale di primo grado delle Comunità Ue, si prepara ad affrontare così il suo appuntamento forse più importante del 2006, quello con il colosso americano del software Microsoft.

Presieduto dal danese Bo Vestendorf, il Tribunale del Lussemburgo è alle prese

con il caso Microsoft dal 7 giugno 2004, quando il colosso di Bill Gates decise di ricorrere contro la multa record di 497,2 milioni di euro imposta nel marzo di quello stesso anno dalla Commissione europea per abuso di posizione dominante.

Una prima decisione contro il gruppo Usa il tribunale l'ha già presa, il 22 dicembre del 2004, quando impose a Microsoft l'applicazione delle misure correttive previste da Bruxelles.

Ieri, terminata la fase scritta quasi due anni dopo l'apertura del dossier, è cominciata quella orale, che si articolerà in cinque udienze nei prossimi cinque giorni, in cui verranno decise le sorti del verdetto dell'ex

Commissario Ue alla Concorrenza, Mario Monti.

La durata media dei procedimenti del Tribunale di primo grado delle Ue è di circa 26 mesi (dato 2005), ma è possibile che questo terrà impegnati i giudici per almeno un altro anno. E comunque, se il Tribunale dovesse confermare la decisione di Monti, Microsoft potrebbe decidere di impugnare la sentenza davanti alla Corte di giustizia Ue, dove i procedimenti durano una media di 20 mesi.

Il tribunale di primo grado, che dalla sua istituzione ha definito un totale di 4.791 cause, ha competenza su tutti i ricorsi presentati dai singoli e dalle imprese, nonché sui ricorsi di annullamento e per carenza introdotti dagli Stati membri contro la

Commissione o contro il Consiglio (in materia di aiuti di Stato, 'dumping' commerciale o contro gli atti del Consiglio per l'esercizio della sua competenza d'esecuzione).

Eletto per la prima volta nel 1998, Vestendorf - il quale presiede sugli altri 24 giudici provenienti da ciascuno Stato membro, di cui 9 donne - è stato confermato nel 2004 per un terzo mandato triennale. I giudici, da parte loro, sono nominati di comune accordo dai governi degli Stati membri per un mandato di sei anni, rinnovabile. Il giudice italiano, Paolo Mengozzi, è stato nominato avvocato generale della Corte lo scorso 6 aprile e lascerà la sua carica il prossimo 3 maggio. Al suo posto, è stato già nominato Enzo Moavero Milanesi.

## BREVI

**Lactalis**  
Via libera da Bruxelles all'acquisto della Galbani

La francese Lactalis ha ottenuto il via libera della Commissione europea per l'acquisto di Galbani dal fondo di private equity BC Partners. L'esecutivo comunitario ritiene che «l'operazione non distorce la concorrenza effettiva nell'Area economica europea o in una parte sostanziale di essa». Galbani, produttore del formaggio Bel Paese e della mozzarella Santa Lucia, rafforzerà la presenza di Lactalis in Italia, dove è già il numero due nella produzione di formaggi.

**Alcatel Space Alenia**  
Contratto per un satellite di telecomunicazioni

Alcatel Alenia Space ha sottoscritto un contratto per la realizzazione di un nuovo satellite per telecomunicazioni per l'operatore americano Ses Americom, una società Ses Global. Il satellite AMC-21 fornirà programmi per le emittenti televisive pubbliche negli Stati Uniti (Conus), Alaska, Hawaii e la regione dei Caraibi entro la metà del 2008.

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	{	7gg/Italia	296 euro
		6gg/Italia	254 euro
		7gg/estero	1.150 euro
6 mesi	{	7gg/Italia	153 euro
		6gg/Italia	131 euro
		7gg/estero	581 euro
		Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Anna e Giorgio Poidomani abbracciano Luciana, Anna e Sergio nel ricordo di

**GRAZIA CURIEL UBALDI**

Il 22 aprile è deceduto il compagno

**BRUNO FORNI**

Fu arrestato dai Repubblicani il 23/06/1944, deportato a Mauthausen l'01/08/1944, fece ritorno a casa alla fine dell'aprile del 1945. Da quel momento è sempre stato attivo senza interruzione nel Partito, nell'ANED e nel Sindacato. I Ds di Persiceto esprimono il più sentito cordoglio alla famiglia.

San Giovanni in Persiceto  
25 aprile 2006

Ieri 24 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

**DOMENICO ZANASI**  
di anni 78

sindacalista della Camera del Lavoro nel comprensorio di Sassuolo dal 1946 al 2005.

**I familiari**

I funerali avranno luogo, in forma civile, mercoledì 26 aprile partendo alle 9.30, dalle Camere Ardenti dell'Ospedale nuovo di Sassuolo per arrivare alla Piazza del Centro Commerciale di Fiorano in Via S. Caterina n.72, dove si terrà l'Orazione Funebre.

Si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla Orazione Funebre

Fiorano, 24 aprile 2006

O.F.Cioni Tel.0536-843370

I figli e i parenti tutti nella ricorrenza del 25 Aprile ricordano

**QUINTO NERI (CORRADO)**  
ed

**ERMES GARDOSI**

che tanto hanno contribuito alla Lotta di Liberazione.  
Bologna, 25 aprile 2006

**ANNIVERSARIO**

**GUGLIELMO e ANGELA MALAVASI**

e figli

**ALBA, DEMOS**

**OLANZO**

**PIPPPO e AVIO**

di Novi di Modena sono ricordati con tanto amore da Valfra, Aurelio e familiari tutti.

Novi di Modena  
25 aprile 2006

**VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO**

**Partigiano AGOSTINO STABILINI**

**SECONDO ANNIVERSARIO**

**Compagna LUIGIA TEMPORALI STABILINI**

Ricordano con orgoglio il vostro esempio limpido di solidi valori, oggi festeggiamo con voi una Liberazione «Straordinaria».

**Con amore i vostri cari**

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00	
14,00 - 18,00	
Sabato ore 9,00 - 12,00	
06/69548238 - 011/6665258	

**Cambi in euro**

1,2365	dollari	+0,005
142,1700	yen	-2,190
0,6919	sterline	-0,001
1,5712	fra. svi.	-0,004
7,4608	cor. danese	-0,001
28,3850	cor. cecca	-0,058
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8310	cor. norvegese	-0,012
9,3420	cor. svedese	+0,034
1,6562	dol. australiano	-0,006
1,4064	dol. canadese	+0,006
1,9478	dol. neozelandese	-0,002
262,4300	for. ungherese	-3,140
0,5761	lira cipriota	+0,000
239,8100	tallero sloveno	+0,010
3,8587	zloty pol.	-0,026

**Bot**

Bota 3 mesi	99,64	2,39
Bota 6 mesi	98,68	2,53
Bota 12 mesi	97,06	2,72
Bota 12 mesi	97,36	2,68

**Borsa**

**Balzo di Tiscali**

La Borsa di Milano ha chiuso in flessione la prima seduta della settimana, in linea con l'andamento dell'intera seduta e con il calo delle principali piazze finanziarie europee. Il calo della Borsa Italiana si è attestato in chiusura sui minimi di giornata. Il Mibtel finale è sceso dello 0,88%, l'S&P/Mib è calato dell'1,19% a quota 38.037 punti. In controtendenza l'All Stars e il Midex, migliorati dello 0,57% (16.975) e dello 0,09% (39.754). Il future giugno finale si è assestato sui 37.665 punti. Se il

prezzo del greggio ha penalizzato gli indici di Piazza Affari, di certo ha ricucurato i titoli petroliferi, con Saipem a +2,42%, Erg a +1,08% ed Eni a +0,65% e 24,81 euro per azione. Balzo a doppia cifra per Tiscali (+10,26%), nonostante la smentita da parte di Vodafone di un suo interessamento per la controllata inglese del gruppo fondato da Renato Soru. Negativi gli assicurativi (Generali -1,86%), il risparmio gestito (Mediolanum -1,34%) e i bancari, con Intesa e Capitalia, rispettivamente a -1 e -0,47%. Ancora bene Fiat a +0,52%.

**Campari**

**Dividendo invariato**

Via libera all'acquisto di azioni proprie da parte della Davide Campari-Milano. L'assemblea degli azionisti ha deliberato di autorizzare il cda della società all'acquisto e/o all'alienazione di azioni proprie finalizzate principalmente a servire i piani di stock option. L'autorizzazione è stata richiesta per l'acquisto e/o l'alienazione di azioni che, tenuto conto delle azioni proprie già in possesso della società, non superino il 10% del capitale sociale. A oggi, la società risulta proprietaria di azioni proprie

corrispondenti al 3,11% del capitale sociale. L'autorizzazione viene richiesta sino al 30 giugno 2007. Il corrispettivo unitario per questa operazione non dovrà essere inferiore del 25% nel minimo e superiore del 25% nel massimo al prezzo medio di riferimento registrato dal titolo nelle tre sedute di Borsa precedenti ogni singola operazione di acquisto. Inoltre l'Assemblea ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 2005 e deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,10 euro per azione (invariato rispetto al dividendo dell'anno scorso).

**American Express**

**Calano gli utili**

Calano gli utili di American Express nel primo trimestre di quest'anno dell'8%, passando a 873 milioni di dollari contro i 946 milioni del corrispondente periodo 2005. Si tratta di 69 centesimi per azione contro i 75 cent dei primi tre mesi dell'anno scorso. Il giro d'affari è invece cresciuto da 5,640 a 6,332 miliardi di dollari, anche se a un livello inferiore alle attese degli analisti, secondo cui sarebbe aumentato a 6,442 miliardi. «I risultati del primo trimestre sono stati eccellenti - ha

dichiarato il numero uno dell'Amex, Kenneth I. Chenault - per ciascuno dei nostri maggiori business e soprattutto la crescita degli introiti è stata tra le più forti che abbiamo generato negli anni. I risultati - ha aggiunto - hanno riflesso una forza largamente fondata negli Stati Uniti, nei maggiori mercati internazionali e con i partner bancari che emettono carte del circuito American Express». Chenault ha reso noto che le nuove carte sono state pari a 1,5 milioni negli ultimi tre mesi e sono 6,4 milioni in più rispetto al primo trimestre del 2005.

**In sintesi**

**Lo Stato tedesco** vende una quota del 4,5% di Deutsche Telekom al fondo Blackstone per 2,68 miliardi di euro. A vendere è la banca pubblica tedesca KfW (una sorta di Cassa depositi e prestiti), che scende così nel capitale dell'ex monopolista dei telefoni al 17,3%, mentre lo Stato, separatamente, possiede un altro 15,2%. KfW vende la quota a 14 euro per azione, il 26% in più rispetto alla chiusura del titolo Dt il 21 aprile scorso.

**Novartis**, prima compagnia farmaceutica svizzera, chiude il primo trimestre con un utile in crescita del 31%, favorito dall'acquisizione della azienda produttrice di medicine generiche Hexal e dalla vendita della propria divisione alimentare. L'utile netto è cresciuto a 1,95 miliardi di dollari, un risultato superiore alle stime degli analisti, mentre le vendite hanno registrato un incremento del 13% a 8,3 miliardi di dollari.

**Partirà domani**, per concludersi il prossimo 12 maggio, l'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione di Saras. La società ha comunicato che la forchetta indicativa di prezzo è compresa tra 5,25 e 6,5 euro, con una valorizzazione compresa tra 4,678 e 5,792 milioni, mentre il prezzo massimo è stato fissato a 6,50 euro per azione. Al termine del collocamento, in caso di adesione e di esercizio integrale della greenhouse, il numero delle azioni collocate sarà di 380 mila e il flottante del 40%.

**21 Investimenti**, il fondo di private equity che fa capo alla famiglia Benetton e partecipato anche da Banca Intesa e Generali, attraverso la controllata francese 21 Centrale Partners ha ceduto la quota del 30,3% detenuta nel capitale di Century 21 France a Nexity, una società quotata alla Borsa di Parigi e fra i principali operatori nel settore in Francia.

**Xerox** annuncia utili del primo trimestre in calo dopo una discesa delle vendite della divisione apparecchiature per ufficio, meno 4% o -2% a valori del cambio costanti. L'utile netto dopo la distribuzione di dividendi alle azioni privilegiate è stato 186 milioni di dollari o 20 cent per azione. Il gross margin è stato 40,2% su fatturato a 3,695 miliardi, in calo da 3,771 miliardi.

**Il gruppo Electrolux** ha registrato nel primo trimestre del 2006 un risultato netto in calo del 5,5% a 807 milioni di corone svedesi (86,6 milioni di euro) contro 854 milioni dello stesso periodo del 2005, mentre il risultato prima delle imposte e delle partite non ricorrenti è stato di 1,221 miliardi di corone. I ricavi sono cresciuti del 14%.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acces	20341	10,51	10,53	0,04	25,37	125	8,38	10,51	0,3780	2237,20
Acces-Ags	13877	7,20	7,21	0,15	7,15	66	7,20	8,14	0,2900	394,75
Accetel	27952	14,44	14,54	-0,27	6,29	11	12,92	14,58	0,4000	60,20
Acq. De Ferr. r nc	7532	3,89	3,80	2,34	-11,59	3	3,58	4,48	0,1110	58,60
Acq. De Ferrari	11285	5,83	5,84	-	-5,31	0	5,69	6,46	0,1060	130,41
Acq. Marzia	1068	0,55	0,55	-2,58	10,74	358	0,50	0,56	0,0207	213,18
Acq. Petah.	32442	16,75	16,75	-	-1,38	0	16,32	17,61	0,1000	84,62
Acsm	4963	2,56	2,50	0,12	15,82	531	2,21	2,72	0,0700	96,10
Actelios	20443	10,56	10,55	1,69	24,08	274	8,51	10,73	-	714,57
Aedes	11966	6,18	6,24	1,31	13,46	144	5,45	6,18	0,1500	619,05
Aem	3388	1,75	1,75	-0,62	8,23	2500	1,62	1,83	0,0530	3150,08
Aem To	4084	2,11	2,11	-0,61	3,08	152	2,04	2,33	0,0410	1072,74
Aem To w08	1056	0,55	0,55	0,09	1,56	25	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	30095	15,54	15,60	-1,27	12,74	9	12,74	16,09	0,0600	140,43
Alerion	929	0,48	0,48	0,25	8,31	298	0,44	0,50	0,0050	191,97
Alijof	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2014	1,04	1,03	-3,38	7,18	15774	0,97	1,28	0,0413	1442,16
Allianza	18393	9,50	9,49	-0,48	-9,59	2351	9,40	10,72	0,3600	8038,41
Amga	3381	1,75	1,75	-0,80	5,75	313	1,65	1,95	0,0200	642,40
Amplifon	141735	73,20	73,63	1,40	28,83	10	55,89	74,53	0,2400	1447,73
Anima	6481	3,35	3,35	1,24	8,60	98	3,08	3,52	-	351,44
Ansaldos Sts	17285	8,93	9,04	0,74	-	339	8,79	9,18	-	892,70
Art'è	18187	9,39	9,45	0,62	-11,51	7	9,39	11,33	0,4000	313,63
Asm	5439	2,81	2,81	0,11	9,77	215	2,53	2,85	0,1000	275,20
Astaldi	11757	6,07	6,20	5,44	26,11	553	4,64	6,36	0,0750	597,64
Auto To-Mi	34198	17,66	17,86	3,59	11,88	583	15,75	17,66	0,3000	1554,26
Autogrill	25536	13,19	13,09	3,05	14,01	3589	11,44	13,19	0,2000	3355,03
Autostrate	46974	24,26	23,64	18,23	37,417	20,11	24,26	0,1300	13889,72	
Azimut R.	19142	9,89	9,88	-0,89	49,58	210	6,61	10,57	0,0500	1427,33

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	33252	17,17	17,04	0,92	12,74	2	15,11	17,49	0,1150	-
B.C.R. Firenze	5393	2,79	2,79	0,43	11,40	300	2,49	3,21	0,0520	31669,03
B. Carige	7536	3,89	3,88	-1,55	17,62	348	3,31	3,92	0,0750	3810,90
B. Catisp	9401	4,86	4,84	-0,90	3,56	2	4,69	5,24	0,0950	744,05
B. Desio	13804	7,13	7,09	-0,42	14,25	30	5,97	8,22	0,0830	834,09
B. Desio r nc	12371	6,39	6,34	-0,72	6,24	5	5,95	6,97	0,1000	84,35
B. Fideuram	9172	4,74	4,74	-0,13	2,36	2847	4,63	5,20	0,1600	4643,64
B. Finmat	2238	1,16	1,15	-0,77	0,43	613	1,13	1,27	0,0110	419,49
B. Ifis	24201	12,50	12,55	0,42	25,35	13	9,88	13,55	0,1400	358,54
B. Interbancaria	17974	9,28	9,22	-0,75	23,18	19	7,51	9,66	0,1750	1430,36
B. Intesa	9315	4,81	4,75	-5,35	6,56	42676	4,41	5,17	0,2200	28786,01
B. Intesa r nc	8729	4,51	4,49	-4,38	6,80	49717	4,08	4,93	0,2310	4203,67
B. Italoase	93425	48,25	47,74	-3,05	122,35	639	21,70	51,79	0,4900	49676,71
B. Lombarda	26771	13,83	13,84	3,99	16,65	309	12,06	14,05	0,5000	3674,00
B. Profilo	5230	2,70	2,71	0,19	25,80	171	2,07	2,82	0,1100	338,31
B. Santander	23398	12,08	12,10	0,82	8,22	4	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sard. r nc	35618	18,39	18,30	0,70	6,44	20	17,25	18,70	0,5100	121,41
B.P. Etruria e L.	31939	16,50	16,51	-1,17	17,00	188	14,10	17,73	0,3300	889,66
B.P. Intra	28645	14,79	14,84	0,46	23,52	172	11,98	14,97	0,2000	716,98
B.P. Italiana	16336	8,44	8,45	-0,78	13,35	2068	7,44	9,37	0,2750	4095,31
B.P. Milano	19624	10,13	10,13	-0,80	8,73	1593	9,31	10,94	0,3300	4266,31
B.P. Spoleto	23400	12,09	12,07	-0,70	11,14	19	10,70	13,11	0,1400	2040,47
B.P. Verona Ho	43082	22,25	22,18	-0,89	28,69	1270	17,29	22,29	0,5000	8297,82
B.P.U. Banca	38443	19,85	19,89	-0,28	6,50	932	18,64	21,61	0,6700	8830,76
Basifoni	2304	1,19	1,20	0,42	130,04	2160	0,52	1,47	0,0930	72,58
Bastec	507	0,26	0,26	1,55	-2,78	881	0,26	0,29	-	177,03
B&B Biotech	99873	51,58	51,58	-0,08	0,45	6	30,37	56,79	1,8000	-
Bca Hfs w08	12611	6,51	6,49	-0,76	50,00	0	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1181	0,61	0,61	-0,49	1,09	120	0,60	0,67	0,0258	121,98
Benetton	23785	12,28	12,36	1,49	27,98	503	9,60	12,49	0,3400	2230,27
Beni Stabili	1783	0,92	0,92	-1,65	13,49	3240	0,81	0,96	0,0200	1566,71
Biesse	23832	12,31	12,30	-0,95	81,61	116	6,78	12,31	0,1200	337,15
Biopelle Inv.	15723	8,12	8,12	-	35,79	4	5,98	8,38	0,3500	2290,26
Bnl	5654	2,92	2,92	-0,03	4,29	8829	2,80	2,96	0,0801	8297,75
Bnl r	5677	2,93	2,93	0,07	18,37	68	2,48	3,15	0,0415	68,02
Boro	32413	16,74	16,74	-	4,82	0	15,25	18,30	0,4000	72,66
Bon. Ferraresi	65223	33,69	33,77	-0,91	2,49	3	32,87	37,11	0,2000	189,51
Brembo	15670	8,09	8,05	-2,20	26,18	628	6,14	8,09	0,1800	540,49
Brioschi	822	0,48	0,48	1,03	14,17	911	0,40	0,49	0,0330	237,50
Brioschi w	169	0,09	0,09	-1,81	33,08	700	0,06	0,09	-	-
Bulgari	19380	10,01	9,98	-0,96	5,22	848	8,94	10,41	0,2200	2993,83
Buoncompagni Vit.	10038	5,18	5,17	0,31	59,16	1173	3,26	5,18	-	446,80
Buzzi Unicem	40236	20,78	20,58	-0,93	56,82	342	13,25	20,78	0,2900	919,45
Buzzi Unicem r nc	26548	13,71	13,64	1,56	48,82	171	9,21	13,71	0,3140	556,30

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>C</b>										
C. Artigliano	6552	3,38	3,39	-0,35	1,01	24	3,35	3,62	0,1240	481,87
C. Bergamini	54932	28,37	28,31	0,11	10,99	10	25,56	29,15	0,8200	1751,19
C. Valfinanco	29498	11,40	11,40	-0,01	4,21	125	11,42	12,94	0,4000	933,62
Cad It	17914	9,25	9,22	-0,23	-8,34	4	9,18	10,37	0,3300	83,08
Caio Comm.	85390	44,10	44,10	0,92	-10,13					



# Torno subito

Il brasiliano Rafael De Araujo, giocatore dello Zurigo è scomparso per 3 giorni. La società temeva un rapimento o una ripicca dopo che il brasiliano si era presentato con due connazionali per chiedere un rimbocco all'ingaggio. Dopo il rifiuto Rafael è sparito, per poi riapparire, ieri mattina, in un bar del centro



Ciclismo 13,10 Rai3



Calcio 20,45 Rete4

**INTV**

■ **09,30 SkySport3**  
Golf, Pga European Tour  
■ **13,00 Italia 1**  
Studio Sport  
■ **13,10 Rai 3**  
Ciclis., G. Premio Liberaz.  
■ **13,50 SkySport2**  
Rugby, Treviso-Skg Gran  
■ **14,30 SkySport3**  
Tennis, Atp di Barcellona  
■ **15,35 SkySport2**  
Volley, Macerata-Canuo  
■ **17,40 SkySportEx.**  
Ciclismo, Tour de Romand.

■ **18,10 Rai 2**  
Rai TG Sport  
■ **19,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **20,00 SkySport3**  
Mlb, Chicago-Florida  
■ **20,00 Eurosport**  
Biliardo, Camp. Mondo  
■ **20,45 Rete 4**  
Calcio, Villareal-Arsenal  
■ **21,00 SkySport2**  
Motori, Nascar Nextel Cup  
■ **22,20 SkySport3**  
Nba, Suns-Lakers

## «Per i grandi club protezioni disgustose»

Calcio e calcioni, l'accusa di Mudingayi dopo il fallo non sanzionato di Cannavaro. Casarin: «Ai Mondiali non li tollerano»

di Massimo Franchi / Roma

**PER FORTUNA** Fabio Cannavaro per questa stagione non incontrerà più i biancocelesti. In due partite Delio Rossi ci ha rimesso la cavaglia di Behrami e la tibia di Mudingayi. Il capitano della Nazionale neanche un cartellino. «L'arbitro non l'ha ammonito e ci so-

no rimasto molto male - ha commentato ieri il centrocampista belga-congolese, visitato a casa dal sindaco di Roma Veltroni, che ha auspicato «sei giornate di squalifica per certi interventi fallosi», invitando Cannavaro a imitare la sua visita. È arrivato come un pazzo senza preoccuparsi del pallone. Ho pensato a cosa sarebbe successo se io fossi stato al suo posto quando poco dopo Dabo è stato espulso per aver brontolato per un gol annullato. In Italia i grandi club, e particolarmente la Juventus, sono sistematicamente protetti in modo scandaloso. È disgustoso», ha ribadito in interviste ai giornali del suo paese d'adozione. Sulla stessa lunghezza d'onda Ousmane Dabo, ieri squalificato per 3 giornate. «È stato un fallo vergognoso, e vergognosa è stata la reazione in tv alla Domenica Sportiva (che non ha condannato eccessivamente l'episodio, ndr). Ma Cannavaro è capitano della Nazionale...». Ora però arrivano i mondiali e con loro le stingsi direttive della Fifa e già per la cavaglia di Totti azzoppata da Vanigli Herr Blatter si era inviperito per la mancata espulsione dell'empolese. Dall'inizio dell'anno infatti la norma che prevedeva l'espulsione diretta per il fallo da dietro è stata estesa anche agli interventi frontali e laterali: ogni volta che un giocatore entrerà con forza spropositata e imprudenza sull'avversario per contendergli il pallone, provocando un contrasto immediatamente pericoloso, dovrà esserci un provvedimento di espulsione. Il cambiamento risale all'inizio di sta-

gione e a marzo la sua osservanza è stata l'argomento del convegno con i migliori arbitri a Barcellona. In Italia però i casi di applicazione sono pochi come ha dimostrato per ultimo Paparesta al Delle Alpi, mentre in Europa le nostre squadre pagano con puntuali cartellini rossi certe abitudini (tre espulsi in due partite per la Juve contro l'Arsenal). Da Paolo Casarin in giù quasi tutti i commentatori arbitrali hanno gridato allo scandalo: «Mi auguro che gli italiani siano ben istruiti, ai Mondiali la Fifa non tollera certi falli», ha scritto sul *Corsera* l'ex designatore. Ma dall'associazione italiana arbitri si professa cautela e si fa presente che di certo l'ammonizione ci stava (e che Paparesta sarà richiamato e forse fermato) ma l'interpretazione della norma non è così chiara, lasciando molto alla discrezionalità del singolo arbitro. In discussione c'è soprattutto il concetto di «eccessiva vigoria» perché se ad essere colpito è solo il pallone (o almeno questo vede l'ufficiale di gara) è difficile capire come il fallo vada sanzionato. Tanto che Gino Menicucci, grande arbitro degli anni '70, avverte: «Siamo in una situazione di completa anarchia regolamentare. Ogni arbitro può interpretare le norme come vuole e questo accade perché l'Aia, la federazione e le società glielo permettono. Una situazione insostenibile: ai Mondiali ce ne accorgeremo», chiude con sarcasmo Menicucci.

**Veltroni fa visita al belga: venga anche lo juventino L'ex arbitro Menicucci: siamo nella completa anarchia regolamentare**



Mudingayi a terra dopo l'infortunio procurato dall'intervento di Cannavaro. Foto di Tedeschi/Ansa

Salviamo le tibie nazionali

◆ Dalla timida pagella di Cannavaro su un quotidiano: «... forse il suo intervento su Mudingayi era da "giallo"». Dai commenti assolutori delle trasmissioni tv: «...interviene sulla palla, il fallo è una casualità del gioco!» (e giù critiche sull'eccessivo agonismo dei messinesi contro i preziosi piedini di Kakà). Parole ridicolizzate dai fatti: il capitano della Nazionale fa un'entrata carogna, a metà campo, e Mudingayi si fa male. L'intervento è molto più violento e gratuito di quello di Vanigli sulle patriottiche caviglie di Totti. Di quel clamore resta l'ipocrisia: se il fallo lo avesse fatto Mudingayi e la tibia offesa fosse stata quella di Del Piero chissà che discorsi, che propositi, che severità. m.buc.

### CICLISMO, GP LIBERAZIONE 61ª edizione: 23 giri del circuito romano A Caracalla in cerca di nuovi talenti

Saranno le 10,20 di stamane quando i 200 concorrenti del mitico Gran Premio della Liberazione monteranno in sella per la sessantunesima edizione di una gara che viene giustamente considerata come il Mondiale di primavera. Teatro della competizione l'ormai collaudato circuito di Caracalla da percorrere 23 volte per una distanza complessiva di 138 chilometri. Il passato dimostra che su questo anello può succedere di tutto, cioè un finale con molti uomini ingobbiti sul manubrio, un volatore per intenderci, oppure una conclusione con pochi contendenti, se non addirittura un arrivo solitario. Importante essere attenti, concentrati nel calcolo, non perdere mai di vista i vari movimenti. Gambe e fantasia è la parola d'ordine richiesta da un tracciato ricco di curve e controcurve, di salite e salite, di dossi che via via possono diventare rampe di lancio. Sicuro che l'avvenimento avrà l'attenzione di tecnici in cerca di nuovi talenti. L'australiano Sutton, vincitore lo scorso anno, è tra i professionisti dell'ultima leva e se andiamo indietro nel tempo, se diamo un'occhiata al libro d'oro, troviamo identità di personaggi che vantano una luminosa carriera

nella massima categoria, vedi Francesco Moser, Golinelli, Bugno, Gavazzi e Konychev per non dire di altri. È una lunga storia, data di nascita il 1946, quando l'Italia si rimboccava le maniche per uscire dalle macerie della guerra, è un ritrovarsi in una giornata con le bandiere della democrazia, è una proposta per un Paese civile e pulito anche nelle vicende sportive. Qui giunti il vecchio cronista è piuttosto imbarazzato nella stesura di un pronostico. I precedenti danno 41 successi italiani e 19 affermazioni straniere, ma non è il caso di essere eccessivamente ottimisti sugli elementi di casa nostra. Chiedo aiuto a chi è in possesso di preziose conoscenze e dalla chiacchierata col c.t. degli azzurri (Sandro Callari) escono i nomi di Masciarelli, Castelli, Corti, Montagnuti, Basso, D'Osvaldi, Buttazzoni, De Negri, Gatto, Malacarne, Gavazzi, Mancuso, Cataldo, Belletti, Finetto, Tomei e Ginanni. Tra i forestieri i più gettonati sono l'ucraino Grabovskyy, il russo Solomennikov e il francese Passeron. E faccio punto con l'invito di sempre: venite con noi e saremo in buona compagnia.

Gino Sala

### BREVI

#### Serie A

**Giudice sportivo: tre giornate a Dabo, due a Mexes**

Due giornate anche a Ledesma (Lecce), Seedorf (Milan) e Aronica (Messina), per falli di reazione. Una giornata a: Bega e Canini (Cagliari), Cristiano (Ascoli), Nocerino e Sculli (Messina), Ascoli (Empoli), Falcone, Tonetto e Zenoni (Sampdoria) e Marchionni (Parma).

#### Serie B

**Introdotti il salary cap e la limitazione a 22 tesserati**

Il prossimo anno il monte salari di una società non potrà superare il 70% dei suoi ricavi complessivi (65% per quella successiva, fino al 60% nel 2009). Inoltre i calciatori tesserati dovranno essere 22 per il prossimo campionato, poi 21 e 20 per la stagione '08-'09.

#### Basket

**Barnani nominato miglior giovane di Eurolega**

L'ala del Benetton ha preceduto Splitter del Tau Vitoria, Sofoklis Schortsanitis dell'Olympiakos Pireo e Belinelli della Clmiamo.

#### Calcio

**Perugia, i Gaucci accusati di doping sistematico**

Il pm di Perugia, contesta ai Gaucci il concorso in doping, l'agevolazione dolosa di sostanze stupefacenti e la ricettazione di farmaci.

## LA VIGILIA Kakà, Shevchenko e Cafu, dopo le botte di Messina, sembrano recuperati. Nesta rischia il forfait. A Milanello ci credono Champions, i resti del Milan preparano l'impresa di Barcellona

Impresa. È l'unico modo in cui si può definire quello che in casa rossonera vorrebbero realizzare: vincere al Camp Nou e centrare così quella che sarebbe la seconda finale consecutiva di Champions league, la terza in quattro anni. Dalle parti di Milanello sembrano crederci, eccome. E non per contratto. Il problema al momento è rappresentato più dalle condizioni fisiche di alcuni pilastri della squadra rossonera, che dalla paura del Barcellona. La promessa di guerra annunciata dal proprietario del Messina Pietro Franzà, è stata mantenuta in campo attraverso entrare assassine che hanno lasciato i segni, soprattutto

su Kakà (botta al vasto mediale della gamba destra), Shevchenko (botta al tendine d'Achille) e Cafu (lieve distorsione alla cavaglia). Il fantasista, quello sul cui recupero ieri c'erano più dubbi, sembra potercela fare per la partita di domani contro il Barcellona. Sicura invece la presenza di Cafu, praticamente certa quella di Sheva. Forse chi rischia di maggiormen-

to su Kakà (botta al vasto mediale della gamba destra), Shevchenko (botta al tendine d'Achille) e Cafu (lieve distorsione alla cavaglia). Il fantasista, quello sul cui recupero ieri c'erano più dubbi, sembra potercela fare per la partita di domani contro il Barcellona. Sicura invece la presenza di Cafu, praticamente certa quella di Sheva. Forse chi rischia di maggiormen-

to su Kakà (botta al vasto mediale della gamba destra), Shevchenko (botta al tendine d'Achille) e Cafu (lieve distorsione alla cavaglia). Il fantasista, quello sul cui recupero ieri c'erano più dubbi, sembra potercela fare per la partita di domani contro il Barcellona. Sicura invece la presenza di Cafu, praticamente certa quella di Sheva. Forse chi rischia di maggiormen-

to su Kakà (botta al vasto mediale della gamba destra), Shevchenko (botta al tendine d'Achille) e Cafu (lieve distorsione alla cavaglia). Il fantasista, quello sul cui recupero ieri c'erano più dubbi, sembra potercela fare per la partita di domani contro il Barcellona. Sicura invece la presenza di Cafu, praticamente certa quella di Sheva. Forse chi rischia di maggiormen-

to su Kakà (botta al vasto mediale della gamba destra), Shevchenko (botta al tendine d'Achille) e Cafu (lieve distorsione alla cavaglia). Il fantasista, quello sul cui recupero ieri c'erano più dubbi, sembra potercela fare per la partita di domani contro il Barcellona. Sicura invece la presenza di Cafu, praticamente certa quella di Sheva. Forse chi rischia di maggiormen-

### L'ALTRA SEMIFINALE

Oggi Villareal-Arsenal

## Henry vuole il biglietto per Parigi

Una delle strade per la finale di Parigi, passa per i 90' minuti dello stadio Madrigal. Dove Villareal e Arsenal si affronteranno questa sera (Rete 4 ore 20,45) nella gara di ritorno della semifinale di Champions. Gli spagnoli saranno costretti a recuperare lo svantaggio dell'andata (1-0 ad Highbury), se vogliono entrare nella storia. Per i Gunners, però, torna a disposizione di Wenger l'attaccante Reyes (squalificato all'andata), pronto a fare coppia con Henry. A dettare i tempi della difesa, rientra Campbell al posto di Senderos (infortunato).

Giuseppe Caruso

**TEATROINCIVILE**  
**DAVIDE ENIA**

«MAGGIO '43»

domani in edicola il dvd  
con l'Unità a € 8,90 in più

19

martedì 25 aprile 2006

**Unità**  
**19**  
**IN SCENA**

**TEATROINCIVILE**  
**DAVIDE ENIA**

«MAGGIO '43»

domani in edicola il dvd  
con l'Unità a € 8,90 in più

# No

**BUSH CHIEDE STANZE D'ALBERGO AGLI STONES  
MA JAGGER & CO RISPONDONO «NISBA»**

Fatti più in là... «Non se ne parla nemmeno», ho bisogno della tua suite d'albergo... «Peccato, trovate un'altra»; e avanti Savoia. Inventando battute di un dialogo che nessuno è in grado di ricostruire, ringraziamo intanto i Rolling Stones per aver opposto un «no» di liberazione al padrone della guerra George W. Bush, come si dice «per futili motivi». Ricostruiamo questo frammento di signorile resistenza al potere con l'aiuto delle agenzie. La scena è Vienna, dove a giugno gli Stones terranno un concerto. Albergo prenotato per tempo: un tot di stanze, suite comprese, nell'hotel Imperial. Ma anche Bush cerca stanze in quello stesso albergo e per lo stesso periodo in vista di



un summit internazionale. Tutto occupato da Jagger e Richards. La Casa Bianca interviene e chiede agli Stones: si potrebbe mica, visto che si tratta del presidente degli Stati Uniti, fare uno sforzo e liberare quelle stanze? Voi cosa avreste fatto? Dite la verità: avreste tolto le tende bestemmiando. Invece, la band «più grande del mondo» ha risposto «nisba» costringendo lo staff più potente della terra a modificare piani complicatissimi soprattutto per ragioni di sicurezza. Un bel braccio di ferro, molto simbolico se è tutto vero, tra il rock e il potere; un match, tra l'altro, interamente giocato sul piano ineffabile del fair play che non consente nemmeno al re dei prepotenti di infrangerne le regole senza perdere del tutto la faccia. Faccia? Quale faccia?

Toni Jop

**EVENTI** Il divo è a Roma per l'anteprima del suo terzo «Mission Impossible». Mtv gli organizza piazza del Popolo e decine di migliaia di ragazzi si accalcano mentre si celebrano poco distante i funerali di Alida Valli. Ma non succede niente di niente

di Roberto Brunelli / Roma



Tom Cruise saluta la folla di fan davanti all'albergo romano Foto di Dario Pignatelli/Reuters

# Un orsacchiotto romano per Cruise

s'impiglia nel traffico di via IV Novembre). Un delirio romano che impatta sui dolorosi funerali della più divina delle nostre dive, Alida Valli, sfrattata dalle telecamere, da un'immensa folla (c'è chi dice 40 mila chi dice 80 mila persone), dalle superstar di Hollywood che hanno ieri pomeriggio occupato militarmente e mediaticamente Piazza del Popolo per il lancio in diretta su Mtv di *Mission Impossible III* - ultimo, estremo, abnorme action-kolossal, poi presentato ieri sera («in anteprima mondiale») al cinema Adriano (quello stesso che quarant'anni fa vide l'arrivo italiano dei Beatles) - mentre lei, la divina, si è vista spostare l'estremo addio poco lontano, alla Chiesa dell'Ara Coeli. Paradossi del cinema-monstre di oggi contro il cinema blasé di una volta. Oppure, semplicemente, potenza di un cinema centrifugato e ben frollato dalla potenza della televisione. E infatti, come detto, motore di questo delirio romano - decine di mercedes nere con i finestrini fumé che entrano ed escono da piazza del Popolo - è l'emittente giovanile Mtv, che ha trascinato qui la stella del cinema, il film, i ragazzi attaccati alle transenne con l'eccezione negli occhi. È una puntata speciale della tra-

missione *Trl*, che va di piazza in piazza in tutta Italia e che ieri ha catturato Cruise nell'assolata Urbe: sì, lui ha preferito i ragazzini ed Mtv a tutte le trasmissioni paludate, belle e grasse e grosse di Rai e Mediaset, perché sa qual è il pubblico di questo suo nuovo film. Ha ragione: qui, come fossimo a Cannes o all'Oscar, c'erano quaranta televisioni, di cui quindici straniere. Una troupe olandese è rimasta bloccata all'ingresso del palco, con la conduttrice (alta circa sei metri e praticamente svestita) alle prese con i tacchi a spillo incastrati nei sampietrini. È proprio come t'immagini: se per caso ti ritrovi in-

**Potenza del mito:  
tutti a gridare e a  
invocare un attore  
carino che dice solo  
«Romaaa, Italiaaaa»  
Vincono i gadget**

filato nel backstage e vedi il bel Tom - arrivato ieri mattina a Ciampino e già ripartito - alle prese con l'incredibile catering, e tu per caso non hai il pass, arriva un gigante calvo vestito di nero e con gli occhiali da sole che ti fa «No credentials? Please, you gotta get out of here...», e te lo dice in modo tale che non hai alcun dubbio al riguardo. Intanto lampeggiano gli schermi giganti in fondo a Piazza del Popolo col faccione di Tom, nerovestito come i suoi gorilla, con il popolo dei ragazzi di Mtv sudati in stato di estasi mentre parte la proverbiale colonna sonora del film («pam-pam-pam-pam-pam-pà...») e svariate espressioni delle forze dell'ordine (carabinieri, poliziotti, vigili urbani) si dispongono strategicamente nei punti cruciali della piazza. Un ufficiale dell'Arma, nella sua bella uniforme, sgattaiola dal backstage: molto compito, l'ufficiale, tiene sottobraccio due o tre cappellini e svariate magliette con il logo del film. Meno impasabile un signore anziano - ma veramente anziano - tutto contento per una maglietta bianca di *Trl*... forse la regala alla nipotina. Le gru che reggono le telecamere volano sulle teste dei ragazzi stipati davanti al palco, dove tutto av-

viene in maniera squisitamente televisiva, ossia un po' da eiaculazione precoce: arriva tutto il cast del film, tra cui il grande Philip Seymour Hoffman nella parte del cattivo, Samuel L. Jackson, Jonathan Rhys Myers, tal Michelle Monaghan e il regista J.J. Abrams (peraltro inventore e regista delle serie tv *Lost* e *Alias*, un ragazzino simpaticone che ad un certo punto s'è messo di persona alla consolle di regia al posto del collega di Mtv gridando «ma è divertentissimo!»). Tom, una volta sul palcoscenico, non riesce a dire quasi nulla di sensato. «Roma! Italia!», grida e la piazza esplode. I conduttori belli e fighetti di Mtv, Giorgia Surina e Alessandro Cattelani, cianciano qualcosa in inglese, lui ride e non sa bene cosa rispondere. Sembra ipnotizzato: dalla folla che grida, che lo vuole, lo brama, urla, canta, agita striscioni. Qualcuno gli lancia un orsacchiotto. Qualche ragazza e qualche ragazzo, se rispondono bene a due o tre domande cretine, vengono sorvegliati per poter partecipare all'anteprima mondiale. Tom Cruise, che in nome dell'appartenenza alla setta di «Scientology» ha fatto partorire sua moglie Katie nel dolore, è già partito. La piazza è di nuovo romana.

**Primo Maggio**

**Fossati annuncia: a malincuore  
al concertone non ci sarò**

Ivano Fossati non parteciperà al concerto del primo maggio a Roma. Lo ribadisce l'artista a poche ore dall'avvio del suo tour *L'Arcangelo* al via da Senigallia (Ancona). «Da 15 giorni - dice Fossati - leggo il mio nome tra quelli dei partecipanti all'evento romano, e sarei stato molto contento di esserci perché è una manifestazione importante, ricca di forza, vitalità e di artisti che mi piacciono. Però - spiega - sto per debuttare nel mio nuovo giro di concerti, che tecnicamente è molto delicato, e il 2 maggio io e il mio staff abbiamo il primo appuntamento a Milano, dove faremo le prove. In caso contrario, avrei costretto tecnici e musicisti a dover fare dei passaggi, tecnicamente parlando, veramente rischiosi. A malincuore, sottolineo a malincuore, abbiamo deciso di non partecipare».



Enzo Biagi Foto Ansa

**TV** Una serata d'oro per la terza rete che colleziona ottimi risultati con Dandini, Fazio e Gabanelli. Giulietti: cadano le proscrizioni Rai Biagi e Travaglio in tv: inizia il disgelo e per Raitre volano gli ascolti

di Gabriella Gallozzi

Enzo Biagi da Fabio Fazio, Marco Travaglio da Serena Dandini. Per un attimo, l'altra sera, sembrava di essere ritornati indietro nel tempo. Agli anni in cui la Rai era ancora la tv di Stato. Prima, per intenderci, del diktat bulgaro del nostro premier che, con una botta sola, ha messo mano alle ormai storiche epurazioni eccellenti. Messo alla porta per una «molesta» intervista a Roberto Benigni il grande vecchio del giornalismo italiano è arrivato nello studio di *Che tempo che fa* accolto addirittura da una standing ovation del pubblico in studio. Mentre quello a casa ha fatto impennare l'Auditel: 4.552.000 spettatori e il 20,48% di share.

Stesso destino anche per l'altro «epurato» doc, Marco Travaglio, messo al bando insieme a Da-

niele Luttazzi «reo» di averlo ospitato nel suo programma, *Satyricon*, dove ebbe l'ardire di presentare il suo libro *L'odore dei soldi*, quelli su Berlusconi, ovviamente. Da quel momento le porte della Rai per il giornalista sono state sprangate. Per circa cinque anni. A riaprirle è stato il salotto di Serena Dandini, in cui Travaglio è stato introdotto come personaggio scomodo, sia a destra che a sinistra, girotondino, fascista e chi più ne ha più ne metta. Come del resto sa il pubblico del nostro giornale che segue le sue cronache. Ebbene, anche in questo caso, tifo accalorato sia del pubblico di *Parla con me* che di quello a casa. L'Auditel ha registrato una media del 16,28% di share con oltre 1 milione di telespettatori. Punte del 23% di share durante l'intervista con Travaglio. Una lunga chiacchierata con Serena Dandini tra «il sacro e il profano», lo scherzo e il serio a cominciare dai risultati elettorali, passando per i

«nuovi candidati» («c'è un giovane virgulto - scherza Travaglio - candidato al Senato, mi pare si chiami Andreotti»), toccando Berlusconi e il berlusconismo, ma anche gli aspetti privati sui quali il giornalista glissa con nonchalance. Poi il duetto con Vergassola e, soprattutto, gli applausi del pubblico. Insomma, Fazio, Dandini e Gabanelli (il ritorno di *Report* è stato seguito da quasi tre milioni e mezzo di telespettatori), l'altra sera, hanno assestato un bel colpo all'Auditel. Ma soprattutto hanno fatto assaporare al pubblico l'idea di una televisione che via via si sta lentamente «scongeland». «L'era polare» (per dirla con il programma di Andrea Salerno, anch'esso di Raitre), insomma, è finita? «Quello dell'altra sera», commenta Giuseppe Giulietti dei Ds, «è stato un piccolo miracolo. Durante l'intervista a Biagi il programma di Fazio ha

raggiunto il 25% di share, con oltre 6 milioni di italiani collegati che hanno fatto di Raitre, in quel momento, la rete più vista». Vorrà dire qualcosa un tale risultato, si interroga l'esponente ds. Soprattutto se si somma con quello ottenuto anche da *Parla con me* di Serena Dandini. «Penso significhi qualcosa - conferma, infatti, Giulietti - la Rai chiuda quella brutta pagina delle liste di proscrizione bulgare e voglia, almeno per una serata, riportare Enzo Biagi su Raiuno e consentirgli di salutare proprio da lì milioni di italiani che ancora lo aspettano con affetto». Potrebbe essere un inizio certo. Ma è lo stesso Biagi ad aver detto l'altra sera che con la tv ha chiuso. Ora si attende il rientro di un «altro della lista», Michele Santoro, il cui ritorno è stato posticipato con il suo benessere. L'importante è che le porte di viale Mazzini si stiano di nuovo aprendo, poi dovrebbe essere soltanto una questione di tempo.

Scelti per voi



Crozza Italia

Torna Maurizio Crozza, atteso dopo la sua partecipazione allo spettacolo di Adriano Celentano "RockPolitik", con uno show tutto suo che affronta in chiave comico satirica tutto ciò che l'attualità propone: dalla politica al costume, dalla cultura allo spettacolo. Monologhi, canzoni, riflessioni tragicomiche, personaggi e contributi filmati si alternano sul palco del programma, che anche vede la partecipazione di Carla Signoris ed Elio de Le storie tese.

21.30 LA7. SHOW.

Ballarò

Quale eredità lasciano Berlusconi e Tremonti dopo cinque anni di governo? Quanto peserà sulle tasche degli italiani? A quali risorse attingerà Romano Prodi per la prossima finanziaria? Sono questi alcuni degli interrogativi che la puntata di questa sera del settimanale d'informazione condotto in diretta da Giovanni Floris, si pone e pone agli ospiti in studio. L'odierna copertina satirica è realizzata da Max Giusti.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ. Con Giovanni Floris

Commissario Montalbano

Il commissario Montalbano (Luca Zingaretti) indaga sull'uccisione del giovane Nenè Sanfilippo e sulla contemporanea sparizione degli anziani coniugi Griffo, residenti nello stesso stabile. I due casi non sembrano avere nulla in comune, ma nell'appartamento del giovane vengono trovate delle videocassette che filmano i suoi incontri amorosi, e una delle sue amanti in particolare attira l'attenzione del collega Mimi Augello...

21.00 RAI UNO. MINISERIE. "La gita a Tindari"

Era notte a Roma

Nel novembre 1943, mentre gli Alleati sono bloccati alle pendici di Montecassino, tre prigionieri di guerra evadono e, aiutati da un gruppo di suore, arrivano a Roma. Una volta giunti scoprono che le donne in realtà si sono travestite per compiere i loro traffici al mercato nero. Una di esse, Esperia (Giovanna Ralli), accetta di ospitarli. Ma i tre, stanchi di stare nascosti, contattano i partigiani...

15.45 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Roberto Rossellini Italia 1960

Programmazione



**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. All'interno: **07.00 TG 1** **07.30 TG 1 L.I.S..** Telegiornale **08.00 TG 1.** Telegiornale **09.00 TG 1.** Telegiornale **09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale **10.15 MANIFESTAZIONE CELEBRATIVA DEL 61° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE.** Evento. "Dal Palazzo del Quirinale - Cortile d'Onore, alla presenza del Presidente Ciampi". **11.30 TG 1.** Telegiornale **11.35 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica **12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco **13.30 TELEGIORNALE** **14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 NOTTI SUL GHIACCIO.** Varietà. Con Stefano Masciarelli **14.35 LE SORELLE MCLEOD.** Tf. "Uno di troppo" **15.20 FESTA ITALIANA.** Rubrica **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità All'interno: **17.00 TG 1.** Telegiornale **18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario



**07.00 RANDOM.** Rubrica. **09.25 STREPTOSE PARKERS.** Situation Comedy. "La buona, la bella e il cattivo". Con Countess Vaughn, Mo'Nique **09.45 NON È M@I TROPPO TARDI.** Rubrica **10.00 TG 2.** Telegiornale All'interno: **NOTIZIE.** Attualità **10.30 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi **11.55 AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Lorena Bianchetti **17.15 AMAZING RACE.** Real Tv. "La situazione si ribalta". **18.05 TG 2 FLASH L.I.S..** Telegiornale **18.10 RAI TG SPORT.** News **18.30 TG 2.** Telegiornale **18.50 10 MINUTI.** Attualità **19.00 MUSIC FARM.** Real Tv. Conduce Max Novaresi



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità **08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica **09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica **09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica **09.50 IL GENERALE DELLA ROVERE.** Film (Italia, 1959). Con Vittorio De Sica, Vittorio Caprioli. Regia di Roberto Rossellini **12.00 TG 3.** Telegiornale **12.25 TG 3 PUNTO DONNA.** Rubrica **12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE.** Rubrica **13.10 CICLISMO.** Gran Premio della Liberazione. (dir.) **14.00 TG REGIONE.** Telegiornale **14.20 TG 3.** Telegiornale **15.00 TGR LEONARDO.** Rubrica **15.10 TGR NEAPOLIS.** Rubrica **15.45 OUT THERE.** Telegiornale **16.15 GT RAGAZZI.** News **16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI.** Rubrica **17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco **17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola **19.00 TG 3.** Telegiornale **19.30 TG REGIONE.** Telegiornale



**06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica **07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica **07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** Telegiornale. "Libertà per Buffy" **07.50 HUNTER.** Telegiornale. "Una città sotto assedio" 1ª parte. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer **08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca **09.50 POIROT.** Telegiornale. "Hastings indaga" **10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **11.00 VIE D'ITALIA.** News **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **14.00 IERI E OGGI IN TV.** Show. "I ragazzi irresistibili". A cura di Paolo Piccioli 2ª parte **15.00 SENTIERI.** Soap Opera **15.45 ERA NOTTE A ROMA.** Film (Italia, 1960). Con Giovanna Ralli, Leo Genn **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE** **19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco **19.45 WALKER TEXAS RANGER.** Telegiornale. "La prova finale"



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica **07.55 TRAFFICO.** News **08.00 METEO 5.** Previsioni del tempo **08.50 GREYSTOKE - LA LEGGENDA DI TARZAN IL SIGNORE DELLE SCIMMIE.** Film (GB/USA, 1984). Con Christopher Lambert, Andie MacDowell. Regia di Hugh Hudson **12.00 GRANDE FRATELLO.** Real Tv **12.30 LA FATTORIA.** Real Tv **13.00 TG 5.** Telegiornale **13.00 METEO 5.** Previsioni del tempo **13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.** Telegiornale **14.15 LA FATTORIA.** Real Tv **17.00 VERISSIMO.** Rotocalco. Conduce Paola Perego **18.25 GRANDE FRATELLO.** Real Tv **18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



**08.50 LA TATA.** Situation Comedy. "Quando la musa sbatte il muso" **09.20 I RUBACCHIOTTI.** Film (GB/USA, 1998). Con John Goodman, Jim Broadbent. Regia di Peter Hewitt **11.20 V.I.P..** Telegiornale. "La passione dell'amore". Con Pamela Anderson, Shaun Baker **12.25 STUDIO APERTO.** Telegiornale **13.00 STUDIO SPORT.** News **13.35 CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv. Conduce Daniele Bossari **13.40 MR. BEAN.** Comiche. "Buonanotte Mr. Bean". Con Rowan Atkinson 2ª parte **14.00 KARATE KID III - LA SFIDA FINALE.** Film (USA, 1989). Con Ralph Macchio, Pat (Noriyuki) Morita. Regia di John G. Avildsen **16.15 KARATE KID 4.** Film (USA, 1994). Con Pat (Noriyuki) Morita, Hilary Swank. Regia di Christopher Cain **18.30 STUDIO APERTO** **19.05 CAMERA CAFÉ STORY.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu **19.30 CAMERA CAFÉ.** Situation Comedy



**06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO.** Rubrica **07.00 IL TEMPO DELLA POLITICA.** Rubrica di attualità. **08.00 LA FAMIGLIA ADDAMS.** Telegiornale. Con John Astin **08.25 GLI EROI DI HOGAN.** Telegiornale. Con Bob Crane **09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 PARADISE.** Telegiornale. "I fratelli Foster" **10.30 HISTORY CHANNEL.** Doc. **11.30 MAI DIRE SÌ.** Telegiornale. "My Fair Steele". Con Pierce Brosnan **12.30 TG LA7.** Telegiornale **13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO.** Telegiornale. "Il testimone protetto". Con Paul Gross **14.05 DUELLO NEL PACIFICO.** Film (USA, 1968). Con Lee Marvin. Regia di John Boorman **16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai **18.00 JAROD IL CAMALEONTE.** Telegiornale. "Operazione Gemini" 1ª parte. Con Michael T. Weiss **19.00 STAR TREK: VOYAGER.** Telegiornale. "Indimenticabile". Con Kate Mulgrew

SERA

**20.00 TELEGIORNALE** **20.30 DOPOTG1.** Attualità **20.35 AFFARI TUOI.** Gioco **21.00 IL COMMISSARIO MONTALBANO.** Miniserie. "La gita a Tindari" **23.25 TG 1.** Telegiornale **23.30 PORTA A PORTA.** Attualità **01.50 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale **02.15 TG 1 MUSICA.** Rubrica **02.30 SOTTOVOCE.** Rubrica **03.00 CULT BOOK.** "Philip K. Dick" **03.30 HEAT SEEKER.** Film azione

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale. **21.00 MUSIC FARM.** Real Tv. Conduce Simona Ventura **00.30 TG 2.** Telegiornale **00.40 RESURRECTION BOULEVARD.** Telegiornale. Con Michael DeLorenzo **01.30 BILIE E BIRILLI.** Rubrica **02.00 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?.** Rubrica **02.20 TG 2 SALUTE.** (replica) **02.30 IN NOME DELLA FAMIGLIA.** Miniserie **03.05 FANTASTICAMENTE... LA NOTTE.** Videoframmenti

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport. **20.10 BLOB.** Attualità. **20.30 UN POSTO AL SOLE** **21.00 BALLARÒ.** Attualità. Conduce Giovanni Floris **23.05 TG 3 / TG REGIONE** **23.20 TG 3 PRIMO PIANO** **23.40 CONCERTO PER IL 61° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE** **00.30 TG 3.** Telegiornale **00.50 MAGAZZINI EINSTEIN.** **01.20 PRIMA DELLA PRIMA** All'interno: **LE NOZZE DI FIGARO.** Opera

**20.35 CALCIO.** Champions League. Villarreal - Arsenal. (dir.) **22.40 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE.** Rubrica di sport. Conduce Massimo De Luca **23.20 IL PARTIGIANO JOHNNY.** Film drammatico (Italia, 2000). Con Stefano Dionisi, Andrea Prodan. Regia di Guido Chiesa All'interno: **TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica **02.15 I SOGNI MUOIONO ALL'ALBA.** Film (Italia, 1961). Con Lea Massari, Ivo Garrani **03.55 VIVERE MEGLIO.** Rubrica

**20.00 TG 5 / METEO 5** **20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico. Con Ficarra e Picone **21.00 DON'T SAY A WORD.** Film thriller (USA, 2001). Con Michael Douglas, Brittany Murphy. Regia di Gary Fleder **23.20 MAI DIRE GRANDE FRATELLO & FIGLI.** Show **01.00 TG 5 NOTTE.** Telegiornale **01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. (r)** **02.10 GRANDE FRATELLO.** Real Tv

**20.10 MERCANTE IN FIERA.** Gioco. Conduce Pino Insegno **21.10 DISTRACTION.** Show. Conduce Teo Mammucari **23.00 VERONICA MARS.** Telegiornale. "Il segreto di Troy" - "Il nuovo presidente". Con Kristen Bell **00.55 STUDIO SPORT.** News **01.20 CAMPIONI, IL SOGNO.** (replica) **03.05 TALK RADIO.** Show **03.15 PROFESSIONE BIGAMO.** Film (Italia, 1969). Con Lando Buzzanca, Raffaella Carrà **05.00 STUDIO SPORT.** News

**20.00 TG LA7.** Telegiornale **20.35 OTTO E MEZZO.** Attualità **21.30 CROZZA ITALIA.** Show. Con Maurizio Crozza **23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV.** Show **01.00 TG LA7.** Telegiornale **01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANNO.** Rubrica. (replica) **02.50 PARADISE.** Telegiornale. "Il carico maledetto". Con Lee Horsley **03.45 OTTO E MEZZO.** (replica) **04.40 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura(replica) **04.45 CNN NEWS.** Attualità

Satellite

**SKY CINEMA 1** **16.35 CINE LOUNGE.** Rubrica **16.45 IL GATTO... E IL CAPPELLO MATTO.** Film commedia (USA, 2003). Con Mike Myers. Regia di Bo Welch **18.10 IDENTIKIT.** Rubrica **18.35 CINE LOUNGE.** Rubrica **18.45 SOTTO IL SOLE DELLA TOSCANA.** Film drammatico (USA, 2003). Con Diane Lane. Regia di Audrey Wells **20.40 CANOVA PRESENTA** **20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica **21.00 SKY CAPTAIN AND THE WORLD OF TOMORROW.** Film fantascienza (USA, 2004). Con Jude Law. Regia di Kerry Conran **22.50 L'INVENTORE DI FAVOLE.** Film drammatico (USA, 2003). Con Hayden Christensen. Regia di Billy Ray

**SKY CINEMA 3** **14.30 TROPPO BELLII.** Film biografico (Italia, 2005). Con Costantino Vitagliano **16.05 IDENTIKIT.** Rubrica **16.30 CINE LOUNGE.** Rubrica **16.40 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI.** Film azione (Cina, 2004). Con Takeshi Kaneshiro **18.50 CINE LOUNGE.** Rubrica **19.00 ELEKTRA.** Film azione (USA, 2005). Con Jennifer Garner. Regia di Rob Bowman **20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica **21.00 NELLA SUA PELLE.** Film commedia (USA, 1996). Con Claudia Karvan. Regia di Megan Simpson Huberman **22.50 WHITE CHICKS.** Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans. Regia di Keenen Ivory Wayans

**SKY CINEMA AUTORE** **16.05 LE TENTAZIONI DELLA LUNA.** Film drammatico (Cina/Hong Kong, 1996). Con Leslie Cheung Kwok-wing. Regia di Chen Kaige **18.00 CINE LOUNGE.** Rubrica **18.10 SCORSESE ON SCORSESE.** Documentario. **19.40 CINE LOUNGE.** Rubrica **19.50 STRIP SEARCH** **QUALCOSA AVVERRÀ.** Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Glenn Close **21.30 NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI.** Film drammatico (Danimarca, 2004). Con Connie Nielsen. Regia di Susanne Bier **23.30 BEING JULIA - LA DIVA JULIA.** Film drammatico (Canada/USA, 2004). Con Annette Bening

**CARTOON NETWORK** **15.35 CAMP LAZZO.** Cartoni **16.00 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni **16.30 MUCCA E POLLO.** Cartoni **17.00 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni **17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON.** Cartoni **17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5.** Cartoni **18.20 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni **18.45 ATOMIC BETTY.** Cartoni **19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **19.40 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni **20.15 JOHNNY BRAVO.** Cartoni **20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI.** Cartoni **21.15 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni

**DISCOVERY CHANEL** **13.00 MITI DA SFATARE.** Doc. **14.00 SCIENZA O FANTASCIENTE?** Documentario. "Dieci modi per prevedere il futuro" **15.00 ERA GLACIALE.** Doc. "La battaglia delle bestie" **16.00 DECESSI E MALATTIE REALI.** Documentario. **17.00 DIVENTARE ADULTI.** Documentario. "Siberia" **18.00 TOP TEN.** Documentario. "Invenzioni tecnologiche" **19.00 REVISIONE COMPLETA.** Doc. "Un pezzo da museo" **20.00 MEGACOSTRUZIONI.** Doc. "Messico: la diga di El Cajon" **21.00 STUNTMEN D'ORIENTE.** Documentario. **22.00 ARTI MARZIALI ESTREME.** Documentario. **24.00 NATURA ALLO STATO PURO.** Documentario

**ALL MUSIC** **13.30 TV DIARI.** Real Tv(replica) **13.55 ALL NEWS.** Telegiornale **14.00 CALL CENTER.** Musicale **15.00 PLAY.IT.** Musicale **16.00 INBOX.** Musicale **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI.** Musicale **18.00 THE CLUB.** Musicale **18.30 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **19.30 TV DIARI.** Real Tv **20.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **21.00 ONE SHOT EVOLUTION.** Talk show **22.00 ALL MUSIC SHOW.** Show **23.00 MODELAND.** Show. "Le finali"

Radiofonia

**RADIO 1** **GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 **08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport **08.40 PIANETA DIMENTICATO** **08.49 GR 1 HABITAT** **09.06 RADIO ANCH'IO** **10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO** **10.08 QUESTIONE DI BORSA** **10.35 IL BACO DEL MILLENNIO** **11.46 PRONTO, SALUTE** **12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI** **12.36 LA RADIO NE PARLA** **13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport **13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE** **14.00 GR 1 - SCIENZE** **14.07 CON PAROLE MIE** **14.50 NEWS GENERATION** **15.04 HO PERSO IL TREND** **02.05 NON SOLO VERDE** **05.45 BOLMARE**

**RADIO 2** **GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **07.00 VIVA RADIO2** **07.53 GR SPORT** **08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO** **10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**

**VERONICA IN** **11.30 FABIO E FIAMMA** **12.10 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO** **12.49 GR SPORT** **13.00 28 MINUTI** **13.42 VIVA RADIO2** **15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **GLI SPOSTATI A MUSIC FARM** **16.35 CONDOR.** Con Luca Sofri **17.00 610 (SEI UNO ZERO)** **18.00 CATERPILLAR** **19.52 GR SPORT** **20.00 ALLE 8 DELLA SERA** **20.35 DISPENSER** **21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **DEACINTER** **23.00 VIVA RADIO2.** (replica) **24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2** **02.00 RADIO2 REMIX.** All'interno: **REMO.** (replica) **03.00 FANS CLUB** **05.00 PRIMA DEL GIORNO**

**RADIO 3** **GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 **07.00 RADIO3 MONDO** **07.15 PRIMA PAGINA** **09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA** **09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE** **10.00 RADIO3 MONDO** **11.30 RADIO3 SCIENZA** **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO** **13.00 LA BARCACCIA** **14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **14.30 IL TERZO ANELLO** **15.01 FAHRENHEIT** **16.00 STORYVILLE** **18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO** **19.01 HOLLYWOOD PARTY** **19.53 RADIO3 SUITE** **20.00 CON GLI OCCHI DI REMBRANDT** **20.30 IL CARTELLONE** **23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI** **24.00 LA FABBRICA DI POLLI** **00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI** **01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.** (replica) **02.00 NOTTE CLASSICA**

SERENO

**OGGI** **Vento:** Debote **Temperatura:** Moderato **Nuvolosità:** Forte **Pioggia:** Mare: Calmo **Temporali:** Mossso **Nebbia:** Agitato **Neve:** Agitato

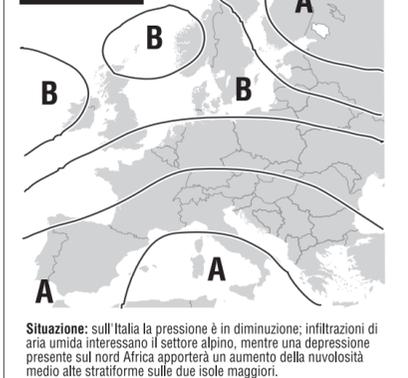
DOMANI

**DOMANI** **Nord:** sereno o poco nuvoloso. **Centro e Sardegna:** molto nuvoloso sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni. **Sud e Sicilia:** sereno o poco nuvoloso con sviluppo pomeridiano di nubi cumuliformi.

SITUAZIONE

**SITUAZIONE:** sull'Italia la pressione è in diminuzione; infiltrazioni di aria umida interessano il settore alpino, mentre una depressione presente sul nord Africa porterà un aumento della nuvolosità medio alte stratiforme sulle due isole maggiori.

SITUAZIONE



# Crozza: ma non eravamo noi i fasci?

**TV** Da stasera su La7 è il tempo di «Crozza Italia», ovvero come ridere del presente che ci circonda. Non sfugge al comico che oggi è la Liberazione

di **Rossella Battisti**



Maurizio Crozza Foto Press Office

«D

immi, dimmi pure. Sto portando a tennis i bambini ma nel frattempo possiamo fare due chiacchiere»: va veloce Maurizio Crozza, nella vita come in tv, a battuta libera. Due flessioni di tono per scaldarsi i muscoli dell'ironia ed è pronto a buttarsi sulla rete (La7) stasera alle 21,30 per un nuovo show, il primo tutto suo, che prende spunto dall'attualità del nostro paese per ricontarlo nel Crozza's style nell'arco di cinque settimane. «Sarà una sorta di almanacco sull'oggi con monologhi, canzoni, riflessioni, ospiti e personaggi» racconta lo «chansonnier» che illuminò di tormentoni zapatereschi la tribuna di *Rockpolitik*. La prima puntata arriva il 25 aprile, un caso? «Sì è un caso, però il programma parlerà anche della Liberazione, di come per esempio i nazifascisti da cui gli americani ci hanno liberati erano una parte di noi italiani. Insomma ci

hanno liberati da noi stessi...». O l'inedito Hitler promotore di bambole gonfiabili, in modo che i tedeschi non avessero rapporti con donne non ariane. Tutto fa spunto per ridere, magari con retronpersieri aggiunti. Alchimia da show che mescola temi forti - guerra, Resistenza, anniversari di Chernobyl - alle interviste di Marzullo-Crozza a Marco Travaglio. Ma ora che Travaglio torna senza bavaglio in Rai e che al governo c'è la sinistra, chi ti ispira da ridere? «Qualcosa mi inventerò, io mi inspiro in generale» evade il Crozza, che proporrà di duettare con Giorgia nuovi in-tormentoni.

E l'effetto Zapatero? A volte ritornano e in forme mutanti: «Stavo guardando la tv sull'isola d'Elba, captando una trasmissio-

**«Gli americani ci hanno liberato dai nazifascisti. Ci hanno liberato da noi stessi»**

ne spagnola dove una distinta signora dava lezioni serie di sesso, addentrando in dettagli pazzeschi». Irresistibile, al punto che con la complicità di Carla Signoris, moglie e partner, Crozza ha deciso di «ingaggiarla», mandando in onda le sue trasmissioni sottotitolate per noi udenti in italiano e con il nuovo rap su Zap: «dopo le truppe dell'Iraq e il matrimonio gay, c'è aria di nuovo in Spagna, sa un po' di hashish ma secondo me è paela».

Tra gli argomenti di giornata, immancabile una rubrica sui «Fur-

betti d'Italia», consultabile per trucchi sull'illegalità. «Insegneremo - sobilla Crozza - come scaricarsi l'Iva su una Ferrari o come trasformarla in autocarro e pagare di meno». E per l'angolo delle signore, voilà Carla Signoris con la rubrica «Ho sposato un deficiente», che racconta retrospettive domestiche delle donne compagne di uomini famosi. Scritto a mano tentacolare da una selva di nomi (tra cui Giorgio Galione dell'Archivolto, con cui l'attore ha lavorato a lungo e che cura anche la direzione artistica del suo show, mentre quella televisiva è firmata da Massimo Fusì), *Crozza Italia* riserva agli aficionados del trasformista una lunga carrellata di personaggi nuovi e vecchi, tratti dal repertorio di *Mai dire gol*, *Quelli che il Calcio*, *Avan-*

**«Ho sposato un deficiente» rubrica per signore di Carla Signoris, moglie del comico**

zi e quant'altro suggerisca il notiziario della quotidianità. Fregolismo «tutto rigorosamente live», dove il saltimbanco dell'impersonazione passa da Elton John al fisico Zichichi, dal pallido prence Emanuele Filiberto ai «re zingari», Gipsy King. Per concludere addirittura dal seggio papale con una benedizione urbi et orbi: «Pax in terra. Pacs? Pacs? Nein Pacs, lasciamo perdere». Pertinente profilo musicale del programma orlato da Elio e le Storie Tese, più una nutrita band di dieci musicisti.

**TEATRO** Ha debuttato a Roma «Due partite» testo e regia di Cristina Comencini, e molte star

## I crucci delle madri ricadano sulle figlie...

Ma dove sono finite le donne, oscurate nella campagna elettorale, quasi assenti dai dibattiti pubblici sul futuro del paese, inghiottite nell'ombra di grandi padri, fratelli, mariti, figli? Una ribalta c'è, quella teatrale, dove appaiono sotto i riflettori e una risposta, tra le tante, al progressivo rinserrarsi indietro, la dà - indirettamente - Cristina Comencini, ideatrice, autrice e regista di una performance per quattro (in realtà, per otto, come si vedrà) donne. In *Due partite* - che ha debuttato al Valle di Roma - Comencini porta in scena le riflessioni private di quattro amiche di ieri e di oggi. Mamme e figlie, due generazioni diverse che si tramandano una stessa ruga nel cuore: quale posto ritagliarsi nella vita, quale spazio ottenere fra dovere e affetto, quali le rinunce da fare, quali le pulsioni da assecondare. Le donne di ieri, anni Sessanta, se ne stanno al tavolo di un salotto borghese e tra una partita a carte e l'altra, uno scarto e una presa, gorgogliano insoddisfazioni e paure sul loro stato di donne-mogli e mamme e basta. Si palleghiano confidenze e pettegolezzi, si confortano o si travasano ansie, l'una adulterina e inquieta, l'altra tradita e sottomessa. Quella che si tormenta al pensiero di una carriera d'artista abbandonata e quella che si preoccupa di affrontare un parto imminente, o per meglio dire, incombe sulla partita delle quattro amiche.

Dal primo al secondo tempo dello spettacolo passano quarant'anni circa, siamo all'oggi, alle quattro figlie delle precedenti donne, che si ritrovano nello stesso salotto, a sedere su un passato coperto da lenzuoli bianchi, reduci dal lutto che ha colpito una di loro, il suicidio della madre. E in questo doloroso appuntamento, ripetendo, in versione aggiornata, gli stessi tormenti. Donne in carriera, più o meno accasate, donne che vanno di corsa, che non fanno in tempo o non riescono a fare più figli, donne in debito affettivo, ancora. Alla ricerca sommessa di un senso, di un silenzio di pace nel frastuono delle cose da fare. Donne - come scrive un'altra protagonista delle scene, Simona Izzo - cui la vera grande attività, indifferentemente dal loro ruolo sociale e lavorativo, quella «che svolgono perfino quando dormono, è amare». O interrogarsi su cosa, quanto, come, perché, chi amare, secondo quanto svolge il testo di Cristina Comencini. A incarnare i doppi ruoli, attrici per lo più provenienti da altri schermi (come anche la Comencini, solitamente autrice e regista cinematografica) e prestate qui a una prova teatrale intima: Margherita Buy - una sorpresa dal vivo, incisiva e dallo scatto panteresco, distante dalle fragilità nervose di certi suoi ruoli al cinema -, Marina Massironi - confinata forse troppo nel ruolo bamboloso di donna passiva -, l'aguzza Isabella Ferrari con le sue schegge di dolore e l'intercambiabile Valeria Milillo, stupenda nell'alternare la conturbante sensualità della madre con la morbidezza vibrante della figlia. Per tutte l'applauso di un pubblico attento a seguire la trama di battute e vicende, a riprova che nel privato affondano le radici della partita della vita, che nei rapporti d'amore si nasconde la struttura di una società in via d'identificazione.

rossella battisti

**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**  
Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno.

**VILLAGGIO TRITON**  
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

**6 ORE DI FOLLIA**  
SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI .... tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 19  
AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI.  
SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA 199.155.760 O PRENOTA SU [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

**VILLAGGIO PUNTA FRAM**  
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

**VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE**  
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

**BAIA PARELIOS RESORT**  
TROPEA - PARGHELIA Calabria  
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto FOLLIA	Prezzo finale
25-04-2006	25-06-2006	Olympic	1	€ 65	€ 15	€ 50
26-04-2006	02-05-2006	Triton	1	€ 35	€ 14	€ 21
02-05-2006	09-05-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 180	€ 60	€ 120
02-05-2006	09-05-2006	Triton	7	€ 150	€ 70	€ 80
03-05-2006	10-05-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 300	€ 130	€ 170
03-05-2006	10-05-2006	Baia Praelios	7	€ 230	€ 120	€ 110
05-05-2006	12-05-2006	Punta Licosa	7	€ 370	€ 130	€ 240
10-05-2006	17-05-2006	Punta Fram	7	€ 200	€ 80	€ 120
10-05-2006	17-05-2006	Sabbie Bianche	7	€ 210	€ 100	€ 110
21-05-2006	28-05-2006	Punta Licosa	7	€ 370	€ 110	€ 260
24-05-2006	31-05-2006	Triton	7	€ 175	€ 65	€ 110
28-05-2006	04-06-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 350	€ 110	€ 240
28-05-2006	04-06-2006	Sabbie Bianche	7	€ 340	€ 140	€ 200
28-05-2006	31-05-2006	Approdo di Ulisse	3	€ 120	€ 50	€ 70
28-05-2006	04-06-2006	Punta Fram	7	€ 390	€ 170	€ 220
28-05-2006	04-06-2006	Baia Praelios	7	€ 480	€ 200	€ 280
04-06-2006	11-06-2006	Punta Licosa	7	€ 470	€ 150	€ 320
04-06-2006	11-06-2006	Triton	7	€ 380	€ 160	€ 220
14-06-2006	21-06-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 600	€ 180	€ 420
18-06-2006	25-06-2006	Suisse T. Village	7	€ 630	€ 220	€ 410
25-06-2006	31-08-2006	Olympic	1	€ 55	€ 25	€ 30
28-06-2006	05-07-2006	Ischia Lido	7	€ 70	€ 150	€ 520
02-07-2006	09-07-2006	Punta Fram	7	€ 440	€ 180	€ 260
09-07-2006	16-07-2006	Suisse T. Village	7	€ 680	€ 260	€ 420
12-07-2006	19-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 750	€ 230	€ 520
12-07-2006	19-07-2006	Triton	7	€ 690	€ 290	€ 400
16-07-2006	23-07-2006	Baia Praelios	7	€ 710	€ 190	€ 520
16-07-2006	23-07-2006	Punta Licosa	7	€ 720	€ 200	€ 520
16-07-2006	23-07-2006	Ischia Lido	7	€ 770	€ 320	€ 450
16-07-2006	23-07-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 950	€ 340	€ 610
29-07-2006	05-08-2006	Punta Fram	7	€ 600	€ 270	€ 330
30-07-2006	06-08-2006	Sabbie Bianche	7	€ 1050	€ 370	€ 680
30-07-2006	06-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 890	€ 420	€ 470
02-08-2006	09-08-2006	Ischia Lido	7	€ 990	€ 430	€ 560
02-08-2006	09-08-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1070	€ 470	€ 600
06-08-2006	13-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 1080	€ 510	€ 570
19-08-2006	26-08-2006	Punta Fram	7	€ 950	€ 570	€ 380
27-08-2006	03-09-2006	Sabbie Bianche	7	€ 900	€ 490	€ 410
27-08-2006	03-09-2006	Triton	7	€ 750	€ 370	€ 380
03-09-2006	10-09-2006	Punta Fram	7	€ 450	€ 270	€ 180
03-09-2006	10-09-2006	Baia Praelios	7	€ 540	€ 250	€ 290
10-09-2006	17-09-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 500	€ 210	€ 290

**Hotel Ischia & Lido**  
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

**Suisse Thermal Village Ischia**  
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentari da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

**Grand Hotel Olympic**  
In Via Cola di Rienzo  
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

**GRAND HOTEL PUNTA LICOSA**  
Cilento  
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

**VILLAGGIO DEI PINI**  
Sardegna  
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

**Bus Aurum:** dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

**SPECIALE** in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni **GRATIS**

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), [info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) o vai su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)  
L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 26/04/2006 tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 19. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte sono a persona, a notte, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 5, al giorno, a persona. L'offerta del Grand Hotel Olympic è a persona, in camera doppia con prima colazione. Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a [davide.cubeddu@aurumhotels.it](mailto:davide.cubeddu@aurumhotels.it)

Amodei • Bandelli • Bertelli  
• Boninelli • Daffini  
Della Mea • Marini  
Pietrangeli

# 6 nel cd d'aprile,

una raccolta che vi scaldereà il cuore  
oggi in edicola  
con l'Unità



**7,00 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

a cura dell'Istituto  
Ernesto De Martino



puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

# l'Unità

ORIZZONTI

# Il nuovo fumetto è tutto delle donne

**DISEGNATRICI**, sceneggiatrici, editrici: sono sempre di più le professioniste dei comics, soprattutto di quelli popolari. Da *Diabolik*, di cui oggi si occupa Patrizia Martinelli a *Dylan Dog*, sceneggiato da Paola Barbato

di Luca Baldazzi

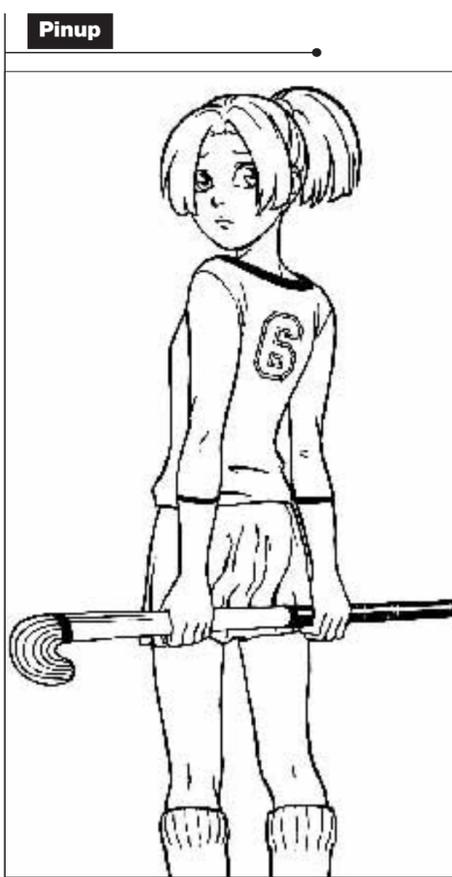
**EX LIBRIS**

*Vorrei un sogno in cui vivere, perché la realtà mi sta uccidendo.*

Jim Morrison



Laura Zuccheri



Federica Manfredi



Dalla copertina di «Orrore nel silenzio»

**IL CALZINO DI BART**

RENATO PALLAVICINI

## La salvezza in un baloon

Il disegno non è soltanto uno strumento di rappresentazione ma, anche, di conoscenza. Nel fumetto si fa narrazione e indagine, racconto e autoanalisi. Yossel: 19 aprile 1943 di Joe Kubert (Free Books, pagg. 122, euro 11,40) fa del disegno il protagonista della storia, lo trasforma in strumento catartico per fissare la memoria e riuscire a «parlare» l'orrore. Kubert, uno dei grandi maestri del fumetto mondiale (disegnatore di characters come Hawkman, Tarzan, Batman, Flash, Sgt. Rock e autore di importanti graphic novel come Fax from Sarajevo), trasforma il proprio dato autobiografico in una storia drammatica ricorrendo al congegno narrativo, praticato spesso nei fumetti, del what if, ovvero del «cosa sarebbe successo se».

Nato il 18 settembre del 1926, figlio di ebrei polacchi emigrati negli Stati Uniti, Kubert prova a immaginare che cosa sarebbe successo se i suoi fossero rimasti nel piccolo paese di Yzeran. Yossel, il ragazzino protagonista della storia, possiede uno straordinario talento di disegnatore che esercita rappresentando il mondo che lo circonda su qualsiasi pezzo di carta già capiti a tiro. Nella Polonia invasa dai nazisti le cose stanno precipitando e gli ebrei vengono rinchiusi nel ghetto di Varsavia. Il talento di Yossel, che s'inventa supereroi in divisa nazista, viene «apprezzato» dai militari tedeschi che riservano al ragazzino un trattamento di «favore», regalando gli qualche avanzo di cibo e qualche tozzo di pane che lui porta in famiglia. Ma le deportazioni si fanno ogni giorno più frequenti e anche i genitori di Yossel finiscono ad Auschwitz. Da quel giorno, attraverso il drammatico racconto di un ex rabbino, fuggito da Auschwitz e scampato ai forni, i disegni di Yossel racconteranno l'orrore in una sorta di autoanalisi grafica, fino all'epilogo tragico della rivolta del ghetto di Varsavia stroncata nel sangue. Joe Kubert racconta il tutto con tavole abbozzate, volutamente lasciate a matita, tracciate con matite grasse e nelle quali, ogni tanto, uno sbuffo di biacca accende luci e riflessi di fuoco. «Senza poter disegnare non sarei sopravvissuto», fa dire a Yossel, ad un certo punto della storia.



E Kubert, senza disegnare non avrebbe potuto tirare fuori da sé un orrore che non lo ha toccato personalmente, ma che avrebbe potuto travolgerlo, come è accaduto a milioni di ebrei.

lu.ba.

**AUTRICI IN ROSA** Da Francesca Ghermandi a Federica Manfredi

## Dee-jay e poesia Giovani talenti crescono

Giovani talenti al femminile crescono. E spesso la passione per il fumetto è un affare di famiglia. Come nel caso di **Francesca e Michela Da Sacco**, trentenni sorelle gemelle padovane. Appositamente per Casacomix hanno scritto (la prima) e disegnato (la seconda) un'avventura «fuori serie» di *Desdy Metus l'Insonne*, eroina ideata nel 1994 da Giuseppe Di Bernardo e Andrea J. Polidori, oggi in edicola

con albi bimestrali nel tradizionale formato «bionelliano» che ha fatto la storia dei comics in Italia. La protagonista è una dee-jay radiofonica di Firenze che, nei colloqui notturni con gli ascoltatori, trova infiniti spunti per cacciarsi in misteri e thriller all'italiana. In questo albo, dal titolo *Demoni d'amore negato*, l'indagine di Desdy si intreccia alle vicende di un'immigrata africana e di un'anziana signora ricoverata in casa di cura che scrive versi e somiglia tanto alla poetessa Alda Merini. Tutta «in rosa» (e nero) anche la copertina. L'ha colorata **Donatella Melchionno** e l'ha disegnata **Federica Manfredi**, autrice romana ormai molto più che emergente: dopo storie come *Arcana Mater* e *Mambo Italiano* è approdata sul mercato americano dei comics e ha disegnato il fumetto horror *Vampire by night* per la storica casa editrice Marvel. Tante le donne anche nelle redazioni: **Laura Scarpa**, oltre ad essere autrice in proprio, cura la rivista mensile *Scuola di fumetto* e dispensa consigli agli esordienti. Nella squadra della Disney Italia ci sono **Claretta Muci**, che dirige il settimanale *Topolino*, **Lidia Cannatella** e **Veronica Di Lisio**. Senza dimenticare **Silvia Zi-**

che, autrice e disegnatrice di storie di paperi che ha lavorato anche per *Cuore* e, con lo scrittore Vincenzo Cerami, ha realizzato per Einaudi due libri della serie umoristica *Olimpo Spa* sugli dei dell'antica Grecia. E **Katja Centomo**, alla cui agenzia Red Whale si deve il fumetto per ragazzi *Monster Allergy*, ora anche cartoon su Raidue con i disegni, tra gli altri, di **Barbara Canepa**. Humour surreale e ironia straniante sono i tratti delle tavole della bolognese **Francesca Ghermandi**, che è anche affermata illustratrice: *Un'estate a Tombstone*, il suo ultimo libro, raccoglie 250 disegni in bianco e nero per una mostra in corso fino al 30 aprile alla galleria D406 di Modena. E sul versante del fumetto d'autore spicca **Yanna Vinci**, autrice di poetici e inquieti romanzi di formazione da *Aida al confine* a *Sophia la ragazza aurea* (Kappa edizioni), nonché delle strisce della terribile e nichilista *Bambina filosofica*. Di fantasmi e inquietudini metropolitane narrano anche i fumetti di **Gabriella Giandelli**: l'ultimo è *Interiorae*, racconto corale dei sogni degli abitanti di un condominio, pubblicato da Coconino.

## Che portano una ventata di sana laicità: una delle prossime storie di Diabolik si occuperà di omosessualità con Eva Kant che appoggia i Pacs

ventura per l'editrice Edital. Rimase a lungo un'eccezione: finché nel dicembre 1962 le sorelle Angela e Luciana Giussani scandalizzarono il Belpaese mandando in edicola il primo numero di *Diabolik*. Eroe del nero all'italiana, ideato da «due signore della buona società milanese» (così Oreste Del Buono definiva le Giussani) e poi sempre scritto da donne nei suoi 44 anni di vita editoriale: oggi al timone delle sceneggiature c'è una terza *dark lady*, **Patrizia Martinelli**, giornalista e già caporedattrice di storiche testate di fumetti come *L'Intrepido* e *Il Monello*. Lei non si meraviglia troppo se l'albo del «Re del terrore», ladro e all'occorrenza assassi-

no ma con un suo preciso codice etico, vende tuttora 220.000 copie al mese e conta tra il suo pubblico un buon 50 per cento di lettrici. Perché *Diabolik* non sarebbe nemmeno pensabile senza la sua compagna Eva Kant, coprotagonista e non comprimaria. «La grande intuizione di Angela Giussani - dice la Martinelli - fu di non fare di Eva la solita bionda un po' oca, la pupa del gangster, ma una donna che vive una grande e totale storia di coppia. Raffinata e creativa in amore, come nell'odio e nella vendetta. Quanto a *Diabolik*, se non fosse sempre stato scritto da donne sarebbe certo un po' più rozzo e macho: Angela diceva sempre di non sopportare i fumetti che avevano per protagonisti invulnerabili supereroi». Invulnerabile davvero, invece, è il legame di fedeltà assoluta che unisce la coppia *Diabolik-Eva*. Mai un tradimento, una scappatella, una sbandata in 44 anni di avventure di carta. E nessuna concessione all'eros. «Mi viene ancora da ridere se penso che agli inizi, negli anni '60, la casa editrice fu perfino denunciata per pornografia. Da persone che, evidentemente, non avevano mai letto il fumetto. Pensi che, se facevamo vedere in una vignetta la camera di Eva e *Diabolik*, i letti dovevano essere disegnati separati. Ed Eva indossava certe vestaglie fi-

no al collo che nemmeno in epoca vittoriana...». Oggi nelle trame giallo-noir senza tempo dell'albo compaiono spesso riferimenti all'attualità: «Su *Diabolik* - ricorda la Martinelli - si è parlato di eutanasia e di mafia. E ho appena finito di scrivere una storia che affronta il tema dell'omosessualità. Si intitola *Il ritorno dell'uomo della rocca*. Nell'albo Eva, tra l'altro, se la prenderà con quella fetta di società intollerante che critica le coppie di fatto e la fecondazione assistita. Quelle persone probe con la verità in tasca, sempre pronte a condannare... quelle sì, sono un po' diaboliche». Insomma: fumetto al femminile può voler dire anche una ventata di sana laicità. E personaggi meno stereotipati, più umani, dalla psicologia più complessa. «Non amo il bianco né il nero - dice la Martinelli - preferisco il grigio». Vale anche per un altro *cult*, *Dylan Dog*, ideato da Tiziano Sclavi ma oggi spesso affidato alla penna della 34enne bresciana **Paola Barbato**: «Se l'editore Bonelli - dice lei - mi ha preso per dare un tocco di femminilità e romanticismo alle storie horror, mai scelta fu più disgraziata. Perché io di carattere sono un po' brusca e «maschile». Però *Dylan Dog* ha da sempre un lato femminile ben accentuato». Fin dall'immagi-

ne dell'eroe, modellata sui tratti dell'attore Rupert Everett, icona del mondo gay. Ma il personaggio è decisamente eterosessuale: la «questione di genere» qui è più ampia. «*Dylan* nelle sue storie lotta contro vampiri, zombie e orrori quotidiani ma è un uomo che non si vergogna mai di piangere, di mostrarsi debole, come gli uomini di solito non fanno. E poi è all'eterna ricerca del grande amore, ma sono le donne di solito a piantarlo in asso». Per la Barbato, il recente boom delle fumettiste «si spiega con un cambiamento di atteggiamento da parte delle donne. Da sempre grandi consumatrici di libri, hanno smesso di considerare i fumetti un'arte «bassa» e hanno iniziato a leggerli e a scriverli. Ha inciso anche l'arrivo sul nostro mercato degli *shojo manga*, gli albi giapponesi con storie romantiche e protagoniste in prevalenza femminili». Con «*Madame Dylan Dog*» sono tante le autrici nell'ultima leva della scuderia del fumetto popolare targato Bonelli: a Casacomix c'erano Angelica Tintori, anche lei sceneggiatrice, e le disegnatrici Lola Airaghi ed Elena Pianta. Ma l'elenco comprende anche **Laura Zuccheri**, **Antonella Platano**, **Patrizia Mandanici**, **Anna Lazzarini**. Ragazze di talento che hanno messo la matita su tanti per-

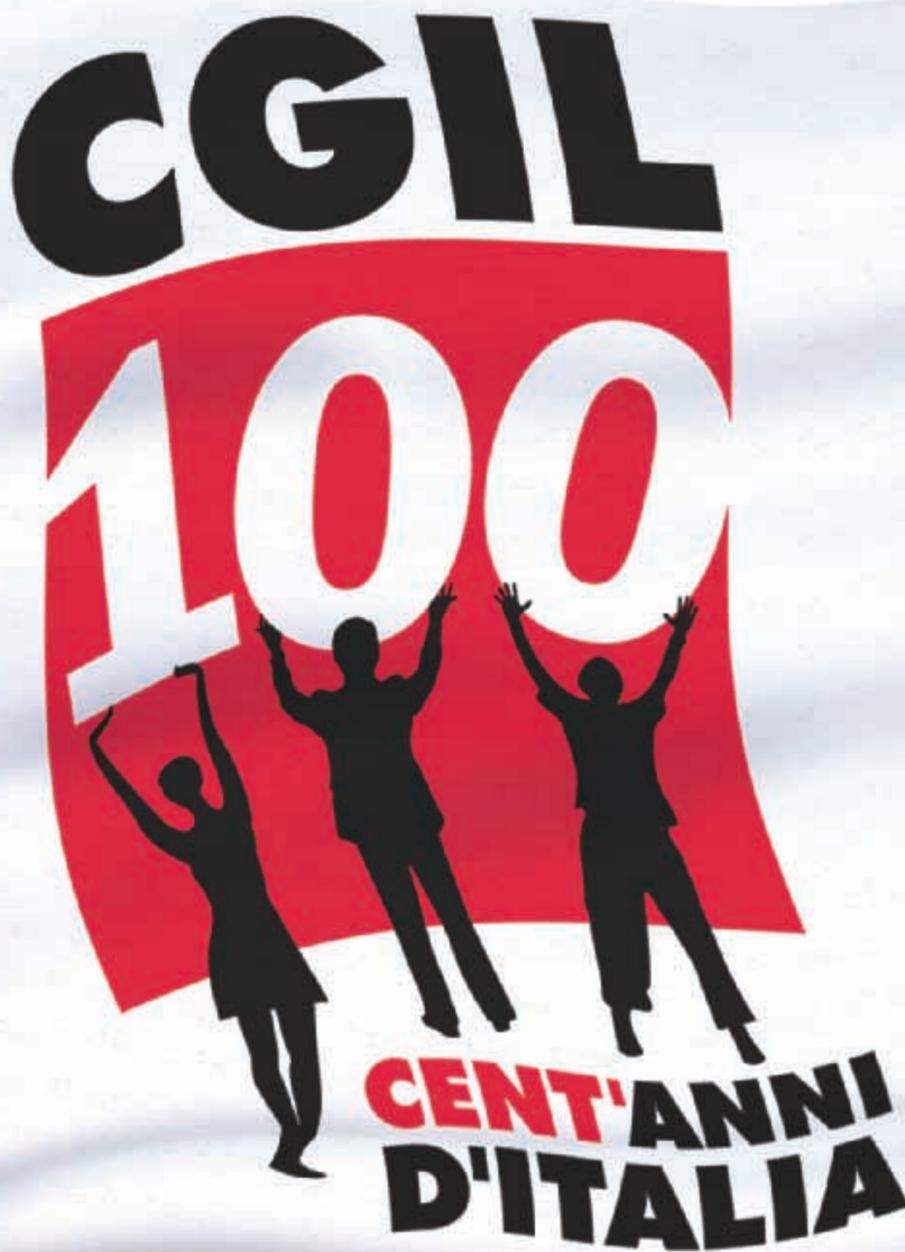
sonaggi: Brendon, Nathan Never, Legs, Julia, a cavallo tra fantascienza, horror gotico, giallo. Solo il classico *Tex* rimane tabù: mai toccato da mano femminile, artisticamente parlando. Eppure anche dietro il suo successo c'è una donna: negli anni '40 e '50, se il suo vulcanico creatore Gian Luigi Bonelli sfornava idee e avventure a getto continuo, fu la moglie Tea a dirigere con polso fermo l'amministrazione della casa editrice. Perché le donne dei comics sono spesso anche imprenditrici di se stesse. **Cinzia Leone** iniziò alla fine degli anni '70, fu tra i fondatori del *Male* e pubblicò l'ironica *Gilda*. A Casacomix ha ricordato la fatica degli esordi e l'incontro «magico» con Fulvia Serra, allora direttrice della rivista *Linus*: «Ero una giovane donna che faceva fumetti in un panorama tutto maschile, e trovai alla Rizzoli una delle pochissime donne che lavoravano nel campo dell'editoria. In quel momento eravamo due mosche bianche, la rivoluzione doveva ancora accadere. Oggi per fortuna non è più così. Se salgo su un autobus, vedo che sono sempre le donne ad avere un libro in mano. Siamo grandi consumatrici di cultura. E allora, nella narrativa come nel fumetto, è naturale che scriviamo le cose che ci piace leggere».

# Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.

## Cent'anni d'Italia,

cent'anni di progressi per le lavoratrici e i lavoratori italiani, perchè il sindacato è stato uno dei protagonisti della società italiana, contribuendo in modo determinante all'unità del Paese, alla democrazia, all'affermazione dei diritti. Una storia che vogliamo festeggiare con tutti gli italiani.

Le iniziative del centenario della CGIL sono l'occasione per ribadire i nostri valori di solidarietà e democrazia, per dare al lavoro il ruolo che merita e promuovere un programma di manifestazioni culturali che nascono dal dialogo tra il mondo dell'arte e quello del lavoro. Ringraziamo gli artisti per l'entusiasmo che ci hanno offerto, un'energia positiva che contagierà tutto il Paese.



## Primi appuntamenti

### CONVEGNI

- Rappresentanza sociale e rappresentanza politica: autonomia democrazia unita.
- Migrazioni ieri ed oggi.
- L'impegno della CGIL per lo sviluppo economico.
- Per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.
- Dalle società di mutuo soccorso al sindacalismo confederale.
- Ires: il lavoro oggi. Condizioni e trasformazioni del lavoro.
- Convegno storico su Agostino Novella.
- Mondì femminili in cento anni di sindacato.
- Letteratura storica dell'emigrazione italiana.
- Il contributo della CGIL e dei suoi giuristi al Diritto del lavoro.
- Formazione sindacale come educazione alla democrazia.
- Ricerche, convegni ed eventi su Luciano Lama.
- Tesi di Laurea.

### EDITORIA

- Agenda "Smemoranda", in edizione speciale per il Centenario della CGIL.
- Collana di opere narrative dedicate al lavoro.
- RIDO-CGIL - Concorso di fumetti.
- Fumetto sulla vita di Di Vittorio.
- Catalogo generale delle opere d'arte della collezione CGIL.
- Volume su 12 sedi della CGIL di particolare interesse artistico e architettonico.
- Antologia di testi lirici di impegno sociale e civile
- Sirena operaia.
- Le opere e i giorni.
- Storia della CGIL.
- Storia sociale del '900 a fumetti.
- Staino racconta il sindacato ai bambini.

### MOSTRE

- 100 capolavori per 100 anni. I costruttori - Il corpo del lavoro.
- Da Van Gogh a Warhol.
- Il lavoro inciso.
- Rossa - Mostra dell'iconografia del lavoro.
- Ritratti.
- Made in Italy.

### MUSICA

- Cantata per il centenario. Piovani e Cerami.
- Concerto di Musica Classica con l'Orchestra Mozart. Direttore Claudio Abbado.
- Concerto alla Scala.
- Concerto musica rock.

### CINEMA

- Fiction TV sulla vita di Di Vittorio.
- Guido che sfida le B.R.
- Scioperi. Film di M. Calopresti.
- Cortometraggi sul lavoro oggi.
- Multimedia Labor Festival.

### TEATRO

- Premio Riccione "Centenario CGIL".
- "Madre coraggio".
- Testi d'impegno sociale e civile.
- Coreografia ispirata a Portella della Ginestra.

## In questo mese

### Mostra di pittura

#### 100 CAPOLAVORI PER 100 ANNI

##### I costruttori

Castel Sismondo - Rimini  
dal 1° marzo al 1° maggio

### Mostra d'arte

#### DA VAN GOGH A WARHOL

##### Tempo moderno

##### Lavoro, macchine e automazione nelle arti del '900

Genova - Palazzo Ducale  
dal 14 aprile al 30 luglio

### Mostra di grafica

#### IL LAVORO INCISO

##### Capolavori dell'arte da Millet a Vedova

Lecce - Museo Castromediano  
dal 28 aprile al 3 settembre

Per informazioni sui programmi:

**Associazione Centenario CGIL**  
Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma  
Tel. 0685301263 - Fax 0685352634  
segreteria@100annicgil.it  
www.100annicgil.it



*Cento anni da festeggiare*

**LA FATWA** contro la scultura emessa dal Gran Mufti egiziano non desta preoccupazioni: sono altre le minacce del fondamentalismo

di Elena Doni

**Q**

Quando il dottor Ala Al-Aswani era ragazzo la società era aperta, c'erano feste per ogni religione, nella sua scuola c'erano due insegnanti ebrei, sua mamma era musulmana praticante, suo padre no: «Quello era il vero Egitto, quello era il vero Islam: tollerante». Così ricorda con nostalgia il medico dentista autore del best-seller *Palazzo Yacoubian*.

Parole che ho sentito ripetere cento volte nel mondo musulmano: stesso rimpianto per un'età dell'oro sparita, inghiottita dal fanatismo religioso, stessa preoccupazione per il futuro. Sono soprattutto le persone istruite e adulte a non capacitarsi del cambiamento: ad averne paura o a trovarlo irritante. Qualche giorno fa il Gran Mufti Ali Gomaa, massima autorità religiosa dell'Egitto, ha emesso una fatwa contro la scultura e chi la pratica. Finora non è successo nulla ed è poco probabile che un paese la cui economia conta tanto sul turismo si metta ad abbattere alcune delle statue più famose del mondo. Ma sempre in questo mese, sempre in Egitto, ci sono stati assalti alle chiese copte, fatto mai accaduto prima.

In Nigeria, poche settimane fa la violenza islamica si è rivolta contro i cristiani, insediati nella parte meno povera del paese. Dall'Afghanistan è dovuto fuggire due settimane fa Abdul Rahman, passibile di pena di morte per essersi convertito al cristianesimo. In Pakistan parecchi cristiani, o buddisti, o seguaci della setta musulmana Ahmaddiya sono stati accusati di aver bestemmiato il Profeta, ciò che comporta la pena capitale in caso di condanna: ma alcuni di loro sono stati uccisi in carcere, o appena usciti, da fanatici mai individuati. In un caso è stato ucciso il giudice che aveva assolto un accusato di blasfemia.

L'episodio che ha profondamente colpito la parte evoluta della società pakistana è stato il suicidio del vescovo cattolico di Faisalabad, John Joseph, che il 6 maggio del 1998 si è tolto la vita davanti al tribunale di Sahiwal, per protestare contro l'ultima delle tante condanne a morte di cristiani. Il vescovo era conosciuto e rispettato nel paese come militante per i diritti umani ed era anche presidente della Commissione per il dialogo inter-religioso. Quando era andato a trovare in carcere il giovane condannato a morte gli aveva detto: «non temere per la tua vita, sarà il tuo vescovo a morire prima di te». Non riuscì a salvargli la vita, ma lasciò scritto prima di uccidersi che si augurava che la sua morte portasse all'abrogazione della legge sulla blasfemia. Ciò che non è avvenuto.

# Islam, non sono le statue a rischiare la vita



Uno dei grandi buddha di Bamiyan, in Afghanistan, distrutti dai talebani nel 2001

L'intolleranza religiosa ha sempre radici lontane e ha sempre trovato alimento nella povertà o nel desiderio di impossessarsi di beni, a volte miseri beni, altrui. In Pakistan si può dire che sia nata con il paese stesso, voluto per proteggere la popolazione musulmana dell'India. La *partition* - divisione - che sancì la nascita del «Paese dei puri», avvenne nel 1947 in un bagno di sangue: almeno un milione di morti e sei milioni di profughi nelle due direzioni.

In Egitto il rigorismo religioso e gli episodi di fanatismo che ne sono stati conseguenza ha trovato alimento nella dottrina dei Fratelli Musulmani. Nel 1981 il Presidente Sadat fu ucciso da alcuni ufficiali membri di un gruppo segreto di fondamentalisti perché considera-

to un apostata: aveva messo da parte la sharia - fecero sapere i congiurati - e introdotto un sistema legislativo, giudiziario e sociale di ispirazione occidentale.

Nel 1994 è stato ferito gravemente da un estremista islamico Neguib Mahfuz, premio Nobel per la letteratura. Prima dell'attentato a Mahfuz era stato ucciso, nel 1992, un altro scrittore laico, Forag Foda. Nel 1995 Abu Zayd, docente di letteratura araba all'Università del Cairo, è stato accusato di apostasia per aver osato applicare i moderni sistemi di critica del testo al Corano. Automaticamente il professore, in quanto non più musulmano, avrebbe dovuto divorziare dalla moglie: insieme preferirono scegliere la via dell'esilio. Come sempre accade quando il radicalismo

dilaga, i primi a pagare sono gli intellettuali.

E corre rischi anche chi si presta a contrastarlo: negli anni novanta il divo della cinematografia egiziana (la terza nel mondo) Adel Imam ha dovuto vivere a lungo sotto scorta per aver interpretato il film *Il terrorista*, inteso a diffondere l'allarme per il diffondersi del terrorismo islamico. In quello stesso periodo cominciarono a verificarsi irruzioni contro i luoghi dove si ballava la danza del ventre: gruppi di uomini barbati entravano all'improvviso nelle feste di nozze allietate da questa danza propiziatrice di fertilità dichiarando che gli spettacoli lascivi non erano accettabili dai buoni musulmani. Ciò che in pratica equivaleva a una minaccia.

Come si sa, alle recenti elezioni politiche, i Fratelli Musulmani hanno avuto una significativa affermazione. In attesa di vedere cosa ha in serbo il futuro per l'Egitto, ci si può intanto chiedere se la stravagante fatwa contro le statue non faccia parte della «strategia del contentino».

Il Gran Mufti che ha emesso la sentenza, Ali Gomaa, ha preso da poco il posto di Mohamed Sayd Tantawi, destinato a un altro incarico, sempre di nomina governativa. Promosso per essere rimosso?

Mi capitò anni fa di trovarmi al Cairo, in un ricevimento al quale partecipavano numerosi uomini d'affari (con le loro consorti, tutte a capo scoperto), quando si diffuse la notizia che Tantawi aveva emesso una fatwa di assoluzione delle attività bancarie con interesse, come si usa in Occidente. Nel salotto l'accoglienza del comunicato fu entusiastica. L'indomani, quando andai a parlare con la vedova di un terrorista islamico giustiziato, catarfratta nel nikab nero che le lasciava scoperti solo gli occhi, lei osservò

**Le condanne per apostasia e blasfemia mietono vittime. E gli intellettuali sono nel mirino**

sprezzante: «le fatwa di Tantawi vanno in una sola direzione, quella che fa piacere al governo». Due anni fa Tantawi tornò a far parlare di sé i giornali europei quando, in occasione del grande convegno del Cairo sulle

mutazioni genitali femminili, dichiarò che queste crudeli prescrizioni non figurano nelle parole del Profeta. Che il nuovo Gran Mufti stia invece mettendo la bandiera al vento del nuovo Islam rigorista, di ispirazione wahabita?

Finò ad oggi, come s'è detto, la condanna delle statue non ha prodotto in Egitto nessuna conseguenza. Forse sono in molti a pensare, come ha detto sorridendo uno studioso del Pontificio Istituto di studi arabo-islamici: «dopotutto una fatwa è un parere, non è parola di Vangelo». Come a dire: non sono le parole contro le statue che ci devono preoccupare. Purtroppo sono ben altre le minacce del fondamentalismo islamico.

## Hanno detto

**Abu Zayd**

docente di islamistica

«La demagogia degli estremisti religiosi si fonda sull'abbandonarsi agli schemi dell'arabo classico (che è la lingua del Corano ed è molto diversa da quella parlata, n.d.r.). Non importa quello che dicono: alla gente il loro linguaggio sembra erudito, familiare e profondo. Se nel mondo arabo aumentasse il livello d'istruzione i demagoghi avrebbero vita molto più difficile».

**Ahmed Rouadja**

sociologo

«L'enorme quantità di moschee sorta negli ultimi decenni nei paesi arabi non è tanto una risposta al bisogno di islam quanto un rimedio al vuoto creato dalla mancanza di infrastrutture dedicate alla cultura e allo svago, dalla penuria di abitazioni e dalla totale assenza di spazi delegati al libero scambio di idee».

**John Joseph**

vescovo cattolico di Faisalabad

«Queste sono le caratteristiche dei

fondamentalisti:

1) Negazione totale della razionalità. I fondamentalisti cercano di diffondere le loro idee facendo leva sulle emozioni della gente.

2) Poiché non credono nella ragione umana, ripongono la loro fiducia nel potere divino per portare l'umanità sulla retta via.

3) Non sono disponibili ad alcun compromesso su argomenti religiosi.

4) Poiché si ritengono nel vero in materia di fede, considerano nemici tutti quelli che non la pensano come loro.

5) Sono pronti a sacrificare la loro vita per ciò in cui credono. E sono anche pronti a uccidere i loro oppositori, considerati come persone che hanno deviato dalla retta via.

6) Dal momento che si considerano i soli in possesso della verità e dichiarano peccatori tutti quelli che non sono con loro, perdono ogni forma di rispetti o per le istituzioni democratiche, per i diritti e i valori umani e tentano in ogni modo di imporre le loro credenze sugli altri, anche adottando metodi violenti».

**L'INTERVISTA** Parla lo scrittore Ala Al-Aswani, autore di «Palazzo Yacoubian», romanzo «scandalo» diventato un film

## «In Egitto c'è un regime ma il Paese è sano»

**A**la Al-Aswani, l'autore del romanzo *Palazzo Yacoubian* (edito in Italia da Feltrinelli, pagine 216, euro 16,00) da cui è stato tratto un film presentato con successo al Festival di Berlino, è in partenza per New York dove oggi è ospite del Pen Club. Lo abbiamo raggiunto al Cairo per chiedergli la sua opinione sulla fatwa contro le statue. «Una fatwa è un'interpretazione della legge islamica, non è la sharia», spiega Al-Aswani. «È l'opinione di una persona che può essere contraddetta da altre persone. Questa, di Ali Gomaa, è un'interpretazione wahabita che

contraddice la fatwa emessa due secoli fa da Mohammed Abdu che dichiarava perfettamente lecite le statue. Il divieto era nato in tempi antichissimi per timore che il popolo potesse cadere nell'idolatria».

**La posizione di Gomaa non può essere indice di uno spostamento del Gran Mufti verso posizioni rigoriste?**

«I Mufti sono impiegati del governo e sono usati dal governo. Ali Gomaa non ha aperto bocca per le torture che vengono inflitte agli arrestati nelle stazioni di polizia, per i prigionieri detenuti da dieci anni senza una sentenza,



per le elezioni truccate. Però deve far vedere che fa qualcosa. Perciò ha fatto la faccia feroce e ha creato un caso dal nulla per compiacere una parte dei musulmani di questo paese».

**I media occidentali hanno però segnalato un'avanzata importante dei Fratelli Musulmani. C'è chi pensa che in caso di elezioni trasparenti**

**potrebbero prendere il potere.**

«Questo è quello che il regime vuol far credere al mondo occidentale: «se non volete noi, ecco cosa avrete». Ma non è vero. Essere un vero credente musulmano non significa far parte della Fratellanza, che è del resto un movimento parafascista in cui è molto difficile entrare. Nelle ultime elezioni corrette che si sono tenute in Egitto, nel 1990, i militanti dei Fratelli Musulmani invadono le strade: ma non riuscirono a conquistare neppure un seggio in Parlamento».

**In «Palazzo Yacoubian» lei ha**

**scritto: «Nel nostro paese le cose vanno all'incontrario. Nel nostro paese il grande diventa più grande e il piccolo muore. Il denaro porta altro denaro e la povertà altra povertà». Ha davvero una visione così pessimistica dell'Egitto?**

«Niente affatto. Bisogna distinguere tra il paese e il regime. Abbiamo una dittatura che io condanno, ma trovo invece il paese molto promettente. È vero, abbiamo il 40% di analfabeti: ma anche loro hanno il diritto di esprimere un'opinione, di dare un voto, di reclamare diritti umani».

**e.d.**

**Il manifesto compie 35 anni. Cento di queste pagine.**

La storia dei nostri 35 anni, un libro di 100 pagine al prezzo di 20 Euro. In edicola dal 28 aprile con il nuovo manifesto.



**Il nuovo manifesto. Un altro quotidiano.**

TEATROINCIVILE  
DAVIDE ENIA

"MAGGIO '43"

domani in edicola il dvd  
con l'Unità a € 8,90 in più

26

martedì 25 aprile 2006

# Unità

## COMMENTI

TEATROINCIVILE  
DAVIDE ENIA

"MAGGIO '43"

domani in edicola il dvd  
con l'Unità a € 8,90 in più

## Cara Unità

### La violenza gli stranieri e il bisogno di tolleranza

Cara Unità, ha fatto notizia la morte di un giovane diciassettenne in Belgio causata da due nordafricani che gli stavano rubando l'i-pod. Viste le resistenze del ragazzo, i due l'avrebbero accoltellato, provocando ferite mortali.

Ha fatto altrettanto notizia ciò che è accaduto dopo: i genitori hanno organizzato una pacifica manifestazione in ricordo del figlio morto. Sono intervenute 80mila persone per dire no alla violenza, per favorire la pace tra i giovani e la coesione tra popoli e culture diverse.

Italia: due romeni ubriachi alla guida causano la morte di due giovani fidanzati in provincia di Verona. Studio Aperto cura un «bel» servizio dove fa parlare la gente. Ovviamente contrariati per l'accaduto, gli intervistati si lasciano andare a commenti che non brillano certo per quella meravigliosa tolleranza e quel senso della realtà che ha contraddistinto i due genitori del Belgio colpiti al cuore per l'assurda morte del figlio. Anche da parte di quei telegiornali che per un dovere civico e pubblico verso le comunità diverse dalla propria

di appartenenza, dovrebbero astenersi dai sommarî e, in questo caso, «somari» giudizi che non favoriscono certo la coesione, ma fanno sì che la rabbia aumenti sempre di più. Ci fu un tempo in cui i cristiani erano tolleranti perché tollerati...

Luca Fumagalli, Cassano d'Adda

### Oddio, abbiamo davvero ricominciato a farci male da soli?

Caro Padellaro, anche io dico che cominciamo male. Se andiamo avanti così rischiamo di riconsegnare al Caimano il nostro Paese già devastato da cinque anni di malgoverno. Il tuo articolo di oggi è un'analisi spietata di quanto si è sempre temuto: che dopo una sofferta vittoria aspettata da anni la sinistra ricominciasse a farsi male da sola. Io dico ai nostri rappresentanti dell'Unione di andare d'accordo, magari facendo qualche passo indietro un po' tutti e di fare lavorare Prodi in pace e serenità per il bene del nostro Paese. Perché se non fosse così, come si può affrontare questo equilibrio delicatissimo tirando di qua o di là rischiando di sfasciare tutto? Io sono nato quando c'era LUI e vi vaddio non voglio morire sotto quest'altro LUI, il Berlusconi. Perciò dico ai nostri eletti: unità, unità, unità. E chiedere troppo?

Franco Pennacchietti

### E Mastella continua a promettere sfraccelli...

Cara Unità, Mastella Clemente continua a minacciare sfraccelli, compreso l'affondamento di Prodi e di tutto il centro-sinistra, se non gli vengono

dati alcuni incarichi per lui e per i suoi amici. Niente di nuovo quindi. L'Udeur è nata per uno scherzo di Francesco Cossiga e dopo l'Udeur il vostro Clemente si è trovato con il cerino in mano ed è stato costretto ad inventarsi questo nuovo partito per sopravvivere. Se l'Udeur non si allea o con la sinistra o con la destra è politicamente insignificante. Al Nord assolutamente inesistente, anche in termini culturali o di proposta politica comprensibile. Esiste solo nei feudi mastelliani. Mi auguro che la prima legge che farà il governo Prodi sia una seria riforma elettorale, proporzionale, semi-proporzionale, uninominale a doppio o triplo turno, con premio di maggioranza di 70% a 30%, con sbarramento al 10%, ecc. ecc. Una legge che metta definitivamente fuori gioco tutti i Mastella italiani, di destra o di sinistra e soprattutto di centro. Perché credo che tutti gli italiani siano stufo di questi disinvolti professionisti della politica che con qualche centinaio di migliaia di voti si fanno soprattutto gli affari loro, fregandosene degli interessi del Paese.

Achille Lissoni, Sesto San Giovanni

### Secondo me, invece, non è sbagliato accentare Clemente...

Caro Padellaro, in questi giorni delicati, pieni di nervosismo, condivido in pieno le tue preoccupazioni. Al tempo stesso ritengo che tentare qualche mediazione non sia in sé deteriore. Sarò magari provocatorio, ma accentrare anche Mastella è opportuno. Non si tratta solo di tattica, tuttavia pur senza prendere alla lettera le lamentele del Clemente quando esprime il timore che si sposti troppo a sinistra l'asse della composita coalizione, ritengo

che non vada comunque dimenticata la sua sostanziale fedeltà, non sempre ripagata adeguatamente. Troppo spesso lo si è considerato quasi come un alleato utile ma quasi da disprezzare. Ora un conto è richiamare un alleato di confine alle linee comuni concordate, un altro criticarlo in modo sovente ingiusto. Oltre che, la tattica qui diventa un fatto politico, visto che se il Clemente decidesse di passare dall'altra parte... Non so se mi spiego.

Gianni Giacagnini, Novara

### Mi raccomando: al Senato maggioranza blindata

Cara Unità, volevo fare una modesta proposta. Avendo Prodi una maggioranza da brividi al Senato, una volta avuto l'incarico dovrebbe imporre una regola molto rigida cui tutti gli eletti dovrebbero attenersi: alla Camera libera discussione, anche aspra! Conta finale e una volta passata alla Camera ogni discussione non deve più essere ripresa e rivista al Senato. Non vedo molte alternative per non imbarcarsi in un Governo dal poco futuro.

Paolo

### Il 25 aprile per non dimenticare mai

Cara Unità, il 25 aprile rappresenta per tutti i cittadini democratici italiani ed antifascisti, per coloro che fondano i propri ideali sulla Democrazia, sulla Pace, sulla Costituzione e sulla Libertà, un giorno di inestimabile valore storico, culturale, morale, simbo-

lico e politico. Dobbiamo essere tutti testimoni del ricordo del sacrificio compiuto da chi ha lottato per questi valori, ma bisogna anche trasmettere il tutto alle giovani generazioni, che via via dimenticano il passato, la nostra storia, accompagnati dal revisionismo di destra che arriva ad equiparare i combattenti della Repubblica di Salò, alla Resistenza partigiana. Manteniamo vivo il ricordo di chi ha pagato con la vita per liberarci da un'orrenda dittatura per conquistare un mondo migliore.

Matteo Zingarelli, Cerignola (FG)

### Ho nelle mani un'Unità di dieci anni fa...

Cara direttore, mi è capitata per le mani una copia dell'Unità del 23 aprile 1996: dieci anni fa tondi tondi, con tanto di prezzo ancora in lire. Il titolone a tutta pagina era: «Governo Prodi, vola la lira». E sotto: «Sconquasso nel Polo. Berlusconi: 'Non lascio'. Quest'uomo sta diventando ripetitivo.

Massimo

### Grazie D'Alema: è stato un grande gesto in un momento pericoloso

Cara Unità, siamo un gruppo di iscritti e simpatizzanti ds. Desideriamo esprimere il consenso a Massimo D'Alema. Una volta di più. Questo popolo di chiacchieratori non è contento se non può mollare l'«uomo nero» a qualcuno. Ma c'è un popolo che capisce e approva i grandi gesti in momenti così pericolosi.

Patrizia, Mario, Gianna  
Angelica, Chiara, Stefania, Claudio

## Provenzano fiction (ma non troppo)

ELIO VELTRI

Com'era prevedibile Provenzano non parla e, come fanno i capi veri della mafia, non si pentirà. A proposito della sua presunta povertà e del «messaggio etico» che avrebbe voluto inviare a Cosa Nostra, forse è meglio lasciar parlare chi se ne intende e l'interessato.

Angelo Siino, ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra, in una intervista al *Corriere*, a una domanda sulla eventuale cattura di Provenzano aveva risposto: «Se lo prendono non si pentirà, ma manderebbe segnali per mantenere integro il suo patrimonio che probabilmente è già in gran parte all'estero: la sua ricchezza è fatta soprattutto di soldi, non di investimenti».

Siino parlava con cognizione di causa perché conosceva bene l'entità e il valore dei patrimoni consolidati delle quattro mafie valutati due milioni di miliardi di vecchie lire.

Provenzano conferma con questa dichiarazione: «Prima di fare la proposta che sto per fare, devo spiegare una mia curiosità. Non ho capito perché mi hanno arrestato dopo quarantatré anni che tutti sappiamo hanno fatto finta di volermi arrestare e perché mi hanno arrestato il giorno dopo che si è saputo il risultato elettorale. Se dovevano farlo, per il governo forse era meglio qualche giorno prima. Perciò, francamente non ho capito la mossa di questo ministro dell'Interno. Ormai è andata così ed è inutile piangere sul latte versato. Anche perché per me prima o dopo non cambia niente.

I miei collaboratori, tutte persone oneste e faticatrici, mi hanno detto che nelle trasmissioni televisive di prima e dopo il mio arresto, si è parlato di noi e che i discorsi fatti dimostrano cattiva conoscenza delle nostre abitudini e delle nostre attività. Tutti gli esperti parlano di polizia, carabinieri, giudici, arresti e della mia biancheria se è pulita e stirata o meno. Nessuno si è ricordato che io e i miei amici siamo imprenditori di successo con affari in diverse parti d'Italia e del mondo.

Ora io so che lo Stato non se la passa bene e che ha un grande bisogno di soldi. Poiché noi ci abbiamo una coscienza e vogliamo l'avvenire dei nostri figli, propongo allo Stato di prendere in considerazione il nostro aiuto sincero e disinteressato.

Lo Stato sottoscrive un prestito pubblico di 100 miliardi di Euro per le spese più urgenti (raccomando le pensioni e l'assistenza negli ospedali perché sapete che sono dovuto andare in Francia per curarmi) e noi lo sottoscriviamo.

Dallo Stato non vogliamo nemmeno un centesimo di interessi. Solo la restituzione del capitale in 20 anni. I dettagli tecnici possono curarli i nostri esperti di finanza di Zurigo e di Londra. Così diamo un grande respiro allo Stato. Fare richieste personali ora sarebbe indelicato». Tanti saluti e che il Signore protegga la nostra bella Italia.

# United colors of Autostrade

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

L'accordo, inoltre, crea più di una perplessità sul ruolo ricoperto dalla famiglia Benetton azionista di maggioranza di Autostrade dopo la privatizzazione e oggi protagonista e principale beneficiaria, in termini di svariate centinaia di milioni di euro, dell'accordo con gli spagnoli.

Quando alla fine del 1999 il governo di centrosinistra guidato da Massimo D'Alema avviò la privatizzazione di Autostrade, affidando uno dei simboli della ricostruzione e del boom economico nazionale ai Benetton, probabilmente nessuno immaginava che dopo appena sei anni questa impresa centrale della nostra economia sarebbe finita in mani spagnole, sebbene in una logica di mercato, europea, aperta, ci si possa attendere qualsiasi soluzione. Non sappiamo se nello schema di privatizzazione ci fosse qualche clausola a tutela degli interessi più generali del Paese che di solito passa sotto il capitolo «change of control», la modifica del controllo, di un'impresa così importante e che opera in regime di concessione. E se, nel caso esistesse, quali sono le possibili azioni che il governo Prodi potrà esercitare. Sappiamo, però, che la stagione delle privatizzazioni, avviata nel 1992 dal governo Amato con la tra-

sformazione degli Enti in società per azioni, era finalizzata a rendere plurale il mercato finanziario, a creare nuovi soggetti imprenditoriali forti, a sostenere lo sviluppo e la competizione delle imprese italiane in Europa, ad emancipare i gioielli dell'industria nazionale sia dallo Stato padrone sia dai salotti delle oligarchie private. L'avvento di soggetti nuovi come la famiglia Benetton, una delle poche imprese di successo internazionale nate in Italia negli ultimi quarant'anni al di fuori dell'ombrello protettore della vecchia Mediobanca, apparì come un segnale di profondo cambiamento. Anche se forse rischiamo di apparire poco moderni, e dunque imprevedibili a un seminario dell'Aspen o un convegno della Confindustria, continuiamo però a pensare che un monopolio naturale come quello di Autostrade stia meglio in mano pubblica che in mano privata.

L'ingresso dei Benetton nelle Autostrade, e poi nel 2001 in Telecom Italia, anziché determinare un'evoluzione positiva del sistema ha segnato, in realtà, il passaggio degli interessi prevalenti di un gruppo industriale dal profitto alla rendita delle tariffe. Forse non è casuale che la diversificazio-

ne dei Benetton nelle infrastrutture, nella distribuzione e nelle telecomunicazioni sia coincisa con la perdita del primato nel settore tradizionale, quello dell'abbigliamento, dove trionfano Zara (un altro spagnolo che avanza) e gli scandinavi di H&M. Ora i Benetton si alleano con la spagnola Abertis, assicurano che resteranno i primi singoli azionisti e che nascerà un gruppo leader in Europa. Al netto della propaganda e del successo clamoroso in Borsa, l'operazione presenta poche certezze, quasi tutte negative, e molte incognite. La prima certezza è che i soci spagnoli avranno la maggioranza nel nuovo gruppo sebbene la cordata italiana abbia la prima singola posizione. La seconda certezza è che il capo operativo sarà un manager spagnolo, la terza che la sede sociale sarà a Barcellona. La quarta certezza è che, in perfetta sintonia con un vecchio capitalismo, gli azionisti di controllo di Autostrade, cioè i Benetton, hanno deciso di autopremiarsi distribuendo un dividendo straordinario di circa 1 miliardo di euro. Il professor Francesco Giavazzi sul *Corriere della Sera* di ieri ha pudicamente sostenuto che «se i Benetton e i loro soci non vogliono

### L'ingresso dei Benetton in Autostrade e poi nel 2001 in Telecom Italia, anziché determinare un'evoluzione del sistema ha segnato il passaggio degli interessi prevalenti di un gruppo industriale dal profitto alla rendita delle tariffe....

MARAMOTTI



essere accusati di arricchirsi alle spalle dei consumatori, e se davvero credono in questo progetto, dovrebbero investire questo miliardo nella nuova azienda». Siamo pronti a scommettere che non succederà.

In questa situazione rimane il sospetto che l'operazione sia stata chiusa e annunciata proprio in una fase di vacatio di governo, con Berlusconi in uscita e Prodi non ancora entrato a Palazzo Chigi. In più non convince questo europeismo trionfante che assomiglia sempre più a un «tafazzismo» depressivo. Fatta salva la vocazione a un'Europa aperta, di mercato e concorrenza, non si può fare a meno di constatare che mentre l'Enel non riev-

se a comprarsi una centrale elettrica in Francia, lo shopping europeo in Italia va benissimo, passa dalla Bnl (che ovviamente non poteva finire ai «comunisti» dell'Unipol), alla Galbani fino a infrastrutture strategiche come le Autostrade. E quando un bravo banchiere come Alessandro Profumo riesce a conquistarsi una posizione continentale lo ringraziamo quasi fosse un fenomeno, tale è la sorpresa. In conclusione: non vorremmo, ma lo temiamo, che tra qualche settimana ci venisse presentata la fusione tra Telecom Italia e la spagnola Telefonica come una nuova opportunità strategica, «autenticamente» europea per il nostro Paese.

## Mediaset: questione di regole

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Invece di darsi già ora una regola di «riserbo istituzionale», si è comportato come se fosse ancora il più gettonato dei frequentatori dei salotti televisivi. Errore grave di forma e poco senso del proprio ruolo. E pure approccio sbagliato alla questione, certamente strategica, del sistema radiotelevisivo italiano. Porla così, ridurla cioè al semplice «dimagrimento» di Mediaset sa tanto di sbrigativo e può suonare indubbiamente punitivo. Proprio perché si tratta invece di un nodo fondamentale, esso andava, e va, affrontato in termini generali: come costruire vere garanzie istituzionali per tutti i soggetti (a partire da quello finanziato in gran parte da-

gli utenti) e strumenti di regolazione del mercato, in modo da assicurare un effettivo pluralismo. Di imprese, di voci, di culture, di linee e di offerte editoriali. Ineccepibile quindi il richiamo di Prodi al programma dell'Unione, alle famose 281 pagine, evitando di creare un «caso Mediaset», con tutto il condimento dei facili vittimismo berlusconiani.

Bisogna infatti affrontare sulla base dell'interesse generale del Paese (e non come ha fatto il centrodestra sulla base degli interessi privati e particolari di Silvio Berlusconi) le norme di sistema. La legge Gasparri ha infatti ribadito il duopolio Mediaset-Rai, favorendo la prima sul piano pubblicitario, sia col Sic (Sistema integrato della comunicazione) il cui valore, assai gonfiato, ancora non si conosce bene, sia non conteggiando per le reti berluscon-

niane le telepromozioni negli affollamenti pubblicitari. Per la Rai esse equivalgono agli spot. Per Mediaset, no.

Bertinotti avrebbe utilmente potuto evocare, alla maniera di Ciampi, il nodo irrisolto del pluralismo e magari sottolineare come la Rai abbia molto appannato e degradato il proprio ruolo di servizio pubblico pagato per metà dagli utenti col canone in questi ultimi anni. La legge Gasparri - altro punto sul quale intervenire presto e a fondo - riconsegnò inoltre l'emittente pubblica alle oligarchie di partito e all'esecutivo. Uno dei primi passi di Prodi e del suo governo dovrebbe consistere nel recidere nettamente questa catena e, facendo come si è fatto (Zapatero incluso) in tutti i paesi europei, garantire invece l'autonomia piena di radio e tv pubblica con una Fondazio-

ne all'inglese o con un Consiglio superiore dell'audiovisivo alla francese. Guardare alle formule europee di salvaguardia è, anche in questo caso, fondamentale. Non lo è invece dedicarsi alle «vendette» postelettorali e nemmeno alle esercitazioni professorali di assegnare una rete sola a tutti, col risultato di ammazzare ogni azienda importante: nessuna impresa televisiva europea di rilievo vive infatti senza almeno due reti da gestire. Il resto è vuota chiacchiera, improvvisazione accademica.

La legge Gasparri è nata vecchia e va chirurgicamente operata, in modo strutturale. Il problema del duopolio televisivo è già in via di superamento col digitale terrestre. Quest'ultimo però conoscerà sviluppi decisivi soltanto fra qualche anno e vi potrà giungere unicamente se sarà governato da rego-

le che sin qui sono sostanzialmente mancate favorendo, guarda caso, nel vuoto normativo, la solita Mediaset. Si tratta di uscire, più che mai, dal Far West di canali e frequenze (anche sul piano radiofonico) e sostituire alla legge del più forte le regole generali di un mercato saggiamente liberalizzato, aperto alla pluralità di soggetti e di iniziative.

È inoltre prioritario concentrare forze e sforzi nella direzione di una buona, incisiva legge sul conflitto di interessi e ridurre, nell'Unione, il tasso di loquacità, di smania declaratoria che non ha giovato ieri alla classe dirigente del centrosinistra e tantomeno le gioverà non appena si sarà costituito, speriamo presto e bene, il governo Prodi. Diceva, qualche secolo fa, Bertoldo: molte parole e pochi fatti ingannano i savvi e i matti. Ma non per molto.

# Liberazione e referendum

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Il sacrificio di chi versò il proprio sangue per affermare nel nostro Paese, dopo ventitre anni di dittatura, i valori fondamentali di libertà e di democrazia che sono alla base della Costituzione repubblicana e della nostra convivenza civile. Quest'anno il presidente del Consiglio designato Romano Prodi parteciperà alla manifestazione di Milano e a Roma il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi ricorderà, come è solito fare da sei anni a questa parte, il senso profondo di un momento storico della massima importanza non soltanto per il passato ma anche per il presente e il futuro della Repubblica. Il nuovo presidente del Consiglio, investito da un voto popolare chia-

ro e inequivocabile, ha fatto bene a ricordare come la legislatura appena conclusa abbia segnato l'approvazione di numerose leggi *ad personam* e di dubbia costituzionalità fatte per difendere interessi particolari del presidente del Consiglio uscente o di altri membri dell'esecutivo e un tentativo, tuttora aperto, di smantellare la Costituzione repubblicana attraverso una legge di revisione costituzionale già approvata due volte dalla maggioranza parlamentare di centro-destra nonostante le forti proteste dell'opposizione. Nel prossimo giugno, forse il giorno undici secondo le ultime indiscrezioni, gli elettori saranno chiamati a scegliere in un referendum popolare, chiesto dalle Regioni, dai parlamentari del centro-sinistra e da quasi un milione di firme di cittadini, tra la legge di revisione costituzionale e il mantenimento dell'attuale Costituzione. Chi conosce la legge di revisione costituzionale sa che si tratta di un tentativo organico, anche se pasticciato e scritto assai male, di smantellare l'edificio de-

gli organi costituzionale di indirizzo e di controllo per sostituire a tutti un solo organo, quello costituito dal primo ministro eletto. Al primo ministro si danno poteri straordinari come l'investimento diretto dagli elettori senza alcun

## Il 25 aprile? Un punto di partenza importante se si darà il segnale di una battaglia per la difesa dei valori della Costituzione

passaggio parlamentare né di investitura da parte del Presidente della Repubblica, la facoltà di sciogliere le Camere tutte le volte che non approvano una sua proposta di legge, meccanismo che dà a lui un immenso potere di ricatto nei confronti del Parlamento, infine la riduzione del Presidente della Repub-

blica a un organo del tutto formale e decorativo e di una corte costituzionale sensibile assai più di oggi all'equilibrio delle mutanti maggioranze parlamentari. La battaglia per la difesa dell'attuale Costituzione e dei suoi equilibri è dunque decisiva per le sorti della nostra democrazia repubblicana e il 25 aprile è la data simbolo in cui vale la pena richiamare le idee e i valori che condussero i costituenti a non dare tutti i poteri a un solo organo costituzionale ma a dividerli tra organi diversi e sottoporre il governo al controllo parlamentare sia nella fase immediatamente post-elettorale sia successivamente in tutti i momenti che accompagnano la vita dei governi. In questo senso si può e si deve ricordare il nesso profondo che lega la lotta di Liberazione e lo scontro durissimo per prevalere sui difensori dello stato nazista totalitario e del suo sanguinoso nuovo ordine europeo alla fase costituente che diede luogo alla carta del 1948 attraverso la collaborazione fatta tra i filoni fondamentali del pensiero

cattolico democratico, liberaldemocratico, socialista e comunista emersi dalla Resistenza. C'è in quella che è oggi l'opposizione parlamentare di centro-destra il mancato riconoscimento di questo momento fondamentale della nostra storia da cui scaturisce la difficoltà di confrontarsi anche con il 25 aprile. I due momenti, liberazione dal fascismo e scrittura della carta costituzionale, sono intimamente legati e chi non accetta le radici della nostra democrazia nella battaglia antifascista culminata sessantuno anni fa con la vittoria partigiana non accetta neppure il patto successivo consacrato nella Costituzione del 1948. In questo senso meraviglia che il senatore Andreotti, che pure partecipò ai primi anni della democrazia repubblicana e fu attore dei primi governi di unità nazionale, accetti oggi di essere il candidato alla presidenza del Senato di quelle forze che non riconoscono ancora né il 25 aprile né la Costituzione repubblicana ed hanno lavorato in questi anni per smantellarla e rivederne radi-

calmente i principi proponendo una nuova costituzione che nulla ha a che vedere con una democrazia moderna ed equilibrata. Lo sa il senatore Andreotti che non c'è Stato democratico in cui viga una costituzione simile a quella che hanno approvato le forze politiche che lo candidano alla seconda carica dello Stato? E non lo imbarazza essere uscito dal processo per mafia di Palermo in Corte d'Appello e in Cassazione per una pura prescrizione di legge e non certo per una proclamazione di innocenza? Sono interrogativi che molti italiani si faranno se il senatore Andreotti andrà avanti a contrastare la candidatura dell'Unione per la presidenza del Senato. Il 25 aprile sarà un punto di partenza molto importante se il centro-sinistra che ha appena vinto le elezioni darà con chiarezza il segnale di una battaglia aperta e intransigente per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione che sono insieme le basi della nazione italiana che ha scelto la democrazia più di sei decenni fa.

## 25 aprile, la Pace non ha deleghe

CLAUDIO MORPURGO \*

Il 25 aprile è un giorno particolare, diverso dagli altri. Se vogliamo, non è neppure un giorno, o non è soltanto un giorno: è un'esperienza, un processo lungo, stimolante, certo coinvolgente e complesso. Chi decide di viverlo e di affrontarlo compie, quindi, una scelta importante, una scelta significativa e responsabile. Perché decide di andare a fondo di una delle pagine più importanti della storia del nostro Paese e, nello stesso tempo, perché decide di impegnarsi consapevolmente per il futuro. Celebrare il 25 aprile su queste basi significa fare, di generazione in generazione, anno dopo anno, una scelta di campo; una scelta decisa, inequivocabile, senza fraintendimenti. Oggi, mentre si apre una nuova legislatura parlamentare, caratterizzata tra l'altro da un controverso mutamento di maggioranza, da nuove sfide e impegni per l'Italia democratica è più che mai essenziale ragionare sui valori che devono continuare a governarci, riaffermando la centralità e l'attualità. Il primo fra questi, non tacciamolo, è il principio dell'unità nella diversità che contraddistingue il nostro ordinamento statale. Viviamo in un Paese diviso, non

solo politicamente, come ci hanno raccontato le urne elettorali. Mai come in questa epoca coesistono diverse culture, fedi religiose, tradizioni: il voto è una manifestazione di questa frammentazione, anche se non è certo la più rilevante. Basta camminare per una qualunque strada, di una qualunque città italiana, per scorgere sensibilità, esperienze, storie, linguaggi nuovi: tutti in cerca di un punto di riferimento, di un interlocutore, di un sistema di valori in grado di interagire con questa straordinaria eterogeneità. La principale sfida dei prossimi anni sarà proprio offrire - dopo aver raccolto il testimone da chi ci ha «liberato» dalla dittatura nazifascista - nuovi motivi di appartenenza a questo quadro sociale così parcellizzato. Con l'obiettivo dichiarato di consolidare l'identità nazionale, nel nome di pilastri valoriali, quali la lotta vigile ad ogni forma di subdolo razzismo, neofascismo o antisemitismo, oltre che il riconoscimento del significato socialmente costruttivo della libertà e della uguaglianza, nella loro accezione, tanto individuale quanto collettiva. Il processo sarà inevitabilmente complesso e dovrà originare, ora e domani come allora, dalla tutela e dalla costante promozione dei diritti inviolabili della

persona e delle realtà più vicine al singolo, quali le comunità locali, le comunità religiose, il mondo dell'associazionismo, le minoranze. In questo modo, sarà possibile assumere nel dialogo tra le alterità, nel confronto positivo tra le appartenenze, il fondamento di un modello di convivenza basato sulla logica dell'inclusione e della mutua integrazione. Così si potrà impedire il rinascere dei ghetti, di forme di emarginazione, o contrap-

## Una data che segna la costruzione di un modello sovranazionale che rifiuta ogni logica di belligeranza...

posizione come quelle simbolicamente descritte dalla rivolta delle periferie francesi. E potrà consolidarsi quella tanto auspicata - ma così poco perseguita nella realtà - società multiculturale che sappia riconoscere nella diversità, nella relazione positiva con «lo straniero» - non soltanto «accettato», ma «rispettato

ed integrato per quello che è e non per quello che si vorrebbe che fosse» - un irrinunciabile pluralismo culturale ed una fonte di comune arricchimento. Questo modello di convivenza sociale identifica, a chiare lettere, un altolà rispetto ad una globalizzazione senza valori e la disponibilità ad un'integrazione senza perdere la propria identità. Ed è chiaro che «laicità», altro valore ereditato dalla Resistenza e dalla Costituente, sia la parola chiave della nostra epoca, perché identifica l'indicatore del grado di civiltà, anche giuridica, di un ordinamento. Non ci sono alternative, la laicità non deve essere solo enunciata ma va realizzata ovunque: in Parlamento, nelle scuole, nei tribunali, nel mondo del lavoro, laddove si svolge la vita collettiva. Non sono ammissibili compromessi su questo punto perché il processo di continua edificazione di una società laica è l'*ubi consistam* dei nostri giorni e, in quanto tale, non può essere mai interrotto o rallentato. Lo Stato laico è quello che garantisce il diritto di essere se stessi, che pone sullo stesso piano, senza privilegi, le diverse sensibilità presenti nella società. Abbattendo le posizioni di rendita, rifiutando ambivalenti forme di prevaricazione, riconoscendo il ruolo costruttivo delle minoranze e del

confronto tra le appartenenze. In questo scenario, è evidente come la scuola pubblica sia il pilastro di uno Stato realmente laico. Il nostro Paese, «liberato» dall'oppressione fascista, è rinato anche e soprattutto grazie al ruolo di collante identitario assicurato dal modello scolastico pubblico. Ricordiamolo ed investiamo nella scuola pubblica, proponendo soluzioni didattiche che sappiano stimolare una formazione originale, non standardizzata, capace di suscitare curiosità, interessi nuovi, di fronte ad una realtà in costante cambiamento. E, soprattutto, escludendo tendenze di «neofascionalizzazione» della scuola, tutte finalizzate ad una nociva «statalizzazione» dell'esperienza religiosa che attiene, invece, ad una dimensione molto più intima della sfera individuale e collettiva, non banalizzabile in formali programmi scolastici. Il ricordo del 25 aprile ci offre, poi, un ulteriore ed essenziale tema di riflessione: la costruzione di un modello sopranazionale che, rifiutando logiche di conflitto e di belligeranza, persegua, sempre e comunque, soluzioni di pace. Pace è un termine complesso, dalle mille sfumature. Vuole dire dialogo istituzionale democratico a livello internazionale, riconoscimento diffuso dei diritti umani,

lotta al terrorismo, cooperazione per lo sviluppo delle aree maggiormente disagiate, azione contro la fame nel mondo e contro lo sfruttamento irragionevole del nostro sistema ambientale, e tanto, tanto ancora. Significa, al di sopra di tutto, impegno, collettivo e condiviso, finalizzato ad arginare ogni forma di conflitto di civiltà. Questo è il drammatico pericolo dei nostri giorni. Chi ci ha liberato, il 25 aprile del 1945, ci ha dato una chance formidabile: quella di vivere in pace nel nostro Paese e con i nostri vicini in Europa e nel mondo, «rinascendo», anche moralmente, dalle macerie della seconda guerra mondiale. I nostri liberatori ci hanno, allo stesso tempo, consegnato una missione che ci impegna, da allora, come singoli e come componenti di una società democratica. La pace non è una conquista decontestualizzata dall'epoca in cui si vive e dal proprio vissuto individuale; al contrario è un impegno da rinnovare di continuo, di generazione in generazione. Assumiamoci in prima persona questa responsabilità, non deleghiamo-

\*Presidente Unione Comunità Ebraiche Italiane

# Quando io e Capanna ci salvammo la vita

ACHILLE SERRA

SEGUE DALLA PRIMA

A un tratto, in quel caos disarmante, un uomo tenta di avvicinarsi al feretro, infiltrandosi tra la folla, per lanciare un fazzoletto rosso sulla bara. È un attimo. Il tentativo fallisce e lui scappa. Lo rincorro, insieme a quello che sarà in futuro il mio capo della Mobile, Antonio Pagnozzi, allora amico e collega di Luigi Calabresi all'Ufficio Politico. Dietro di noi, un fiume di gente e la compagine quasi al completo del movimento di destra Giovine Italia si lanciano all'inseguimento. Si leva un grido lungo tutto corso Vittorio Emanuele: «Maledetto!», «Prendetelo!». Gli sono dietro, le gambe che corrono più veloci di quanto avessi mai potuto immaginare. L'uomo si volta e i suoi occhi si conficcano nei miei. «Ma io questo lo conosco, è Mario Capanna!», penso. Mi basta quell'attimo per capire che i lineamenti sono quelli del leader indiscusso dei movimenti studenteschi, l'uomo che più di ogni altro, in quel momento, ci era avversario, la «causa di tutti i nostri mali».

Ma cosa fare? Avevo pochi attimi per decidere se lasciarlo in balia di quella marea umana, che gli era già addosso, e aveva iniziato a pestarlo, o salvargli la pelle. Nella mente mi scorrevano le immagini dei tram dati alle fiamme, delle sassiole, del fumo che saliva mischiato alla puzza della benzina bruciata, che ti entrava nei polmoni, e poi i miei uomini feriti, il povero Antonio, il cranio diviso a metà. No, non volevo essere la causa di un'altra vittima di quella che io ritenevo una guerra urbana senza senso. In quel momento allungo un braccio e lo afferro, trascinandolo via. «Seguimi!», gli intima Pagnozzi. «E anche tu, Achille!», grida senza fiato il funzionario che però non riesce a raggiungerci. Allora io mi avvicino e afferro anche lui per un braccio, trascinandolo dietro di me, sulla sinistra della strada. Con la coda dell'occhio avevo intravisto una farmacia aperta. «Qui dentro, tutti qui dentro!», urlo. Una volta all'interno ci avventiamo sulla saracinesca, tirandola giù con tutte le forze. Quando riusciamo a bloccarla chiudo per un secondo gli occhi. Il cuore è impazzito. Batte così forte che lo sento in gola, come se stesse per

esplodere da un momento all'altro. Sono piegato, la mani sulle ginocchia, la testa abbandonata verso terra. Mentre cerco di recuperare le forze sento le urla di quella marea che si stava accalcando fuori dalla farmacia Zambeletti. Se fosse riuscito a sfondare la saracinesca non sarebbe stato solo Capanna a rischiare, ma anche noi, che lo avevamo tratto in salvo. Dentro di me cresceva il timore che quella volta difficilmente l'avremmo scampata. Sono minuti interminabili. Non so per quanto siamo rimasti chiusi dentro. Ma so che ho avuto tutto il tempo per osservare il volto, i gesti di Mario Capanna, di quell'uomo, poco più giovane di me, che in pochi anni era riuscito a conquistarsi il rispetto e la fiducia non solo dei ragazzi, degli studenti, ma anche di professori universitari, magistrati e giornalisti. Ogni volta che finiva dentro riusciva a far parlare di sé perché dava esami su esami dal carcere, e faceva innamorare le ragazze che sembravano impazzite quando parlava. Mario Capanna, uomo di grande intelligenza e preparazione, colto e scaltro, era lì di fronte a me. In silenzio. Lo guardo. I lineamenti di un ragazzo poco più che ventenne. Lo sguardo altezoso tipico delle persone di grandi capacità ma an-

che di straordinarie contraddizioni: il giorno scendeva nelle strade a manifestare contro il capitale e i capitalisti, e la sera, come si raccontava fra i bene informati, si infilava sotto le lenzuola di quella che sarebbe dovuta essere la sua nemica acerrima, una delle esponenti di spicco del capitalismo milanese, nonché (sempre secondo le voci) padrona di uno dei giornali più importanti d'Italia. «E poi - sorrido fra me e me - ci si chiede perché la stampa parli così bene del movimento studentesco e così male della polizia... forse anche noi dovremmo prodigarci in fatiche amorose nei letti delle benestanti... forse così guadagneremmo un po' più di credito...» Quando i nostri colleghi riuscirono a disperdere la folla e a farci uscire, Capanna ci seguì in Questura. Ma era libero dopo poche ore. Lo si accusava solamente di oltraggio al cadavere. Non dimenticherò lo sguardo che mi lanciò mentre se ne andava, accompagnato dal collega Calabresi. Un sorriso pieno di sfida, ma non di disprezzo. Lo stesso di qualche anno dopo, quando Capanna mi restituì il favore. O almeno così mi piace pensare. Durante i funerali di Giangiacomo Feltrinelli decido di intrufolarmi fra gli irrudicibili «maoisti» per sentire cosa si dicevano.

Feltrinelli (altro personaggio controverso: ricchissimo, intelligente e colto, aveva però sposato gli ideali dell'estrema sinistra) era morto il 14 marzo del '72 nella deflagrazione dell'ordigno che stava piazzando su un traliccio a Segrate. Al cimitero Maggiore di Milano, l'ideologo del movimento, Depressè, spiegava la sua teoria sull'omicidio, ovvero che «Giangy», come lo chiamavano i colleghi di lotta, non era morto per un incidente, ma era stato ucciso e poi era stata inscenata la disgrazia, per provocare lo scandalo e mettere in cattiva luce il movimento di estrema sinistra. Mentre sul palco improvvisato, accanto alla tomba dell'editore, sfilano le varie personalità che lo ricordavano, incrocio lo sguardo di Capanna. Lo stesso di quella sera, all'uscita della Questura. Ci fissiamo a lungo. In quel momento capisco che la mia vita è nelle sue mani. Se alzasse anche un solo dito, centinaia di persone mi salterebbero addosso in un attimo e mi polverizzerebbero. Sono da solo, in un cimitero, in mezzo a non so quanti «maoisti» che non esiterebbero a farmi a pezzi. Io, lo sbrifascista, colpevole in qualche modo, anche della morte del loro compagno Feltrinelli, perché difensore di uno stato che combattono, sono lì a spiarli. Ma Capanna continuò a fissarmi

in silenzio. Poi girò lo sguardo. Era forse il segnale che potevo, anzi, dovevo andarmene, voltizzarmi il più velocemente possibile. Non so se la sua intenzione sia stata veramente quella di rendermi il favore, ma mi fa piacere pensare che in qualche modo abbia riconosciuto il mio coraggio, mi abbia rispettato come uomo. Fatto sta che scivolai via senza

batter ciglio. Avrei voluto trasformarmi in un camaleonte, per mimetizzarmi tra le tombe. Raggiunsi la mia auto e spinsi il piede sull'acceleratore. Andai dritto nel mio alloggio, senza neanche passare per la Questura. Mi sdraiai sul letto, ancora scosso da quella forte sensazione di totale impotenza che mi aveva atteso mentre mi trovavo in mezzo a tutta quella gente.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (Centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidamoni</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - I.U.I.S. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655</p>	
<p>Stampa Fac-simile • <b>Sies S.p.A.</b>, Via Sarti 87 Paderno Dugnano (MI) • <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma • <b>Ed. Telemasta Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Valiano (BN) • <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>• <b>STS S.p.A.</b>, Strada 56, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CA) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità • <b>Publikompass S.p.A.</b>, via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 24 aprile è stata di 133.749 copie</p>			

Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

28ª Esposizione del Consiglio d'Europa

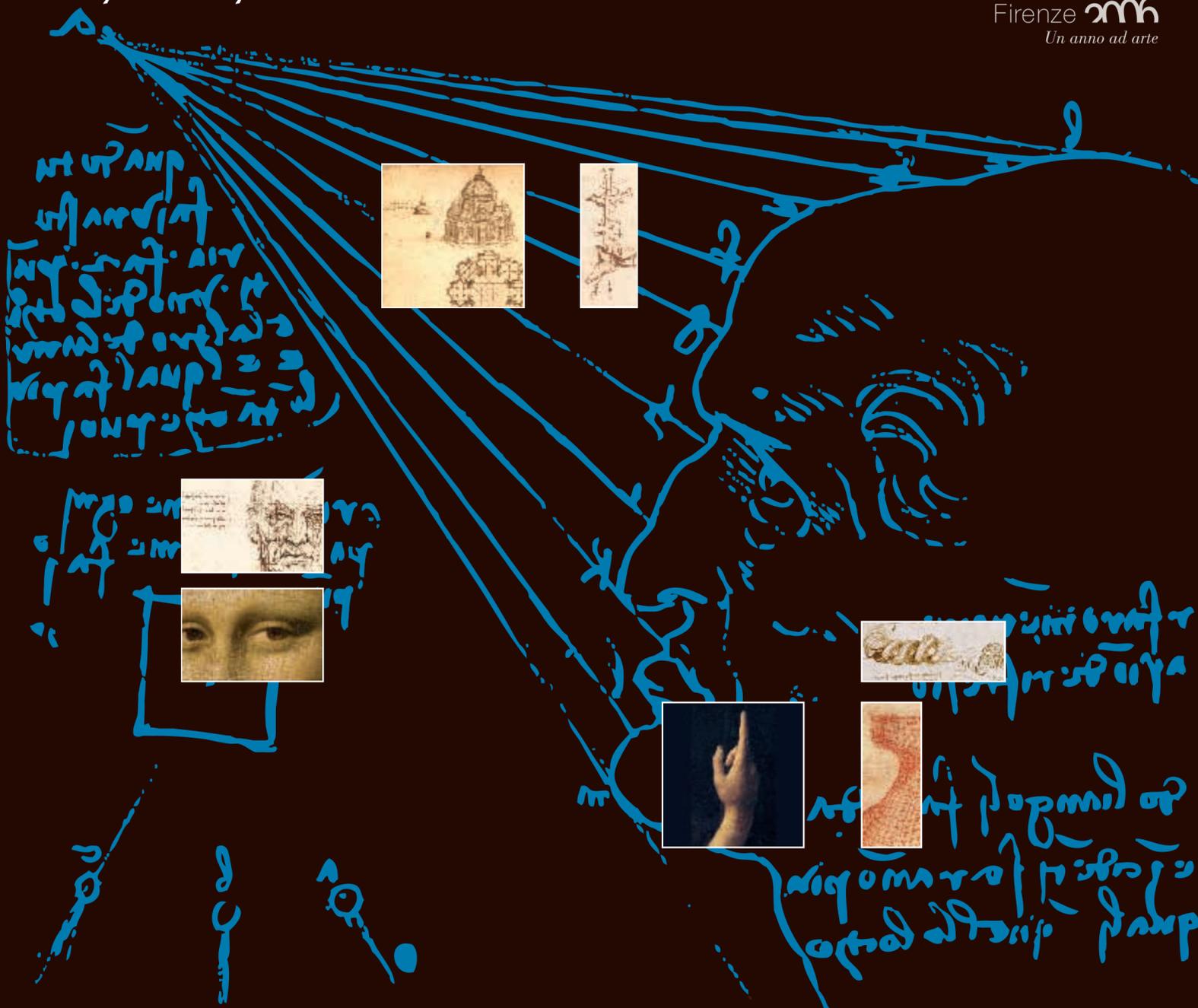


Universal  
Leonardo

28.03.2006

07.01.2007

Firenze   
Un anno ad arte



# La mente di Leonardo

[ Nel laboratorio del Genio Universale ]

Firenze  
Galleria degli Uffizi

orario  
8.15-19.00  
martedì-domenica

*Enti promotori*  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
- Soprintendenza Speciale per il Polo Museale  
Fiorentino  
- Firenze Musei

Istituto e Museo di Storia della Scienza

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

**HITACHI**  
Inspire the Next

**BUONITALIA**  
SOCIETÀ PER LA PROMOZIONE E LA DIFFUSIONE  
DELLA CULTURA ITALIANA

Web site La mente di Leonardo  
<http://brunelleschi.imss.fi.it/menteleonardo>  
Web site Universal Leonardo  
<http://www.universalleonardo.org>

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Scelti per voi Film**

**Factotum**

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer  
drammatico

**Il caimano**

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale.

di Nanni Moretti  
commedia

**False verità**

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny&Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarcela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

di Atom Egoyan  
drammatico/thriller

**Il regista di matrimoni**

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio  
drammatico

**Solo 2 ore**

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner  
drammatico

**Le particelle elementari**

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

di Oskar Roehler  
drammatico

**L'era glaciale 2 Il disgelo**

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è... fuggire dall'altra parte della valle.

di Carlos Saldanha  
animazione

**Genova**

<b>Ambrosiano</b> via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
<b>Riposo (E 4,50)</b>	
<b>America</b> via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
Sala B	375
Il regista di matrimoni 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)	
<b>Ariston</b> vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	150
Le particelle elementari 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	350
Notte prima degli esami 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
<b>Chaplin</b> piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800669	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineclub Fritz Lang</b> via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
La terra 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Cinema Teatro San Pietro</b> piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
La Pantera rosa 15:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
La terra 17:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Cineplex</b> Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Sala 2	122
Scary Movie 4 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Uno zoo in fuga 14:35-16:35-18:35 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Il mio miglior nemico 20:35-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 3	113
Uno zoo in fuga 15:00-17:00 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Scary Movie 4 19:20-21:25 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 4	454
The Fog - Nebbia assassina 15:00-20:00 (E 7,30; Rid. 4,50)	
La famiglia omicidi 17:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 5	113
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 6	251
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 7	282
Inside man 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 8	178
E se domani... 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 9	113
Il regista di matrimoni 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 10	113
Se solo fosse vero 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
<b>City</b> Tel. 0108690073	
Sala 1	0007
Rent 15:00-17:30-20:00-22:30	
Sala 2	
Mater Natura 15:30-17:50-20:30-22:30	
<b>Club Amici Del Cinema</b> via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
Sophie Scholl - La rosa bianca 18:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Bambi e il grande principe della foresta 14:30-16:15 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Corallo</b> via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
Nanny McPhee 15:30-17:50 (E 6,20; Rid. 3,60)	
Factotum 20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)	
Sala 2	120
L'ignoto spazio profondo 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 6,20; Rid. 3,60)	
<b>Eden</b> via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
Il mio miglior nemico 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Europa</b> via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
Cacciatore di teste 16:45-19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Instabile</b> via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
Crash - Contatto fisico 20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
La Pantera rosa 15:30-17:50 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Nickelodeon</b> via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
<b>Riposo (E 5,16)</b>	
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b> via Prà, 164 Tel. 0106121762	
Il caimano 18:00-21:00 (E 4,5)	
<b>Odeon</b> corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Scary Movie 4 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala Pilla	280
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-17:00-18:50-20:45-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
<b>Olimpia</b> via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)	
<b>Ritz</b> piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
Se solo fosse vero 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)	

<b>San Giovanni Battista</b> Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
A casa con i suoi 17:15-19:15-21:15 (E 5,50; Rid. 3,50)	
8 amici da salvare 15:00 (E 5,50; Rid. 3,50)	
<b>San Siro</b> via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
Il caimano 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Sivori</b> salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
Sala 2	200
Il caimano 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Uno zoo in fuga 15:30-17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sesso e filosofia 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
<b>Uci Cinemas Fiumara</b> Tel. 199123321	
Sala 8 Rerstad	499
L'era glaciale 2 - Il disgelo 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 1	143
Se solo fosse vero 14:00-16:05-18:10-20:20-22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 2	216
Rent 14:15-17:00-19:50-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 3	143
A casa con i suoi 18:30 (E 3,00)	
The Fog - Nebbia assassina 14:10-16:20-20:40-22:50 (E 3,00)	
Sala 4	143
La famiglia omicidi 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 5	143
E se domani... 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 6	216
L'era glaciale 2 - Il disgelo 14:30-16:45-19:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 7	216
Tristano e Isotta 22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 9	216
Uno zoo in fuga 14:10-16:20-18:30-20:30 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 10	216
Il regista di matrimoni 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 11	320
Inside man 14:15-17:00-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 12	320
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:40-20:00-22:15 (E 3,00)	
Sala 13	216
Scary Movie 4 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 14	143
Scary Movie 4 20:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Uno zoo in fuga 15:00-17:15 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Nanny McPhee 14:00-16:05 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Il mio miglior nemico 18:10-20:30 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Running 22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)	
<b>Universale</b> via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1	300
La famiglia omicidi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)	
Sala 2	525
E se domani... 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)	
Sala 3	600
False verità 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)	
<b>Provincia di Genova</b>	
<b>BARGAGLI</b>	
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
Il mio miglior nemico 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>BOGLIASCO</b>	
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251	
Crash - Contatto fisico 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>CAMOGLI</b>	
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
Il caimano 21:00 (E 6; Rid. 4)	
<b>CAMPO LIGURE</b>	
Campese via Convento, 4	
Notte prima degli esami 15:00-17:30-21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)	
<b>CAMPOMORONE</b>	
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
Il caimano 15:30-17:45-21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)	
<b>CASELLA</b>	
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)</b>	
<b>CHIAVARI</b>	
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>MIGNON</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
E se domani... 15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>ISOLA DEL CANTONE</b>	
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	

<b>Riposo (E 6; Rid. 5)</b>	
<b>MASONE</b>	
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792	
<b>Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>RAPALLO</b>	
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
Uno zoo in fuga 16:00-17:50 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Inside man 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	200
La famiglia omicidi 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	150
Il regista di matrimoni 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	
<b>GRIFONE</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
Scary Movie 4 16:10-18:10-20:30-22:30 (E 4,50)	
<b>ROSSIGLIONE</b>	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
Il caimano 21:00	
<b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:10-18:00-20:20-22:20 (E 3,90)	
<b>SESTRI LEVANTE</b>	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:00-20:30-22:20 (E 4,00)	
<b>IMPERIA</b>	
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:15-22:40 (E 4,00)	
<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745	
Scary Movie 4 15:30-17:15-19:00-20:45 (E 6,50; Rid. 4,00)	
<b>Provincia di Imperia</b>	
<b>DIANO MARINA</b>	
Politeama Dianese via cairoli, 35 Tel. 0183/495930	
Uno zoo in fuga 16:00-17:45-20:20 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Inside man 22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)	
<b>SANREMO</b>	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Centrale</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
Il regista di matrimoni 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Ritz</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Scary Movie 4 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Roof</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
La famiglia omicidi 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Uno zoo in fuga 15:30-16:50-18:10 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2	135
Se solo fosse vero 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 3	135
Inside man 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Tabarin</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
E se domani... 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)	
<b>LA SPEZIA</b>	
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
Tristano e Isotta 15:15-17:30-21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)	
<b>Garibaldi</b> via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
<b>Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)</b>	
<b>Il Nuovo</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
Le particelle elementari 19:30 (E 6,00; Rid. 4,00)	
Orgoglio e pregiudizio 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)	
Il caimano 15:00 (E 6,00; Rid. 4,00)	
<b>Megacine</b> Tel. 199404405	
Sala 2	
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-17:00-19:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 3	
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Uno zoo in fuga 15:00-16:50-18:40-20:40 (E 6,50; Rid. 5,50)	

E se domani... 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 4	
Se solo fosse vero 15:00-16:50-18:45-20:45-22:45 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 5	
The Fog - Nebbia assassina 15:40-17:40-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 6	
La famiglia omicidi 15:30-17:45-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 7	
E se domani... 15:00-16:40 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Il mio miglior nemico 18:20-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 8	
Scary Movie 4 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 9	
Inside man 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 10	
Il regista di matrimoni 15:45-17:45-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)	
<b>Palmaria</b> via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
Il caimano 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Provincia di La Spezia</b>	
<b>LERICI</b>	
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
La guerra di Mario 17:30-19:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)	
Nanny McPhee 15:30 (E 6,00; Rid. 4,00)	
<b>SAVONA</b>	
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:50-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	448
Se solo fosse vero 15:40-17:50-20:10 (E 7,00; Rid. 5,00)	
The Fog - Nebbia assassina 22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3</	

## cinema 2

martedì 25 aprile 2006

<b>CINEMA</b>	<b>TEATRI</b>	<b>MUSICA</b>
---------------	---------------	---------------

<b>Torino</b>		
<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Sesso e filosofia</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Uno zoo in fuga</b>	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Il caimano</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
<b>Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)</b>

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447			
<b>Riposo</b>			
Solferino 1	120	<b>La terra</b>	15:45-17:55-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>Crash - Contatto fisico</b>	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>

<b>Arelcchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190			
Sala 1	437	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Se solo fosse vero</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b> via Carnala, 14 Tel. 011540605
<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
<b>Il grande silenzio</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
<b>Riposo</b>

Sala 2	<b>Riposo</b>
--------	---------------

<b>Ciak</b> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Barettil</b> via Barettil, 4 Tel. 011655187
<b>Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)</b>

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991			
<b>Il mio miglior nemico</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	117	<b>Scary Movie 4</b>	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Uno zoo in fuga</b>	14:50-16:45-18:40-20:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>La famiglia omicidi</b>	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>Inside man</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b> via Montalfone, 62 Tel. 0113272214		
<b>Il regista di matrimoni</b>	15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrossa 149	<b>Le particelle elementari</b>	15:50-17:55-20:35-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Notte prima degli esami</b>	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	<b>Inside man</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	<b>Il caimano</b>	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
<b>Danza la coscienza</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447			
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	360	<b>La vita segreta delle parole</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

<b>Esedra</b> va Bagettil, 30 Tel. 0114337474
<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala Groucho	<b>La famiglia omicidi</b>	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Il grande silenzio</b>	15:35-18:40-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>inside man</b>	15:00-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>E se domani....</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Rent</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316			
Sala 1	754	<b>Uno zoo in fuga</b>	14:40-16:40-18:30-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>The Fog - Nebbia assassina</b>	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Inside man</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Scary Movie 4</b>	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996
<b>Riposo</b>

<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
<b>Riposo</b>

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606			
<b>Il regista di matrimoni</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2	149	<b>Il caimano</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA</b>	16:30-18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224			
Sala 1	262	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Scary Movie 4</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>E se domani....</b>	16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30-17:35-19:35-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>inside man</b>	16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Se solo fosse vero</b>	15:50-18:00-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Uno zoo in fuga</b>	16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Nanny McPhee</b>	16:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>The Fog - Nebbia assassina</b>	18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
<b>Le particelle elementari</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Mater Natura</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 17 Tel. 011532448		
Sala 1	<b>La famiglia omicidi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Il regista di matrimoni</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677896			
Sala 1	141	<b>Uno zoo in fuga</b>	14:45-16:40-18:40-20:40-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Inside man</b>	14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:25-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>La famiglia omicidi</b>	15:10-17:35-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:55-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>The Fog - Nebbia assassina</b>	22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Notte prima degli esami</b>	15:30-17:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Se solo fosse vero</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>A casa con i suoi</b>	15:30-20:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Basic instinct 2</b>	17:45-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Scary Movie 4</b>	15:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	<b>Scary Movie 4</b>	17:30-19:50-22:05 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
		<b>Nanny McPhee</b>	15:15 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279
<b>Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)</b>

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	430	<b>Scary Movie 4</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Notte prima degli esami</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>Se solo fosse vero</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>Basic instinct 2</b>	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Uno zoo in fuga</b>	14:50-16:40-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>False verità</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Factotum</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Ogni cosa è illuminata</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118910150	
<b>Tristano e Isotta</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b> via Roma , 356 Tel. 0115621789
<b>Riposo</b>

<b>Provincia di Torino</b>	
<b>● ANGLIANA</b>	
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>● BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b> via Medali, 71 Tel. 012299633	
<b>inside man</b>	21:15
<b>Zathura - un'avventura spaziale</b>	17:30
<b>● BEINASCO</b>	
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
<b>Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)</b>	

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
<b>Uno zoo in fuga</b>	14:45-16:40-18:35-20:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1	411	<b>The Fog - Nebbia assassina</b>	13:55-16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:05-17:25-19:45-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>Se solo fosse vero</b>	13:55-16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Inside man</b>	14:15-16:55-19:35-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	14:00-16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	<b>Scary Movie 4</b>	14:20-16:15-18:10-20:05-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	<b>Nanny McPhee</b>	14:00-16:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>A casa con i suoi</b>	18:10-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>● BORGARO TORINESE</b>
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576
<b>Riposo</b>

<b>● BUSSOLENO</b>
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
<b>Riposo</b>

<b>● CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b> via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>● CHIERI</b>	
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
<b>inside man</b>	16:30-18:45:21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:15-17:00-18:45-20:30-22:30

<b>● CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	14:00-16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
<b>Scary Movie 4</b>	15:10-16:50-18:30-20:10-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>● CIRIÈ</b>
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
<b>Riposo</b>

<b>● COLLEGNO</b>			
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623			
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30		
Sala 2	149	<b>Scary Movie 4</b>	16:30-18:30-20:30-22:30

<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
<b>La famiglia omicidi</b>	20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
<b>Uno zoo in fuga</b>	16:30-18:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)